



Valutazione tematica del Programma Attuativo Regionale del Fondo di Sviluppo e Coesione (PAR FSC) 2007-2013 della Regione Friuli Venezia Giulia



Marco Marinuzzi

Gennaio 2019

Indice

Introduzione	5
Metodologia utilizzata e cambiamenti in corso d'opera	5
Le risultanze del rapporto di valutazione intermedia e il loro recepimento	7
Valutazione dell'efficacia, dell'efficienza e riflessioni sull'attuazione delle LdA selezionate	8
3.1.1 – Sviluppo e rafforzamento del tessuto produttivo regionale	8
3.1.1.1 – Sostegno allo sviluppo di imprese innovative e/o ad alto potenziale di crescita	9
<i>L'avanzamento fisico</i>	14
<i>Le iniziative finanziabili</i>	14
<i>Le modalità di valutazione delle domande</i>	17
<i>Considerazioni finali</i>	19
3.1.1.2 – Ricerca industriale e attività di sviluppo sperimentale per il settore dell'industria	21
<i>L'avanzamento finanziario e procedurale</i>	21
<i>Le iniziative finanziabili</i>	23
<i>La normativa e le modalità di valutazione</i>	25
3.1.1.2 – Brevettazione e ottenimento di altri diritti di proprietà industriale	27
<i>L'avanzamento finanziario e procedurale</i>	27
<i>La normativa e le modalità di valutazione</i>	27
3.1.1.2 – Ricerca industriale e attività di sviluppo sperimentale per il settore del commercio	30
<i>L'avanzamento finanziario e procedurale</i>	30
<i>Le modalità di valutazione</i>	34
3.1.1.2 – Ricerca, sviluppo e innovazione per la competitività delle imprese – artigianato	37
<i>L'avanzamento finanziario e procedurale</i>	37
<i>Le modalità di valutazione</i>	39
L'avanzamento fisico delle quattro Linee di finanziamento 3.1.1.2	42
<i>Considerazioni d'insieme</i>	43
4.1.1 – Sviluppo di filiere produttive in area montana	44
4.1.1.1 – Aiuti alle imprese alberghiere per ristrutturazione e ammodernamento Nuovo bando	47
<i>L'avanzamento finanziario e procedurale</i>	47
<i>le modalità e i criteri di valutazione</i>	50

4.1.1.1 – Aiuti alle imprese alberghiere per ristrutturazione e ammodernamento Scorrimento graduatorie Camere di Commercio	51
4.1.1.2 – Aiuti finalizzati al sostegno degli investimenti aziendali per favorire e consolidare i processi di innovazione e riconversione produttiva delle attività industriali	53
<i>L'avanzamento finanziario e procedurale</i>	53
<i>I criteri e le modalità di valutazione</i>	56
L'avanzamento fisico	57
4.1.1.3 – Completamento della pista ciclabile	58
<i>Considerazioni sull'andamento della linea d'azione</i>	61
3.2.1 – Servizi per il lavoro	61
<i>La componente hardware</i>	64
<i>La componente software</i>	66
<i>Gli indicatori utilizzati</i>	69
<i>L'avanzamento finanziario</i>	71
<i>Un approfondimento: l'app "LavoroFVG"</i>	71
<i>Il questionario</i>	73
<i>Considerazioni finali</i>	74
Conclusioni	75
<i>Aiuti alle imprese</i>	76
<i>Servizi per il lavoro</i>	78
<i>Raccomandazioni e suggerimenti</i>	78

Abbreviazioni

ANPAL	Agenzia Nazionale Politiche Attive per il Lavoro
Cpl	Centri per l'Impiego
DGR	Delibera di Giunta Regionale
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
FSC	Fondo Sviluppo e Coesione
FSE	Fondo Sociale Europeo
INPS	Istituto Nazionale di Previdenza Sociale
LdA	Linea d'Azione
LR	Legge Regionale
NCN	Nodo di Coordinamento Nazionale
NUVV	Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici
OdP	Organismo di Programmazione e Attuazione
OPOC	Operazione Occupabilità
PAR	Programma Attuativo Regionale
PIPOL	Piano Integrato di Politiche per il Lavoro
PMI	Piccole e Medie Imprese
POR	Programma Operativo Regionale
RAE	Rapporto Annuale di Esecuzione
RST	Ricerca e Sviluppo Tecnologico
SAP	Scheda Anagrafico Professionale
SRA	Struttura Regionale Attuatrice

Introduzione

Il rapporto presenta i risultati dell'attività di analisi condotta nel corso del 2018, volta a raccogliere elementi per esprimere giudizi valutativi sugli interventi attuati a valere sulla Linea d'Azione 3.2.1 - "*Servizi per il lavoro*" e sugli interventi attuati a valere sulle Linee d'Azione 3.1.1 - "*Sviluppo e rafforzamento del tessuto produttivo regionale*" e 4.1.1 - "*Sviluppo di filiere produttive in area montana*". Il Piano di Lavoro sottoscritto in data 27 febbraio 2018 prevedeva la stesura di due rapporti di valutazione distinti, corrispondenti agli *output A* e *output B*. Per favorire una lettura unitaria, riguardando interventi finanziati dallo stesso strumento di programmazione e condividendo alcune riflessioni riguardanti l'attuazione del programma nel suo complesso, si è ritenuto opportuno riunirli in un unico documento.

Obiettivo della valutazione è la consegna di un rapporto che sia utile e utilizzabile da parte dell'Organismo di Programmazione e Attuazione (OdP) del PAR e da parte del NUVV per consolidare il rapporto tra programmazione e valutazione. Si è inteso quindi concentrarsi non solo sul *cosa è stato realizzato* ma anche sul *come è stato realizzato*.

Metodologia utilizzata e cambiamenti in corso d'opera

Il rapporto è stato redatto in accordo con il Disegno di Valutazione presentato ai referenti regionali a seguito di una prima fase di raccolta delle informazioni e ricognizione sullo stato dell'arte. Rispetto a quanto indicato nel Disegno però, nello svolgimento delle analisi, il valutatore ha ritenuto opportuno introdurre alcune modifiche, anticipate al Nucleo di Valutazione, in quanto le tecniche proposte, alla luce dei fatti, non risultavano le più adeguate a produrre un risultato che, come detto, fosse utile e utilizzabile da parte dell'OdP e delle Strutture Regionali Attuatrici.

Per la Linea d'Azione 3.2.1 è stato scelto di operare attraverso la raccolta di informazioni, mediante interviste dirette e telefoniche, comunicazioni di posta elettronica con la SRA-Struttura Regionale Attuatrice (Servizio politiche del lavoro) e con INSIEL, alla quale, con convenzione, è stata affidata la realizzazione delle attività della LdA. È stato poi elaborato un questionario, congiuntamente alla SRA e a INSIEL, che è stato somministrato a soggetti selezionati che hanno beneficiato degli interventi finanziati dalla Linea d'Azione.

Per quanto concerne le Linee d'Azione 3.1.1 e 4.1.1 (limitatamente alle azioni di aiuto alle imprese) si era ritenuto, inizialmente, di fare ricorso al MAPP, acronimo che indica il Metodo per la valutazione dell'impatto di progetti e programmi (*Method for Impact Assessment of Programmes and Projects*). Si tratta di una metodologia elaborata nel quadro delle politiche per lo sviluppo rurale ma che è stata successivamente utilizzata in diversi settori e paesi. È uno strumento metodologico che unisce un approccio qualitativo con strumenti di valutazione partecipata ma che include anche un momento quantitativo. Questo approccio permette ai soggetti interessati da un intervento, di valutare i suoi impatti seguendo una struttura logica. La prima versione è stata sviluppata da Susanne Neubert nel 1998 ed è stata utilizzata, anche dal sottoscritto nella valutazione ex post dei Programmi di Sviluppo Rurale 2000-2006.

Il MAPP si basa su discussioni di gruppo (focus group). I gruppi sono solitamente composti da imprese che hanno e che non hanno beneficiato degli aiuti finanziari; possono essere invitati anche altri stakeholder (associazioni di categoria, enti locali, strutture attuatrici).

Alla luce delle prime risultanze, si è ritenuto che non fosse la modalità più appropriata in quanto non tutti i progetti si erano conclusi (sostanzialmente solo quelli dell'azione 3.1.1.1 - industria) e molti, anche nel corso del 2018, sono stati oggetto di revoca. *A fortiori*, un numero significativo di imprese, come emerso nel corso delle interviste, utilizza massivamente i vari canali contributivi finanziati dalla regione (a valere su risorse europee o proprie) e pertanto non sempre ha contezza, come si è avuto modo di verificare in alcuni contatti telefonici ed epistolari con le stesse, a quale finanziamento si riferisce l'intervento in questione. Ciò vale soprattutto per progetti, come nel caso di specie, che si sono conclusi anche tre anni fa e per le imprese che poi, nel corso degli anni, hanno beneficiato anche di contributi a valere sul POR FESR 2014-2020. Tali imprese, inoltre, molto spesso si avvalgono di società di consulenza specializzate in finanza agevolata che sono i veri conoscitori dei diversi regimi di aiuto alle imprese e che pertanto dovrebbero essere, per certi versi, i soggetti più indicati ad essere coinvolti in un *focus group*. Ciò però comporterebbe una visione distorta della visione aziendale.

Il PAR FSC, infine, è un programma che, seppur afferente alla programmazione 2007-2013, ha visto la sua attuazione nel settennato successivo. La complementarità e integrazioni con gli strumenti di programmazione 2007-2013 come il Programma Operativo Regionale FESR, il Programma Operativo Regionale FSE e il Programma di Sviluppo Rurale, pertanto, avrebbero dovute essere verificate con gli strumenti della programmazione che si avvia alla conclusione. Vieppiù, il PAR FSC, così come lo abbiamo conosciuto, ovvero un programma complementare ai programmi *mainstreaming*, non ha avuto un seguito come programma attuato a livello regionale ma è stato accentrato riservando alla Presidenza del Consiglio dei Ministri il ruolo di Autorità Politica per la Coesione. Per il successivo ciclo di programmazione 2021-2027, la declinazione del Fondo Sviluppo e Coesione è ancora oggetto di discussione.

Le leggi regionali attraverso le quali sono stati finanziati gli interventi per le imprese, però, sono tuttora in vigore (LR 4/2013 - *Incentivi per il rafforzamento e il rilancio della competitività delle microimprese e delle piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia*, LR 47/1978 - *Provvedimenti a favore dell'industria regionale e per la realizzazione di infrastrutture commerciali*, LR 26/2005 - *Disciplina generale in materia di innovazione, ricerca scientifica e sviluppo tecnologico*, LR 4/2014 – *Azioni a sostegno delle attività produttive*) ed è quindi lì che il valutatore vuole portare un valore aggiunto. Anche per dare continuità al lavoro avviato dal valutatore intermedio, si è ritenuto quindi opportuno concentrare l'approfondimento valutativo sull'analisi delle disposizioni normative che regolano la concessione dei contributi e, soprattutto, sulla procedura di valutazione utilizzata per concedere il finanziamento, solo brevemente tratteggiata dal mio predecessore. Sono stati quindi approfonditi i regolamenti di attuazione e le griglie di valutazione sia a tavolino sia durante le ripetute interviste con i referenti delle Strutture Regionali Attuatrici, al fine di fornire indicazioni e suggerimenti su come rendere più efficaci ed efficienti le procedure attualmente adottate.

L'analisi della Linea d'Azione 3.2.1 – *Servizi per il lavoro*, invece, si è sostanziata nell'analisi della documentazione messa a disposizione (relazioni di avanzamento, studi di fattibilità, progetti esecutivi) da parte della SRA e di INSIEL e nell'analisi e utilizzo dell'*app* realizzata nel quadro del progetto.

I dati sull'avanzamento fisico, finanziario e procedurale utilizzati nel presente rapporto sono stati estratti dal MI-FSC, il sistema di monitoraggio adottato dal PAR FSC, a dicembre 2018. Va però detto che le Strutture Regionali Attuatrici, come emerso in sede di intervista, non caricano regolarmente i dati a sistema secondo scadenze prefissate e il sistema, al contempo, non ancora temporalmente i dati immessi.

Le risultanze del rapporto di valutazione intermedia e il loro recepimento

Il Rapporto finale di Valutazione intermedia del programma, consegnato a giugno 2016, ha interessato l'avanzamento del programma nel suo complesso mentre il presente rapporto rappresenta, come convenuto, un aggiornamento della valutazione limitatamente alle tre linee d'azione (3.1.1, 3.2.1 e 4.1.1) ritenute di particolare interesse per l'amministrazione regionale. Risulta pertanto fondamentale avviare il percorso valutativo partendo dalle principali risultanze evidenziate dal collega.

In un quadro sostanzialmente positivo, egli metteva in luce alcune emergenze la cui persistenza avrebbe potuto nuocere alla buona attuazione del programma e pregiudicarne il raggiungimento degli obiettivi. A tale proposito, egli indicava anche alcuni suggerimenti e raccomandazioni per migliorare il programma in corso d'opera o da tenere in considerazione in vista di future programmazioni.

Per quanto riguarda l'avanzamento fisico del programma, il valutatore **rilevava alcune criticità nel percorso che aveva condotto alla definizione e scelta degli indicatori nonché diffuse lacune nell'alimentazione del sistema di monitoraggio** tali da renderlo, *de facto*, uno strumento poco informativo e di limitata utilità. Infatti, gli indicatori non riescono a rappresentare l'effettivo avanzamento e fornire utili elementi per comprendere se e quanto gli obiettivi del programma e delle rispettive linee d'azione siano stati raggiunti.

A seguito di quanto emerso anche dai confronti diretti con la SRA, con il NUVV e con l'OdP, **non è stata prestata la dovuta attenzione al monitoraggio degli indicatori e ne è stata sottovalutata l'importanza**. La DGR 2263 del 28 novembre 2014 riportava, all'allegato 10, un aggiornamento del sistema degli indicatori presentato dal NUVV. Alcuni successivi aggiornamenti e modifiche non sono stati approvati con Delibera di Giunta ma con Decreto della SRA o, nel caso dell'azione 3.1.1.1, attraverso uno scambio di corrispondenza tra l'OdP e la SRA.

Durante le interviste è emersa più volte la difficoltà delle SRA di comprendere quali dovessero essere i dati da inserire nei campi "*Valore ex ante iniziale*", "*Valore ex ante aggiornato*". Il NUVV, al fine di facilitare l'operato delle SRA e uniformare le conoscenze a riguardo, aveva predisposto una nota per l'OdP, il 9 giugno 2017, a servizio del programma e delle SRA.

Come vedremo nei capitoli seguenti, **si registrano**, nelle sole tre linee d'azione oggetto di approfondimento valutativo, **diverse imprecisioni e lacune**. La scelta di alcuni indicatori quali, ad esempio, *la spesa pubblica e/o privata per RST sul PIL*, limita fortemente la possibilità di utilizzare questa batteria di informazioni per valutare l'effettivo avanzamento degli interventi. Abbiamo casi nei quali l'indicatore presente nella scheda d'attività non corrisponde a quello disponibile nel MI-FSC. Le SRA raramente hanno valorizzato gli indicatori, talvolta riportando solo il valore ex ante e non quello obiettivo. **Anche i Rapporti Annuali di Esecuzione del Programma (RAE), peraltro, quando espongono la situazione dell'avanzamento fisico non fanno riferimento agli indicatori di realizzazione ma solo al numero di progetti conclusi e in corso**. Nel caso della LdA 3.2.1, invece, gli indicatori utilizzati per verificare l'avanzamento e il rispetto della Convenzione tra Regione e INSIEL non sono quelli riportati nella scheda attività ma i *function point* già ricordati.

Per quanto riguarda la Linea d'Azione 3.1.1, il valutatore intermedio esprimeva alcune perplessità in merito alla congruenza tra l'erogazione di contributi per la Ricerca e lo Sviluppo di taglia finanziaria anche molto ridotta (2.500-5.500 Euro) e l'effettivo beneficio che essi potessero apportare all'innovazione delle imprese regionali. A ciò si aggiunga che molti progetti hanno accumulato forti ritardi nel rispetto dei rispettivi cronogrammi e siano stati oggetto di ridetermina del contributo assegnato. In taluni casi, le

ridetermine hanno interessato un importo assai elevato, soprattutto se rapportato al contributo inizialmente concesso.

Si è riscontrata, inoltre, una performance molto differenziata, dal punto di vista dell'avanzamento finanziario, tra le diverse linee d'azione del PAR. Alcune, tra cui quelle di nostro interesse (segnatamente la 3.1.1.2, la 4.1.1.1 e la 4.1.1.2) hanno riportato un decremento rispetto alla rilevazione dell'anno precedente. Tale decremento va addebitato a revoche, rinunce e rideterminazioni del budget. In taluni casi, quali l'azione 3.1.1.2 – brevetti e 4.1.1.1 – alberghi, i disimpegni hanno superato "l'asticella fisiologica" comportando oneri e costi rilevanti di carattere amministrativo, oltre alla necessità di re-investire le relative risorse.

Essendo il Programma già in fase di avanzata attuazione e avendo già concesso i contributi alle imprese, non risultava possibile modificare i regolamenti di attuazione delle leggi che finanziano le diverse linee d'azione, soprattutto al fine di trovare degli accorgimenti o delle soluzioni per limitare le revoche e le rideterminazioni. Le SRA interpellate, però, non sembrano aver avviato, al loro interno, alcuna riflessione in merito né fatto, in alcun modo, tesoro di quanto suggerito dal valutatore.

Valutazione dell'efficacia, dell'efficienza e riflessioni sull'attuazione delle linee d'azione selezionate

Il presente capitolo si propone di fornire una fotografia sullo stato di avanzamento procedurale, fisico e finanziario delle tre Linee d'Azione oggetto di approfondimento valutativo, verificandone l'attuazione alla data di dicembre 2018. Il Disegno di Valutazione aveva indicato quale data di riferimento il mese di giugno 2018 ma, a seguito di un confronto con il NUVV e al fine di rendere il rapporto il più attuale possibile, si è ritenuto di posporre l'analisi a fine anno.

L'avanzamento procedurale esamina i progetti ammessi, avviati, conclusi e quelli revocati o le cui imprese abbiano rinunciato al contributo.

L'avanzamento finanziario approfondisce gli impegni e lo stato dei pagamenti rispetto alla dotazione complessiva dell'azione, con un'analisi anche dei disimpegni generati dalle rideterminazioni del *budget*. L'avanzamento fisico, infine, riguarda la valutazione della *performance* dell'azione con riferimento al raggiungimento degli indicatori di realizzazione fisica.

3.1.1 – Sviluppo e rafforzamento del tessuto produttivo regionale

L'LdA 3.1.1 è una delle due Linee di cui si compone l'Obiettivo 3.1 dell'Asse III del Programma che è finalizzato a:

- rafforzare il tessuto produttivo regionale per favorire processi di crescita dimensionale del sistema imprenditoriale e **superare i fenomeni di nanismo e marginalità presenti nelle imprese di taluni settori economici**, sostenendo le iniziative che dimostrino una progettualità di elevato livello anche

nel medio e lungo termine ed incoraggiando la crescita di una “cultura dell’investimento” all’interno delle aziende;

- orientare le scelte imprenditoriali verso le **attività di ricerca e sviluppo, l’adozione di nuove soluzioni organizzative, l’introduzione di processi produttivi innovativi e l’immissione di nuovi prodotti sul mercato**, favorendo l’adozione delle tecnologie della società dell’informazione, nonché utilizzando i risultati delle ricerche svolte da enti o istituti di competenza tecnologica, anche dando seguito a progetti pilota svolti presso le stesse o altre imprese;
- valorizzare le **eccellenze nei settori economici regionali**, anche nella loro funzione di modelli riproponibili da parte di altre realtà;
- incrementare la **capacità di offrire innovazione e nuova conoscenza** al sistema produttivo locale;
- migliorare l’**attrattività del territorio** regionale anche al fine di favorire nuovi insediamenti.

La Linea 3.1.1, a sua volta, si articola in due azioni, la 3.1.1.1 - Sostegno allo sviluppo di imprese innovative e/o ad alto potenziale di crescita e 3.1.1.2 - Ricerca, sviluppo e innovazione per la competitività delle imprese che, a sua volta ancora, si è articolata in quattro distinte linee di finanziamento:

- ricerca industriale e attività di sviluppo sperimentale per il settore dell’industria (c.d. 3.1.1.2 - industria);
- brevettazione e ottenimento di altri diritti di proprietà industriale (c.d. 3.1.1.2 - brevetti);
- ricerca industriale e attività di sviluppo sperimentale per il settore del commercio e terziario (c.d. 3.1.1.2 – commercio);
- ricerca industriale e attività di sviluppo sperimentale per il settore dell’artigianato (c.d. 3.1.1.2 – artigianato).

3.1.1.1 – Sostegno allo sviluppo di imprese innovative e/o ad alto potenziale di crescita

L’azione, che trae il suo riferimento normativo nella LR 4/2013 - Incentivi per il rafforzamento e il rilancio della competitività delle microimprese e delle piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia e modifiche alle leggi regionali 12/2002 e 7/2011 in materia di artigianato e alla legge regionale 2/2002 in materia di turismo ha visto l’avvio operativo il 26 maggio 2014, con la sottoscrizione della Convenzione tra Regione FVG e Unioncamere FVG che delegava all’ente camerale la gestione di due canali di incentivazione (“Regolamento Competitività” e “Regolamento Reti d’Impresa”). Due giorni dopo veniva firmata una convenzione tra Unioncamere FVG e le singole Camere di Commercio per la gestione dei fondi su base provinciale e la ripartizione degli stessi proporzionalmente in base al numero di imprese iscritte al registro imprese.

Il 24 luglio 2014 viene approvata la Scheda per l’Attività 3.1.1.1 che prevede uno stanziamento iniziale di 3.450.000,00 Euro che sarebbero stati successivamente aumentati, il 22 dicembre 2015 con ulteriori 3.600.000,00 Euro provenienti dalle Linee d’Azione 4.1.1 e 4.2.1, arrivando a un totale di 7.050.000,00 Euro in quanto l’azione dava dimostrazione di maggiore capacità di spesa. In questa data la Scheda d’Attività viene modificata aggiornando la definizione di PMI, alla luce del dettato normativo della Legge Regionale 3/2015 (Rilancimprese FVG). A queste risorse si sono aggiunti infine ulteriori 300.000 Euro stanziati dalla Legge Regionale 4/2014 - Azioni a sostegno delle attività produttive.

L’8 agosto 2014 le Camere di Commercio pubblicavano il testo dell’avviso, la modulistica e le informazioni per la concessione di incentivi a favore delle P.M.I., per la realizzazione di progetti volti al rafforzamento e al rilancio della competitività.

L'avviso prevedeva la possibilità di presentare progetti relativi alle seguenti iniziative, anche integrate tra loro:

- a. attività finalizzate all'utilizzo del commercio elettronico;
- b. introduzione di una certificazione di qualità;
- c. ricorso a un manager a tempo;
- d. ricorso al consulente per l'internazionalizzazione;
- e. ricorso al consulente per la strategia aziendale.

Si tratta di iniziative ormai "tradizionali", come il commercio elettronico, e altre a carattere innovativo come il ricorso a un manager a tempo.

Nel 2015 sono state finanziate 57 imprese mentre al 31 agosto 2018 risultavano beneficiarie, a seguito di un'ulteriore iniezione di risorse derivante da riallocazione di fondi tra linee d'azione, 147 imprese.

Per quanto riguarda la classificazione delle attività economiche a cui fanno riferimento le imprese beneficiarie, la tabella sottostante riporta l'articolazione per sezione dei codici ATECO. Il numero delle imprese indicato è inferiore a quello soprariportato in quanto vengono prese in considerazione solo i progetti in corso o conclusi, al netto delle revoche e delle rinunce.

Sezione	Descrizione	Provincia				Totale
		TS	UD	GO	PN	
A	Agricoltura, silvicoltura e pesca	0	0	1	0	1
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	0	0	1
C	Attività manifatturiere	2	19	12	25	58
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0	0	4
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0	0	0	0	0
F	Costruzioni	0	1	1	2	4
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1	0	2	5	8
H	Trasporto e magazzinaggio	0	0	0	0	0
I	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	0	1	1	0	2
J	Servizi di informazione e comunicazione	7	6	1	1	15
K	Attività finanziarie e assicurative	0	0	0	0	0
L	Attività immobiliari	0	1	0	0	1
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	5	3	4	6	18
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0	0	1	1	2
O	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0	0	0	0	0
P	Istruzione	0	1	0	1	2
Q	Sanità e assistenza sociale	0	0	1	0	1
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0	0	0	0	0
S	Altre attività di servizi	0	0	0	0	0
T	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico (...)	0	0	0	0	0
TOTALE		15	32	24	41	117

Tabella 1 – LdA 3.1.1.1 - Codici ATECO per provincia

La tabella ci mostra la gran prevalenza delle imprese del comparto manifatturiero (soprattutto a Udine, Gorizia e Pordenone) alle quali seguono le attività professionali, scientifiche e tecniche (soprattutto legate all'ingegneria) e i servizi di informazione e comunicazione (legati allo sviluppo di siti e contenuti per il web), prevalenti a Trieste.

Approfondendo invece le singole divisioni della sezione C-Attività manifatturiere, riscontriamo quanto riportato nella tabella sottostante:

Divisione	Descrizione	Provincia				Totale
		TS	UD	GO	PN	
C10	Industrie alimentari	1	1	1	0	3
C11	Industria delle bevande	0	0	0	1	1
C14	Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	0	1	0	1	2
C18	Stampa e riproduzione di supporti registrati	0	1	0	1	2
C20	Fabbricazione di prodotti chimici	1	1	0	0	2
C22	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	0	2	1	1	4
C24	Metallurgia	0	1	0	1	2
C25	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	0	4	7	5	16
C26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	0	2	3	1	6
C27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	0	0	0	1	1
C28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	0	2	0	4	6
C30	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	0	0	0	1	1
C31	Fabbricazione di mobili	0	2	0	7	9
C32	Altre industrie manifatturiere	0	1	0	1	2
C33	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	0	1	0	0	1
Totale		2	19	12	25	58

Tabella 2 - LdA 3.1.1.1 - Codici ATECO sezione C-attività manifatturiere

La distribuzione non mostra la netta prevalenza di una divisione di questa sezione rispetto alle altre ma fotografa le caratteristiche dei singoli territori. La divisione prevalente è la C25 – *fabbricazione di prodotti in metallo* (tra Udine, Gorizia e Pordenone) e, in particolare, i seguenti gruppi: C25.11 - *Fabbricazione di strutture metalliche e di parti di strutture*, C25.62 - *Lavori di meccanica generale*, C25.73 - *Fabbricazione di utensileria*, C25.99 - *Fabbricazione di altri prodotti in metallo nca*. Pordenone, invece, vede la partecipazione soprattutto di imprese afferenti alla fabbricazione dei mobili.

Passando invece in rassegna la seconda sezione più rappresentata, vediamo la distribuzione tra i diversi gruppi.

Divisione	Descrizione	Provincia				Totale
		TS	UD	GO	PN	
M70	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	0	2	1	5	8
M71	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	1	0	3	1	5
M72	Ricerca scientifica e sviluppo	3	1	0	0	4
M73	Pubblicità e ricerche di mercato	0	0	0	0	0
M74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	1	0	0	0	1
Totale		5	3	4	6	18

Tabella 3 - LdA 3.1.1.1 - Codici ATECO sezione M

La maggior parte delle imprese rientra nella divisione M70 – *Attività di direzione aziendale e consulenza gestionale* e, in particolar, nei gruppi 70.21 - *Pubbliche relazioni e comunicazione* e 70.22 - *Consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale* e secondariamente il gruppo 71.1 - *attività di studi di architettura e ingegneria*.

Divisione	Descrizione	Provincia				Totale
		TS	UD	GO	PN	
J59	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	0	0	0	0	0
J60	Attività di programmazione e trasmissione	0	0	0	0	0
J61	Telecomunicazioni	0	0	0	0	0
J62	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	5	4	1	1	11
J63	Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	2	2	0	0	4
Totale		7	6	1	1	15

Tabella 4 - LdA 3.1.1.1 - Codici ATECO sezione J

In questo caso, si registra una prevalenza della divisione J62 e, in particolar modo il gruppo J62.01 - *Produzione di software non connesso all'edizione*, J62.02 - *consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica* e J62.09 - *altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica*. Come detto, Trieste, tradizionalmente più orientata al terziario, è il territorio provinciale più rappresentato all'interno di questa divisione.

Di seguito, invece, il quadro aggiornato ad agosto 2018 dei progetti finanziati da ciascuna Camera di Commercio sull'azione 3.1.1.1.

Camera di Commercio	Progetti finanziati	Progetti archiviati	Progetti in istruttoria	Progetti revocati	Progetti conclusi	Progetti in corso
Pordenone	54	384	0	13	38	3
Udine	43	478	0	16	24	3
Gorizia	32	58	0	5	21	6
Trieste	18	101	0	4	7	7
TOTALE	147	1021	0	38	90	19
					109	

Tabella 5 - LdA 3.1.1.1 - stato attuazione progetti

A fronte di 147 progetti finanziati, sono state archiviate 1.021 domande in quanto doppie (o triple/quadruple) o giunte oltre i termini previsti. Le principali cause di esclusione delle richieste di contributo sono l'invio fuori dai termini previsti dal bando (in anticipo, generalmente, in quanto l'orario di apertura dello sportello era le ore 9.15 del 22 settembre 2014), la mancata firma digitale, il recapito a indirizzo di posta elettronica certificata diverso da quello indicato nel bando e l'invio successivo alla prima che ha comportato la necessità, da parte delle camere di commercio, di istruirle in ogni caso.

Queste sono state comunque istruite, comportando un carico di lavoro notevole per le Camere di Commercio. La misura si sta avviando alla conclusione e la maggior parte dei progetti sono terminati. Rimangono ancora 19 progetti aperti anche se, alla data di redazione del presente rapporto, ulteriori progetti si sono conclusi o sono stati revocati. Il **numero di progetti revocati è significativo**: il 24% a Pordenone, il 37% a Udine, il 15% a Gorizia e il 22% a Trieste. Come confermato anche durante l'intervista al responsabile della SRA (Posizione Organizzativa per la programmazione e coordinamento delle funzioni contributive delegate al sistema camerale e contributi alle imprese), si tratta di accadimenti fisiologici, determinati dal lasso di tempo intercorso tra i tempi di pubblicazione dell'avviso (settembre 2014) e della scadenza per la presentazione delle domande (lo sportello era aperto dal 22 settembre 2014 al 31 dicembre 2014) e la data di concessione dell'incentivo (tra novembre 2014 e dicembre 2016). Ciò significa che, a seguito di rinunce e revoche sono state scorse le quattro graduatorie provinciali, finanziando progetti per il rafforzamento ed il rilancio della competitività che si riferivano ad esigenze manifestate dalle aziende fino a due anni prima. Le imprese, secondo quanto raccolto in sede d'intervista, hanno visto i contributi revocati principalmente per avvio di procedura di fallimento, mancata rendicontazione, imputazione a rendiconto di spese antecedenti la domanda, mancato rispetto del vincolo di destinazione e incoerenza delle spese sostenute rispetto a quanto dichiarato nel progetto presentato.

Da regolamento le imprese avevano 2 anni di tempo per realizzare il progetto ma, in diversi casi, sono state concesse proroghe che hanno dilatato i tempi giungendo sino ai primi mesi del 2019.

Per quanto riguarda l'avanzamento finanziario, l'Azione ha una dotazione complessiva di 7.050.000 Euro che sono stati interamente impegnati nel 2014.

Camera di Commercio	Impegni	Impegni incluse le riallocazioni	Risorse non riallocate	Importo liquidato da CCIAA	Capacità di spesa (importo liquidato su impegni)
Pordenone	1.820.157,66	2.043.229,23	498.975,14	1.076.030,94	59,12%
Udine	3.402.549,32	3.402.549,32	1.392.014,26	1.269.808,41	37,32%
Gorizia	719.725,59	816.298,34	125.494,24	441.786,91	61,38%
Trieste	1.107.567,00	1.106.929,35	0	142.195,16	12,84%
TOTALE	7.050.000,00	7.369.006,24	2.016.483,64	2.929.821,42	41,56%

Tabella 6 - LdA 3.1.1.1 - Avanzamento finanziario

Secondo i dati MI-FSC a dicembre 2018, invece, i pagamenti complessivi, quindi non distinti per singola Camera di Commercio, ammontano a 5.052.614,41 Euro, pari al 72% del totale impegno. **Rilevante, invece, il dato sulle risorse che, a seguito delle concessioni e delle rideterminazioni e revoche rimangono ancora a disposizione delle Camere di Commercio e che non sono state riallocate scorrendo le graduatorie.**

Il monitoraggio finanziario ha, pertanto, un valore meramente indicativo in quanto il sistema non viene alimentato secondo scadenze regolari ed è quindi non opportuno esprimere considerazioni sulle performance delle singole camere di commercio. Infatti, le numerose revoche, rinunce e rideterminazioni, criticità già evidenziata in sede di valutazione intermedia, si sono susseguite anche nel corso del 2018, fino agli ultimi mesi dell'anno.

L'avanzamento fisico

Il PAR FSC individua due tipi di indicatori di realizzazione: gli indicatori CORE che fanno riferimento alle tavole degli indicatori di realizzazione previsti dal QSN Monitoraggio Unificato e gli indicatori di programma che sono degli indicatori aggiuntivi proposti dalle strutture attuatrici (previa valutazione del NUVV) che devono essere valorizzati da parte delle SRA nel corso dell'attuazione degli interventi.

La scheda di attività dell'azione 3.1.1.1 riporta i seguenti indicatori CORE di realizzazione:

- imprese beneficiarie n. 17
- progetti realizzati n. 17

e i seguenti indicatori occupazionali nazionali:

- giornate/uomo complessivamente attivate n. 15.500
- occupazione creata ULA 35 (18 femmine e 17 maschi)

Il MI-FSC invece, riporta un indicatore CORE (imprese beneficiarie), un indicatore di programma (imprese beneficiarie) e il predetto indicatore occupazionale.

La valorizzazione degli indicatori non è pienamente attendibile, anche a detta della SRA e delle Camere di Commercio. Innanzitutto non si comprende la differenza tra imprese beneficiarie e beneficiarie che parrebbero, invero, descrivere la medesima realtà. Al contempo, il valore baseline di codesto indicatore è 17, come detto, nella Scheda di Attività ma nel MI-FSC si riporta un valore baseline pari a 128. Rispetto a questo dato, il valore target (valore ex post) è pari a 98.

Per quanto riguarda invece gli indicatori occupazionali, le giornate lavorate non sono presenti nella piattaforma di monitoraggio mentre l'occupazione creata, che non distingue tra maschile e femminile, indica come valore ex ante iniziale 84 ULA e finale 56 ULA.

Il monitoraggio degli indicatori di realizzazione fisica non è mai stato considerato con la dovuta importanza e attenzione. Secondo quanto riportato dalla SRA, alcuni indicatori sono stati modificati attraverso uno scambio epistolare con l'OdP quando, in casi analoghi, è stata fatta una delibera di giunta regionale.

Le iniziative finanziabili

Come detto, questo canale finanzia soprattutto il ricorso a figure di elevata competenza professionale che siano in grado di fornire il *know-how* necessario all'impresa per uno sviluppo competitivo. Se i temi della certificazione della qualità e del commercio elettronico hanno una loro riconoscibilità e codificazione, le tre figure consulenziali del manager a tempo, consulente per l'internazionalizzazione e consulente per la strategia aziendale, intervengono su attività di supporto alle aziende che presentano elevati livelli di sovrapposizione o che sono imprescindibili da una visione integrata. In taluni casi, infatti, il consulente è risultato essere il medesimo per più di un profilo perché una strategia aziendale, ad esempio, può prevedere una declinazione verso l'internazionalizzazione che può essere sviluppata meglio da un professionista specializzato sul tema. Oppure, il consulente per la strategia azienda può orientare scelte che comportano la revisione della business idea che rischia di sovrapporsi alla riorganizzazione aziendale a cui può essere preposto il *manager a tempo*.

La LR 4/2013, all'articolo 5, fornisce una descrizione di ciascuna delle tre figure che si riporta di seguito:

- **manager a tempo**: soggetto di dimostrata ed elevata qualificazione che opera, anche a livello di direzione generale, assumendo la responsabilità dei risultati contrattualmente definiti. Il manager a tempo svolge azioni volte al rafforzamento dell'impresa, anche attraverso l'affiancamento e l'accompagnamento della PMI, il trasferimento di buone pratiche e tecniche amministrative e gestionali, la **riorganizzazione aziendale e il controllo di gestione**; può, inoltre, contribuire alla positiva risoluzione di momentanee criticità; tale soggetto non è un collaboratore già inserito nell'organizzazione aziendale in modo continuativo e si inserisce nell'impresa per un periodo di tempo determinato;
- **consulente per l'internazionalizzazione**: figura specialistica con dimostrata qualificazione in tema di internazionalizzazione delle imprese. Tale figura svolge attività quali supportare l'azienda in specifiche azioni di internazionalizzazione come la **selezione e l'individuazione dei mercati**, la selezione di potenziali partner per la commercializzazione, la fornitura e la collaborazione produttiva, la ricerca e l'individuazione di siti produttivi, i programmi di penetrazione commerciale per settore o paese per le aggregazioni di imprese, le missioni commerciali all'estero e "incoming" di operatori esteri, l'utilizzo degli strumenti finanziari italiani, comunitari e internazionali a sostegno dell'internazionalizzazione; tale soggetto non è un collaboratore già inserito nell'organizzazione aziendale in modo continuativo;
- **consulente per la strategia aziendale**: figura che svolge attività quali affiancare l'azienda nel processo di crescita attraverso un'analisi diversificata delle varie aree di "business" e tramite **l'apertura di nuovi mercati**, il riposizionamento competitivo, la differenziazione, la valorizzazione dei punti di forza, il "reengineering" dei processi aziendali, lo sviluppo di nuove politiche di gestione delle risorse umane, di "marketing" e finanziarie con l'obiettivo di orientare scelte che **possono comportare la revisione della "business idea"**, la **diversificazione delle attività aziendali**, le alleanze strategiche e le "partnership" di scopo, la ristrutturazione organizzativa e gestionale, la ricerca dell'efficienza e i processi di riconversione industriale; tale soggetto non è un collaboratore già inserito nell'organizzazione aziendale in modo continuativo.

Il Regolamento 43/2014 (*Regolamento concernente contenuti, modalità, e termini per la concessione degli incentivi per il rafforzamento ed il rilancio della competitività delle microimprese e delle piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia in attuazione dell'articolo 10 della legge regionale 4 aprile 2013, n. 4*) che disciplina l'incentivo riprende puntualmente le definizioni presenti nel testo della legge ma non fornisce dettagliata specificazione in merito alle competenze e qualifiche di cui il consulente deve essere in possesso. **Ciò significa che non ci sono parametri oggettivi per valutare se il consulente può dare quell'effettivo valore aggiunto al progetto di internazionalizzazione o di definizione della strategia aziendale.** Una soluzione potrebbe essere inserire un livello minimo di esperienza professionale da soddisfare (10 anni?) oppure indicare nel curriculum vitae di aver svolto almeno 3-5 servizi di consulenza analoghi.

Il contributo della regione rappresenta il 50% della spesa ammissibile. Il limite minimo di spesa ammissibile per ciascuna iniziativa compresa nel progetto è pari a: a) 5.000 euro per le spese relative alle attività finalizzate all'utilizzo del commercio elettronico; b) 5.000 euro per le spese relative all'introduzione di una certificazione di qualità ;c) 10.000 euro per le spese relative al ricorso a un manager a tempo; d) 5.000 euro per le spese relative al ricorso al consulente per l'internazionalizzazione; e) 5.000 euro per le spese relative al ricorso al consulente per la strategia aziendale.

Come già segnalato dal valutatore intermedio, gli importi sono estremamente ridotti, con il rischio di dispersione e parcellizzazione. Per l'Azione 3.1.1.1 il finanziamento concesso più basso ammonta a 2.400 Euro, mentre quello più alto a 200 mila euro.

Relativamente invece alla tipologia di spese ammissibili, le Camere di Commercio hanno segnalato un rischio di sovrapposizione e difficoltà a distinguere le spese sostenute nell'ambito dei progetti in oggetto

con quelle relative ai progetti finanziati dall'azione 1.1.a - *Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale* del POR FESR 2014-2020 in quanto quest'ultima misura finanzia:

1. Spese per l'acquisizione di servizi di consulenza in materia di innovazione, cioè spese per consulenza, assistenza e formazione in materia di trasferimento delle conoscenze, acquisizione, protezione e sfruttamento di attivi immateriali e di utilizzo delle norme e dei regolamenti in cui sono contemplati;
2. Spese per l'acquisizione di servizi di sostegno all'innovazione, cioè spese per la fornitura di laboratori, ricerche di mercato, studi, sistemi di etichettatura della qualità, test e certificazione e per l'accesso a banche dati e biblioteche, al fine di sviluppare prodotti, processi o servizi migliorati e/o nuovi.

Come si può ben capire, questo tipo di spese, nel caso di imprese che hanno avuto accesso ad entrambi i canali di finanziamento, risulta molto simile a quelli relativi ai manager a tempo, ai consulenti per la certificazione di qualità e della strategia aziendale.

Entrando ancora di più nel dettaglio, le Camere di Commercio hanno altresì segnalato un motivo di inammissibilità delle spese che dovrebbe essere modificato a livello di regolamento. Ci riferiamo al fatto che ai sensi della norma, *il pagamento delle spese di importo pari o superiore a 500 euro avviene esclusivamente tramite i seguenti strumenti, pena l'inammissibilità della relativa spesa: bonifico bancario o postale, ricevuta bancaria, bollettino postale*. Nel caso di spesa di importo inferiore a 500 euro è ammesso il pagamento in contanti, tramite assegno o per mezzo di vaglia postale. Non è previsto il caso del pagamento tramite carta di credito che, soprattutto nel caso di acquisto di materiale o attrezzature, è ipotesi molto frequente.

Le modalità di valutazione delle domande

La scheda di valutazione utilizzata prevede che a ciascun progetto possano essere assegnati al massimo 74 punti, ripartiti secondo nove criteri di valutazione che di seguito si riportano assieme al corrispettivo punteggio massimo attribuibile:

Critério	Descrizione	Punteggio
a	Livello di completezza e consistenza del piano finanziario previsto per la realizzazione del progetto	0-10
b	Incidenza nel progetto dei fondi privati delle imprese, in termini di percentuale di intensità di incentivo richiesta	☐ superiore al 48%: 0 punti ☐ pari o minore del 48% e superiore al 44%: 3 punti ☐ pari o minore del 44% e superiore al 40%: 4 punti ☐ pari o minore del 40%: 5 punti
c	Livello di coerenza interna del progetto, in termini di chiarezza nella individuazione degli obiettivi e di coerenza delle attività programmate con i risultati attesi, nonché dimostrata fattibilità tecnica del progetto stesso, con un'accurata descrizione dello stato attuale e delle attività ritenute necessarie	0-10
d	Impresa femminile e/o giovanile	0 oppure 3
d bis	Iniziativa di introduzione della certificazione di qualità riferiti a sistemi di gestione ambientali	0 oppure 2
e	Coerenza delle iniziative con gli obiettivi del progetto	0 – 10
f	Impatto del progetto in termini di alto potenziale di crescita, sviluppo economico e capacità competitiva	0 – 15
g	Impatto del progetto in termini di rafforzamento ed innovazione del sistema organizzativo dell'impresa	0 – 15
h	Contemporanea realizzazione di più iniziative tra quelle previste dall'articolo 6, comma 1, lettere da a) ad e)	☐ 2 iniziative: 1 punto ☐ 3 iniziative: 2 punti ☐ 4 iniziative: 3 punti ☐ 5 iniziative: 4 punti

Tabella 7 - LdA 3.1.1.1 - criteri di valutazione

Le iniziative a cui fa riferimento il criterio h) sono quelle finanziabili dall'azione: consulente per la strategia aziendale, manager a tempo, consulente per l'internazionalizzazione e certificazione della qualità.

I punteggi ottenuti non sono elevati. Sulla base di quelli resi disponibili al valutatore, la Camera di Commercio di Trieste ha finanziato progetti la cui media è pari a 53 punti mentre quelli finanziati dalla Camera di Commercio di Udine hanno una media di 51 punti.

Nessuna domanda ha riportato un punteggio inferiore alla soglia di ammissibilità (40 punti). Questo è tanto discendente dall'alta qualità dei progetti presentati quanto da una forma di autotutela delle camere di commercio che hanno evitato possibili contenziosi, stante la mancanza di chiare linee

guida per l'attribuzione dei singoli punteggi e, probabilmente, la mancanza di specifiche competenze interne che siano in grado di valutare nel merito la qualità del progetto.

A differenza del procedimento a graduatoria, dove la valutazione delle domande è effettuata *mediante valutazione comparata, nell'ambito di specifiche graduatorie, sulla base di idonei parametri oggettivi predeterminati* (L.R. 7/2000, art. 36 c. 2), il procedimento a sportello, a cui si è fatto ricorso, attribuisce un'importanza determinante all'ordine cronologico di presentazione delle domande e assegna le risorse fino ad esaurimento della posta disponibile. Il *proprium* del procedimento a sportello si sostanzia, quindi, nell'esclusione di una valutazione comparata per la determinazione del punteggio da attribuire a ciascun progetto ma ciascuna domanda viene esaminata autonomamente. Il regolamento di attuazione al quale rimanda la Legge Regionale 4/2013 per la definizione di contenuti, modalità e termini per la concessione degli incentivi (DPR 43/2014) prevede che i progetti cui è attribuito un punteggio non inferiore a 40 nonché un punteggio non inferiore a 3 per i criteri a), c) ed e) e non inferiore a 6 per i criteri f) e g) possono avere titolo per beneficiare del contributo.

Tutti i progetti ritenuti formalmente ammissibili hanno ricevuto, come detto, un punteggio superiore a 40 diventando pertanto, elemento dirimente, l'orario di presentazione. **A tale riguardo, va evidenziato che non si è trattato neanche di un cosiddetto "clic day" ma di un "clic minute". Nel caso di Pordenone, ad esempio, le domande ammesse a finanziamento sono state presentate nei primi 29 secondi di apertura dello sportello.** Il combinato disposto dei due aspetti, il punteggio attribuito e l'ora di presentazione, fanno emergere la scelta di privilegiare la "velocità di clic" rispetto alla qualità progettuale.

La scelta della procedura a sportello ha sicuramente dei vantaggi rispetto al procedimento a graduatoria in quanto accelera i tempi di concessione del contributo non dovendo svolgere una valutazione comparata che prevede anche l'istituzione di un nucleo / commissione di valutazione e riduce il rischio di *impasse* dovuto all'eventualità di ricorsi.

La procedura a sportello, per esprimere al massimo la sua efficacia, deve però prevedere l'attribuzione dei punteggi sulla base di criteri quantitativi e individuati con meccanismi obiettivi che riducano il più possibile la discrezionalità del valutatore.

A tale riguardo, le Camere di Commercio avevano inviato una nota alla Struttura Regionale Attuatrice nella quale si suggeriva di definire i criteri valutativi in maniera più puntuale in quanto potevano dare adito a diverse interpretazioni.

Infatti, le scelte adottate dalle singole camere di commercio nell'attribuzione dei punteggi sono state diverse: in taluni casi si è optato per l'assegnazione di punteggi pari a 0 punti nel caso di nullo o scarso soddisfacimento e del criterio, 7 punti nel caso di medio soddisfacimento e 15 punti (ove questo fosse il punteggio massimo attribuibile) nel caso di pieno soddisfacimento. In altri casi si è optato per un'assegnazione più graduata e meno vincolata a punteggi di riferimento.

Considerato che il progetto presentato, per essere ammissibile a finanziamento, deve ottenere, come già ricordato, un punteggio non inferiore a 3 nei criteri a), c) ed e) e non inferiore a 6 nei criteri f) e g), risulta impossibile garantire che i funzionari di ciascun ente camerale che hanno istruito la pratica e assegnato i punteggi, abbiano attribuito un identico punteggio a contenuti assimilabili.

Cinque criteri, segnatamente i criteri a), c), e), f) e g) prevedono una forbice molto alta, da un minimo di 0 a un massimo di 15 punti riconoscibili. **Questo comporta un'elevata discrezionalità** e difficoltà nell'attribuire i medesimi punteggi a diversi progetti, soprattutto se l'attività viene svolta da soggetti diversi, come nel caso delle quattro Camere di Commercio regionali.

- Campo non compilato o per niente coerente	=	0 punti
- Bassa rispondenza	=	1-5 punti
- Media rispondenza	=	6-10 punti
- Alta rispondenza	=	11-15 punti

Si suggerisce, *pro futuro*, di **accompagnare la griglia di valutazione con delle linee guida che facilitino il compito del valutatore nell'attribuzione dei singoli punteggi**. Ciò potrebbe essere fatto "esplostando" i singoli criteri in microcriteri riferiti al grado di soddisfacimento come ad esempio:

All'individuazione di microcriteri dovrebbe essere accompagnata una descrizione di quali sono gli elementi che portano alla scelta di un criterio piuttosto che di un altro.

Un altro elemento che potrebbe essere tenuto in considerazione, è la previsione di un criterio specifico che premi l'impresa che presenta un **progetto coerente con le traiettorie di sviluppo previste dalla Strategia per la Specializzazione Intelligente** della Regione e un criterio per i progetti che sviluppano una proiezione internazionale in paesi considerati prioritari rispetto alle politiche del Friuli Venezia Giulia.

Su 74 punti previsti, ben 60 sono attribuiti secondo una valutazione qualitativa che non si concilia pienamente con la natura della procedura a sportello che attribuisce un'importanza determinante all'ordine cronologico di ricevimento delle domande.

L'altro Regolamento riguardante la LR 4/2013 (*Regolamento concernente criteri e modalità per la concessione di incentivi per la realizzazione di progetti di aggregazione in rete*), invece, a titolo di esempio, ha scelto un altro approccio, attribuendo maggior peso ai criteri oggettivi e non discrezionali. Su 100 punti in palio, 15 sono legati alla discrezionalità del valutatore.

Considerazioni finali

L'apertura di questo canale contributivo ha permesso di coprire un periodo a cavallo tra due programmazioni e offrire delle opportunità su linee di finanziamento per le imprese che mancavano da qualche anno. Si potrebbe pensare di riaprirlo nuovamente, apportando i dovuti miglioramenti, nel periodo di transizione tra la chiusura del settennato 2014-2020 e l'avvio del prossimo periodo 2021-2027.

Il canale contributivo è stato aperto la settimana antecedente al Ferragosto del 2014, un periodo nel quale le imprese spesso chiudono completamente per due settimane. Ciò significa che il tempo a disposizione delle stesse per elaborare un progetto riflettuto e articolato si riduce significativamente, a scapito della qualità della proposta progettuale candidata a finanziamento che, come sottolineato dai referenti camerati, era mediamente bassa. In questa maniera, l'impresa è portata, sbagliando, a rincorrere il bando. Un'innovazione procedurale decisiva sarebbe creare un **calendario, una banca dati unitaria dei diversi canali di finanziamento europei, nazionali o regionali a cui le imprese possono accedere con previsioni indicative delle date di pubblicazione dei bandi** e dei tempi di completamento della fase istruttoria e pubblicazione delle graduatorie.

Il canale contributivo è stato percepito, anche a detta dei referenti, come un canale regionale gestito attraverso il PAR FSC con i conseguenti aggravii procedurali. Non è stato inserito all'interno di una strategia quadro unitaria ma considerato come una gestione "a stralcio".

Si ritiene efficace la delega alle Camere di Commercio per l'esercizio delle funzioni amministrative relative alla gestione del canale di incentivazione in quanto sgravano gli uffici regionali della parte istruttoria delle domande. Il dialogo e il confronto tra i funzionari regionali e quelli camerali è stato costante e ha permesso di procedere speditamente, risolvendo prontamente i dubbi interpretativi sull'avviso e sul regolamento o le evenienze puntuali emerse in sede di istruttoria e rendicontazione.

Al contempo, però, sarebbe auspicabile trovare una soluzione per una gestione efficiente delle domande pervenute. Queste, infatti, dovevano essere presentate via posta elettronica certificata. Va infatti detto che le Camere dovevano necessariamente istruire tutte le domande pervenute e si sono verificati moltissimi invii multipli o fuori dal periodo di apertura dello sportello in quanto le imprese si avvalgono di software che inviano le domande ogni 3 secondi. Questo ha comportato il dispendio di tempo e risorse che si sarebbero potute risparmiare qualora fosse stata utilizzata una procedura di trasmissione informatica delle domande che non renda possibile l'invio prima dell'orario di apertura dello sportello e che accetti un'unica domanda nel caso di invii multipli. L'amministrazione regionale, con il ricorso al FEG-Front-End Generalizzato Contributivo, ha adottato questa soluzione che ottimizza i tempi sia da parte del potenziale beneficiario sia da parte dell'organismo preposto alla gestione. Il MI-FSC, al contrario, non si presenta come un sistema di utilizzo semplice e intuitivo, restituisce solo dati macroaggregati e espone al rischio di errore interpretativo coloro i quali sono chiamati ad alimentarlo.

Esprimere una considerazione sull'impatto generato da questo canale contributivo, nel suo complesso, risulta molto difficile. Non tutti i progetti si sono chiusi e, per quelli già conclusi, giudizi valutativi potranno essere formulati solo tra qualche anno, **quando le azioni finanziate riguardanti l'internazionalizzazione, la riorganizzazione aziendale, l'efficacia delle soluzioni adottate per il commercio elettronico o la certificazione di qualità avranno avuto un riscontro concreto in termini di fatturato o di crescita occupazionale.** Si ritiene opportuno, al fine di verificare l'efficacia di questi canali contributivi, di realizzare una valutazione a cinque anni dalla chiusura dei progetti, per verificare il trend del fatturato e gli effetti generati. Risulta sempre molto difficile valutare gli effettivi risultati dalla lettura delle relazioni di accompagnamento alle rendicontazioni finali.

Sarebbe interessante aggiornare, pertanto, la valutazione che l'amministrazione regionale svolse nel 2014 riguardante la valutazione dell'efficacia di tutte le azioni a sostegno delle imprese finanziate da fondi regionali, nazionali ed europei (ricomprendendo il POR FESR, il POR FSE, il PSR, i programmi transfrontalieri, transnazionali e interregionali della cooperazione territoriale europea nonché i programmi a gestione diretta quali HORIZON 2020, Erasmus per Giovani Imprenditori, COSME, Europa Creativa, ERASMUS +) aiutando in ciò il *policy-maker* nel miglioramento degli strumenti al fine di evitare duplicazioni, sovrapposizioni e garantire la massima rispondenza rispetto ai fabbisogni e necessità delle imprese.

Le Camere di Commercio auspicano un maggior coinvolgimento nella fase di stesura dei bandi. A tale riguardo è emerso anche che la cessazione di Unioncamere FVG (31 dicembre 2017) e la conseguente delega alle singole camere di commercio ha comportato anche una diminuzione della capacità di interlocuzione del sistema camerale con l'amministrazione regionale. Si auspica perciò che gli accorpamenti verificatisi nel 2016 e 2018 con la costituzione, rispettivamente, della Camera di Commercio della Venezia Giulia e della Camera di Commercio di Pordenone-Udine favoriscano il recupero di tale capacità di relazione.

Le soglie minime degli interventi concedibili sono molto basse: dai 5.000 euro per commercio elettronico, consulente per la strategia aziendale, consulente per l'internazionalizzazione e certificazione di qualità fino ai 10.000 Euro per il manager a tempo. Importi molto contenuti che non si ritiene possano favorire un "cambio di passo" o un effettivo rilancio della competitività. O, almeno, questi importi dovrebbero essere limitati alle micro imprese, alle imprese giovanili o alle imprese costituite da meno di 30-36 mesi. O al contempo, le consulenze, i cui risultati sono difficilmente quantificabili e misurabili con

indicatori quantitativi, potrebbero essere collegate a degli investimenti da realizzare sulla base dei risultati prodotti dalla consulenza stessa.

3.1.1.2 – Ricerca industriale e attività di sviluppo sperimentale per il settore dell'industria

La Linea di finanziamento 1 denominata "industria" prevedeva la concessione di contributi per le imprese del settore industriale a valere sulla LR 47/78 - *Provvedimenti a favore dell'industria regionale e per la realizzazione di infrastrutture commerciali*, art. 21 – *progetti di ricerca, sviluppo e innovazione*.

I progetti finanziabili dovevano riguardare la ricerca applicata, lo sviluppo sperimentale, l'innovazione e gli studi di fattibilità e soggetti beneficiari potevano essere imprese industriali, consorzi o società consortili, anche cooperative, costituiti da imprese industriali, associazioni temporanee di imprese industriali, centri di ricerca industriale e trasferimento tecnologico, consorzi fra imprese industriali e altri soggetti pubblici o privati.

Il limite minimo di spesa ammissibile per ogni domanda varia in relazione alle dimensioni dell'impresa, come segue:

- a. piccola impresa = 20 mila euro;
- b. media impresa = 150 mila euro;
- c. grande impresa = 300 mila euro

Si tratta di soglie non troppo basse che evitano la dispersione dei finanziamenti e, opportunamente, distinguono il limite minimo di spesa ammissibile a seconda della dimensione dell'impresa istante.

La scheda di attività, riguardante tutte le 4 azioni della Linea 3.1.1.2 è stata approvata con DGR 610 del 4 marzo 2013 e modificata con DGR 465 del 14 marzo 2014. L'Azione è quindi partita con largo anticipo e risulta **difficile reperire i dati per sviluppare analisi su quante risorse sono state destinate alla ricerca e quante all'innovazione a causa sia dell'archiviazione delle cartelle informatiche e della posta elettronica e sia del pensionamento del personale** che ha seguito l'istruttoria delle domande.

L'avanzamento fisico, finanziario e procedurale

I progetti sono stati presentati nel 2013 e sono stati finanziati sia dal PAR FSC (i primi 78 in graduatoria in una prima tornata e un ulteriore progetto, seppur parzialmente, nel 2014) sia dai fondi regionali destinati alla Legge Regionale. Con il primo gruppo sono stati stanziati Euro 10.895.755,79 (DPF 893 del 17 marzo 2014) mentre con il secondo gruppo, all'impresa beneficiaria è stato concesso un finanziamento pari a Euro 587.244,21 (DPF 2104 del 13 giugno 2014) portando il budget totale dell'azione a Euro 11.483.000,00. Successivamente la Legge non è stata più rifinanziata.

Come riportato nella tabella sottostante, i progetti approvati sono stati presentati per la maggior parte da piccole imprese (43 su 79, pari al 54%) e in secondo luogo da grandi imprese (20 su 79, pari al 25%). C'è un sostanziale equilibrio tra Trieste, Udine e Pordenone, proporzionale alla densità imprenditoriale di ciascuna provincia, mentre Gorizia rimane indietro. Le imprese industriali nell'Isontino, nel 2016, ammontavano a 1.632, pari all'8,77 del totale delle imprese regionali del comparto. La capacità di intercettare fondi, però, è notevolmente inferiore.

Dimensione impresa	Grandi imprese	Medie imprese	Piccole imprese	TOTALE
Trieste	3	3	14	20
Udine	9	6	10	25
Pordenone	7	6	17	30
Gorizia	1	1	2	4
TOTALE	20	16	43	79

Tabella 8 - LdA 3.1.1.2 Industria: dimensione imprese

Per quanto riguarda il tasso di cofinanziamento, si registra una media del 31,23% con un minimo dell'8% e un massimo del 70,18% per un progetto di ricerca presentato da una piccola impresa.

Ad un solo progetto è stato concesso un contributo inferiore ai 30.000 Euro e ben 19 progetti hanno ricevuto un importo superiore ai 200.000 Euro.

I progetti hanno avuto avvio tra il 24 marzo 2013 e il 2 gennaio 2014 e si sono conclusi tra il 30 maggio 2014 e il 28 giugno 2017. La durata dei progetti va dai 12 ai 51 mesi anche se va detto che in alcuni casi si ritiene che vi possano essere state delle differenze interpretative sul tipo di dato da immettere in MIC FSC da parte dei responsabili dell'istruttoria, soprattutto per quanto riguarda la data di conclusione degli interventi.

Stato dei progetti	Progetti avviati	Progetti rendicontati e saldati	Progetti revocati	Rinuncia prima della concessione dell'incentivo
Valori assoluti	79	60	17	2
Valori percentuali	100%	76%	21%	3%

Tabella 9 - LdA 3.1.1.2 Industria: avanzamento procedurale

Al 31 dicembre 2018, dei 79 progetti avviati, 60 sono stati rendicontati e saldati, 17 revocati (7 per rinuncia, 7 per mancata presentazione della rendicontazione, 1 perché l'impresa è diventata artigiana prima del saldo e 2 in quanto le imprese sono andate in liquidazione volontaria); per 2 progetti è intervenuta la rinuncia prima della concessione del contributo. Per quanto riguarda invece le rideterminazioni dei costi totali di progetto, vi sono stati disimpegni pari a 1.878.774,30 e solo una parte di queste è stata riutilizzata andando a incrementare le risorse stanziare per il settore Commercio.

Come riportato nel Rapporto Annuale di Esecuzione, *nell'ambito dei progetti lo scostamento medio tra il quadro economico di spesa ammesso a rendiconto e quello previsionale è risultato nella media del 10,17%, valore che si considera assolutamente fisiologico confrontando con le statistiche dei progetti analoghi finanziati con fondi regionali negli ultimi 10 anni.* Va però anche detto che dei 60 progetti finanziati e conclusi, **solo 10 non sono stati interessati da una ridetermina che ha ridotto l'ammontare del contributo.** Sarebbe opportuno trovare dei criteri premiali a favore delle imprese che hanno mantenuto inalterato il budget e che quindi, presumibilmente, posseggono una migliore capacità di pianificazione finanziaria. Le economie, che come detto sono sostanziali e talvolta hanno raggiunto somme pari a 50-60.000 Euro, impongono la necessità di riprogrammare l'allocazione delle risorse da parte dell'amministrazione regionale. Un'ipotesi potrebbe essere la previsione di attribuire un punto per le imprese che hanno avuto delle modifiche al piano finanziario inferiori al 5-10% del costo totale ammesso a finanziamento.

Andando ad esaminare nel dettaglio le caratteristiche dei progetti finanziati, sui 60 progetti conclusi, 35 hanno un impatto ambientale positivo (incentrato) e 25 un impatto neutro. Per quanto riguarda l'impatto sulle pari opportunità, 56 sono neutri, 2 positivi e due incentrati.

Passando ora ad esaminare i codici ATECO a cui fanno riferimento le imprese finanziate, prevalgono nettamente le attività manifatturiere. Al netto dei progetti revocati o che hanno rinunciato al finanziamento, i 60 progetti che si sono conclusi sono stati presentati da imprese soprattutto afferenti al comparto manifatturiero (42 progetti) rientranti principalmente nei seguenti codici ATECO:

- C25-Fabbricazione di prodotti in metallo).
- C26- Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi;
- C28 – fabbricazione di attrezzature e macchinari nca;

Pordenone e Udine vedono la quasi totalità delle imprese provenire dal manifatturiero mentre Trieste, in considerazione della natura e delle caratteristiche del tessuto produttivo locale, vede una buona partecipazione anche delle imprese produttrici di software e attive nei servizi di ingegneria e nella ricerca scientifica e sviluppo.

Si segnala la scarsa partecipazione di imprese insediate nella provincia di Gorizia, come emerso anche dall'analisi delle graduatorie dei progetti finanziati anche dalle altre linee.

Esaminando ora i codici ATECO delle 60 imprese che hanno completato il progetto presentato, vediamo, nella tabella sottostante, che abbiamo una sostanziale equa distribuzione tra Udine, Pordenone e Trieste ma, anche in questo caso come nelle altre linee di finanziamento oggetto del presente rapporto (3.1.1.2-artigianato e 3.1.1.2-commercio), **Gorizia è sempre molto sottorappresentata**.

Come è prevedibile, il 70% delle imprese rientra nella sezione C-attività manifatturiere (soprattutto a Udine e Pordenone) mentre Trieste si orienta maggiormente sul terziario con le sezioni J-Servizi di informazione e comunicazione e M-Attività professionali, tecniche e scientifiche.

Province	Codici ATECO					Totale
	C Attività manifatturiere	D Fornitura di gas, energia elettrica, vapore e aria condizionata	F Costruzioni	J Servizi di informazione e comunicazione	M Attività professionali, tecniche e scientifiche	
Trieste	8	1	0	3	5	17
Udine	12	0	1	2	1	18
Gorizia	3	0	0	0	0	3
Pordenone	19	0	0	2	1	22
TOTALE	42	1	1	7	7	60

Tabella 10 - LdA 3.1.1.2 Industria: Codici ATECO delle imprese istanti

Le iniziative finanziabili

I progetti, sulla base dell'ambito di intervento, potevano essere distinti tra:

- Progetti di ricerca;
- Progetti di sviluppo sperimentale;
- Progetti complessi con prevalenza di attività di ricerca;
- Progetti complessi con prevalenza di attività di sviluppo sperimentale;
- Progetti di innovazione dei processi;

- Progetti di innovazione dell'organizzazione;
- Progetti complessi con prevalenza di attività di innovazione dei processi;
- Progetti complessi con prevalenza di attività di innovazione dell'organizzazione.

Il PAR FSC non ha finanziato progetti di innovazione che, sulla base della griglia di valutazione che poi esamineremo, ricevevano un punteggio più basso rispetto ai progetti di ricerca e di sviluppo sperimentale. Il fatto che non sia stato finanziato nessun progetto, qualora fosse un'evenienza confermata anche dai risultati dei bandi precedenti e successivi, comporterebbe un ripensamento dello strumento o, almeno, dei punteggi da attribuire all'innovazione anche perché, a detta della referente della SRA, il confine tra i contenuti della ricerca e dell'innovazione erano molto sfumati.

Come emerge dalla tabella sottostante, dei 79 progetti inizialmente finanziati, ben 50 (pari al 63%), hanno presentato una domanda riguardante esclusivamente lo sviluppo sperimentale (o è stata ammessa a finanziamento la sola parte di sviluppo sperimentale) e solo 4 si sono concentrati sulla sola ricerca.

Per quanto riguarda i progetti complessi, abbiamo 25 progetti ripartiti quasi egualmente tra quelli con prevalente attività di ricerca (10) e quelli con prevalente attività di sviluppo sperimentale (15).

Dimensione impresa	Solo ricerca	Solo Sviluppo	Ricerca e sviluppo con ricerca prevalente	Ricerca e sviluppo con sviluppo prevalente	TOTALE
Grande	0	10	7	3	20
Media	0	12	0	4	16
Piccola	4	28	3	8	43
TOTALE	4	50	10	15	79

Tabella 11 - LdA 3.1.1.2 Industria: tipologia iniziativa e dimensione impresa

Passando ora in rassegna i progetti incrociando la localizzazione geografica delle imprese e l'ambito di intervento, si nota che a Pordenone la quasi totalità dei progetti (24 su 30) si sono concentrati sullo sviluppo sperimentale.

Dimensione impresa	Solo ricerca	Solo Sviluppo	Ricerca e sviluppo con ricerca prevalente	Ricerca e sviluppo con sviluppo prevalente	TOTALE
Trieste	2	11	3	4	20
Udine	1	12	4	8	25
Gorizia	0	3	0	1	4
Pordenone	1	24	3	2	30
TOTALE	4	50	10	15	79

Tabella 12 - Tabella 11 - LdA 3.1.1.2 Industria: tipologia iniziativa e provincia

La normativa e le modalità di valutazione

Come nel caso della Linea sul Commercio che vedremo in seguito, anche in questo caso il Regolamento attuativo dispone che le domande debbano obbligatoriamente contenere la “*Relazione sintetica del progetto*” che fa parte integrante della domanda e illustra in modo sintetico (al massimo 12.000 caratteri) gli elementi significativi che caratterizzano l’impresa e il progetto da realizzare. Sulla valutazione di questa relazione si esprime il Comitato tecnico consultivo, nella fase di preselezione, secondo tre criteri di riferimento con relativo punteggio massimo attribuibile:

Originalità rispetto lo stato dell’arte	25 punti
Sostenibilità del progetto rispetto alle risorse finanziarie e alle risorse umane e tecnologiche interne ed esterne dell’impresa istante, nonché alle collaborazioni attivate dalla stessa	40 punti
Prospettive d’impatto sull’impresa istante	35 punti

I tre criteri ricomprendono gli elementi prioritari che devono sussistere in un progetto per essere idoneo a ricevere un contributo: l’elemento innovativo che si intende introdurre, onde evitare di finanziare l’attività ordinaria dell’impresa è un aspetto imprescindibile.

Per quanto riguarda il **secondo criterio**, potrebbe essere opportuno esplicitarlo per rendere più facile la predisposizione della domanda da parte dell’azienda. **Non risulta infatti di immediata comprensione il significato del secondo criterio** che, peraltro, riunisce diversi concetti: la sostenibilità finanziaria, la sostenibilità organizzativa e le collaborazioni attivate dalla stessa. Potrebbe essere utile suddividere il criterio in tre criteri distinti per facilitarne la comprensione.

Nell’ottica di snellire le procedure, recependo l’approccio adottato su alcuni bandi pubblicati dalla Commissione Europea, potrebbe essere utile anche **prevedere un’articolazione del bando in due fasi**: la prima, intesa come una manifestazione d’interesse, con la quale si chiede di inviare la sola relazione sintetica e una seconda fase nella quale, a seguito del superamento di una soglia minima di punti nella preselezione, si invitano a presentare i candidati a presentare il dossier completo. Le imprese, infatti, sono tenute a inviare il dossier completo ma solo una parte sarà esaminata nella fase di preselezione.

I criteri di valutazione previsti dalla scheda assegnano un punteggio tra i 17 e i 40 punti ai progetti di ricerca, tra 1 e 30 punti ai progetti di sviluppo sperimentale e tra 1 e 21 punti ai progetti che riguardano l’innovazione di processi e tra 1 e 20 punti ai progetti che riguardano l’innovazione nell’organizzazione.

I punteggi da assegnare ai 4 diversi ambiti non sono cumulabili pertanto il valutatore li attribuisce a seconda dell’ambito prevalente che però, come affermato dalla SRA, talvolta non sono facilmente distinguibili.

A seguito di un’analisi della scheda di valutazione (Decreto del Presidente della Regione 20 agosto 2007, n. 0260/Pres.) si ritiene opportuno **porre in evidenza alcune incongruenze** presenti:

La somma dei punteggi previsti per la sezione “contenuti ed obiettivi del progetto”, come riportato in epigrafe della scheda, ammonterebbe a 74 punti anche se il punteggio massimo attribuibile, sommando i singoli punteggi, è pari a 83 punti. Allo stesso modo, il punteggio massimo previsto per la sezione “caratteristiche dell’impresa” dovrebbe essere pari a 26 punti ma, sommando i punti dei singoli criteri si raggiungono i 21 punti. Il totale, pertanto, non è pari a 100 punti, come riportato in calce alla scheda di valutazione, ma a 104 punti.

Andando ora ad esaminare i singoli criteri di valutazione si ritiene che vi possa essere un potenziale **rischio di sovrapposizione e discrezionalità interpretativa tra il criterio “5) - impatto sistemico dei risultati perseguiti” e “6) - potenzialità e impatto economico dei risultati perseguiti”** in quanto non risulta chiaro cosa sia oggetto di valutazione. Al contempo, potrebbe essere separata, introducendo un nuovo criterio, la valutazione degli effetti positivi in termini di impatto ambientale o di minor utilizzo delle risorse energetiche.

Vi sono tre criteri, non pienamente autoesplicativi, che riguardano la collaborazione con enti di ricerca. Ci riferiamo ai criteri:

- 2) collaborazione con enti di ricerca (massimo punti 8): collaborazione con Università, parchi scientifici e tecnologici, centri di ricerca e trasferimento tecnologico a maggioranza pubblica (valutata sotto il profilo dell’attinenza al progetto, dell’impegno finanziario, del rilievo nel progetto, della qualità);
- 3) progetti di laboratorio (punti 2): progetti che prevedono l’impianto, l’ampliamento o l’iniziale funzionamento di laboratori e centri di ricerca di cui all’articolo 21, comma 1, lettera c) della legge;
- 4) progetti interamente commissionati a laboratori qualificati (laboratori e istituti altamente qualificati e riconosciuti dalla Regione o inclusi nell’albo del MIUR);

Nel caso del criterio 3) non si ritrova un chiaro riferimento nel dettato normativo citato. I criteri andrebbero meglio distinti oppure, dettagliandoli, accorpati in un unico criterio, in considerazione dell’affinità concettuale.

In generale, non emerge se i criteri sono poi esplosi dal Comitato di Valutazione al fine di rendere più oggettiva e comparabile l’attribuzione dei punteggi. Entrando più nello specifico, ad esempio, la forbice 26-40 punti prevista per il grado di innovatività nelle attività prevalentemente di ricerca è molto ampia e non è chiaro quando, ad esempio si scelga di assegnare un punteggio pari a 27 o 32 punti.

Si suggerisce, altresì, di spostare il criterio “progetto presentato in forma unitaria da un soggetto ATI o progetto identificato come congiunto realizzato in collaborazione con altre imprese” alla sezione “caratteristiche dell’impresa” in quanto maggiormente pertinente.

Si ritiene che i punti attribuibili alle nuove imprese (attualmente non chiaro se 2 o 3, essendo riportati due punteggi diversi nella scheda) potrebbero essere incrementati proprio per dare maggior slancio alle nuove imprese con nuove idee.

Infine, sarebbe opportuno introdurre un criterio premiale a favore delle imprese operanti nei settori selezionati come prioritari dalla Strategia per la Specializzazione Intelligente regionale.

La scheda di valutazione prevede che siano assegnati fino a 7 punti per la potenzialità economica del progetto, in *relazione alle prospettive di mercato* (per i progetti di ricerca e sviluppo) o *alle ricadute economiche interne all’impresa*, per i progetti di innovazione. Al fine di verificare l’effettiva bontà dello strumento finanziario, sarebbe opportuno fare una valutazione ex post, indicativamente dopo cinque anni dal termine del progetto, per verificare se, effettivamente, quanto dichiarato è stato raggiunto. In caso contrario, andrebbero ripensati i criteri di valutazione per renderli più misurabili. Nel caso del criterio legato alla riduzione dell’impatto ambientale, invece, prevedere indicazioni in termini percentuali o assolute sul miglioramento ambientale generato dal progetto.

3.1.1.2 – Brevettazione e ottenimento di altri diritti di proprietà industriale

La Linea di finanziamento denominata “*brevetti*” aveva l’obiettivo di favorire lo sviluppo e l’innovazione nelle piccole e medie imprese industriali, singole o associate, nonché i consorzi costituiti fra PMI industriali e altri soggetti pubblici o privati, attraverso la concessione di contributi a sportello finalizzati a:

- Brevettazione di prodotti propri
- Acquisizione di marchi, di brevetti, di diritti di utilizzo, di licenze, di know-how e di conoscenze tecniche non brevettate relative a innovazioni finalizzate al ciclo produttivo o ai prodotti regionali, mediante incentivi alle procedure di registrazione del brevetto.

La misura attua, attraverso le risorse PAR FSC, le previsioni dell’art. 22 c.1 lett. c) e d) della LR 47/1978 a cui è stata data attuazione mediante il Regolamento 360/2007 ed è stata descritta nella Scheda di Attività complessiva della Linea d’Azione 3.1.1.2 approvata nel 2014.

L’avanzamento finanziario e procedurale

L’azione aveva uno stanziamento pari a Euro 50.000 che ha consentito di finanziare 6 progetti sui 14 presentati.

Di questi, al 21 dicembre 2018, 3 si sono conclusi (uno nel corso del 2018 ma non risulta ancora chiuso nel MI-FSC) e 3 sono stati oggetto di revoca

Più della metà delle risorse stanziare, però, non sono state spese. I pagamenti, alla chiusura della linea d’azione, ammontano a Euro 14.553,05, pari al 29,11% del totale delle risorse messe a disposizione.

Gli importi disimpegnati si dividono tra Euro 29.982,50 a seguito di revoche e Euro 5.464,45 a seguito di rideterminazioni. Parte delle economie generate, con Legge Regionale di assestamento di bilancio n. 14 dell’11 agosto 2016, sono state trasferite all’azione 3.1.1.2 – Commercio.

I sei progetti presentati afferiscono al settore C-Attività manifatturiere della classificazione ATECO in cinque casi e uno al settore J-servizi di informazione e comunicazione.

Più in dettaglio, i tre progetti conclusi fanno riferimento ai seguenti settori:

- C-26.51.10 - Fabbricazione di strumenti per navigazione, idrologia, geofisica e meteorologia
- C-10.89.09 Produzione di altri prodotti alimentari nca
- J-62.01.0 – Produzione di software non connessi all’edizione

Per quanto concerne l’avanzamento degli indicatori realizzazione e di risultato, essi non risultano valorizzati.

La normativa di riferimento e le modalità di valutazione:

L’analisi del dettato normativo della Legge e del Regolamento che disciplinano questa Azione inducono qualche riflessione.

Innanzitutto, ai fini dell'erogazione del contributo, i beneficiari sono tenuti a presentare alla Direzione Centrale, entro il termine massimo di 18 mesi dalla concessione del contributo:

- La concessione o la registrazione del brevetto;
- Documenti giustificativi dei costi sostenuti debitamente quietanzati;
- Relazione illustrativa delle spese sostenute.

Il termine di 18 mesi, come confermato dalla Struttura Attuatrice, non è compatibile con i normali tempi di concessione di un brevetto italiano ed europeo che, come dimostrato dall'alto numero di revoche per mancata rendicontazione o rinuncia, non essendo regolamentati per legge, possono raggiungere anche i 4/5 anni dalla data di deposito.

A fortiori, il termine previsto dalla Legge Regionale risulta incoerente con quanto previsto dal Codice dei Diritti di Proprietà Industriale che, all'articolo 53, riporta che l'Ufficio Italiano brevetti e marchi mette a disposizione del pubblico la domanda decorsi 18 mesi dalla data di deposito della domanda di brevetto.

Infatti, come indicato dall'Ufficio predetto, le fasi della concessione di un brevetto variano a seconda dell'ufficio brevetti competente ma tendono a seguire il medesimo schema procedurale.

La prima fase è la verifica della ricevibilità della domanda e il suo esame preliminare. Se la domanda è ricevibile e dispone di tutti i requisiti essenziali di validità del brevetto, viene eseguita la ricerca di anteriorità da parte dell'Ufficio Europeo dei Brevetti. La terza fase è l'esame sostanziale a cui segue, come detto, la pubblicazione. Se la procedura si conclude positivamente, ovvero non vi sono ricorsi, l'UIBM emette il relativo attestato di concessione.

A questa limitazione temporale va attribuito, come emerso in sede di intervista, il motivo di revoca della metà dei progetti finanziati. In un caso, un progetto ha richiesto diverse proroghe che hanno avuto come effetto la conclusione del progetto dopo 4 anni dalla concessione del finanziamento. L'articolo 8 del Regolamento, infatti, non indica un limite al numero di proroghe che l'impresa può richiedere, a condizione che siano richieste prima della scadenza del progetto e che siano debitamente motivate.

Il limite minimo di spesa ammissibile a questa linea di finanziamento ammonta a Euro 2.000. Un importo molto basso che può disincentivare un'impresa a presentare una domanda che comporta l'adempimento di obblighi amministrativi e di rendicontazione e che, forse, vengono ritenuti troppo onerosi rispetto al beneficio economico tratto. Al contempo, si ritiene che anche i costi sostenuti dall'amministrazione regionale per la gestione del progetto, dalla ricezione e istruttoria della domanda alla sua fase di attuazione, non siano adeguati al contributo erogato.

La scheda di attività complessiva della Linea di Azione 3.1.1.2, all'interno della quale sono riportate anche le specifiche dell'Azione "Brevetti", contrariamente alle altre azioni, non riporta i criteri di valutazione, quantunque anch'esse seguissero una procedura valutativa a sportello per la quale l'ordine di arrivo delle domande prevale sul punteggio ad esso assegnato, configurandosi essenzialmente come una soglia.

Il Comitato tecnico consultivo per le politiche economiche, previsto dall'articolo 15 della LR 26/2005 è chiamato a esprimere un parere nel caso in cui, in fase istruttoria, si evidenzino incongruità o difficoltà interpretative oppure, nel caso la domanda riguardi l'acquisizione di marchi o di brevetti o di diritti di utilizzo o di licenze o di *know-how* o di conoscenze tecniche non brevettate di innovazioni finalizzate al ciclo produttivo o ai prodotti, qualora risulti necessario accertare il carattere innovativo dei beni immateriali acquisiti per l'attività dell'impresa richiedente e per la loro applicazione al ciclo produttivo della stessa o ai relativi prodotti.

Una valutazione viene compiuta solamente attribuendo un'intensità di aiuto maggiore qualora il prodotto brevettabile costituisca il risultato di un progetto già valutato positivamente nell'ambito della normativa regionale in materia di ricerca e di sviluppo sperimentale.

Si ritiene però che l'avvio di una riflessione sull'introduzione di criteri valutativi anche su questo bando andrebbe condotto da parte dell'Amministrazione.

Un criterio da introdurre potrebbe essere una valutazione **se è stato realizzato uno studio sulla strategia di valorizzazione economica del brevetto in termini di redditività, produttività e sviluppo di mercato**. Questa spesa potrebbe essere poi ammessa a rendiconto, anche se sostenuta precedentemente alla presentazione della domanda. In questi termini si darebbe la priorità alle candidature che, verosimilmente, dovrebbero permettere un significativo cambio di passo all'impresa e, a cascata, generare effetti positivi sull'occupazione o sull'indotto.

Si potrebbe altresì attribuire un **punteggio maggiore se la domanda è presentata da un micro impresa** e, a seguire, da una piccola impresa o da una impresa media.

Al fine di limitare gli esiti negativi della ricerca di anteriorità, che causerebbe il rigetto della domanda, potrebbe essere altresì opportuno prevedere un **criterio premiale alle imprese che dimostrino di aver già condotto una ricerca sullo stato dell'arte** esistente.

Con milioni di brevetti concessi in tutto il mondo e milioni di pubblicazioni disponibili che costituiscono l'attuale stato dell'arte, ci sono infatti evidenti rischi che alcuni documenti o combinazioni degli stessi possano rendere l'invenzione non nuova o ovvia e, pertanto, non brevettabile. Una ricerca d'antiorità che sveli l'esistenza di pubblicazioni o brevetti nello stesso campo può prevenire un vano investimento di risorse su una domanda di brevetto non accoglibile.

Nella relazione illustrativa, inoltre, potrebbe essere valutato se l'istante descrive in maniera esauriente il carattere innovativo dell'invenzione da brevettare e di come essa possa portare benefici anche al sistema produttivo regionale o la riduzione dell'impatto ambientale o il miglior utilizzo delle risorse energetiche che si andrebbe a realizzare.

Potrebbero essere anche considerate la coerenza rispetto ai dettami della strategia per la specializzazione intelligente regionale e l'estensione della domanda di brevetto nazionale all'EPO-*European Patent Office* oppure ai paesi aderenti al PCT (*Patent Cooperation Treaty*) andando anche ad attribuire un punteggio sulla base del numero di paesi oppure **a paesi che l'amministrazione regionale ritiene prioritari per lo sviluppo di relazioni economiche**. In questo modo si darebbe la priorità a brevetti che potrebbero avere un impatto che supera i confini regionali e far sì che le innovazioni introdotte nei processi o prodotti realizzino un significativo vantaggio competitivo nei mercati internazionali.

Si potrebbero valutare anche, ex ante, i potenziali risultati attesi dal brevetto sui processi aziendali (riduzione di costi, livello tecnologico) o sulla redditività e sull'equilibrio finanziario.

L'introduzione di criteri di valutazione implicherebbe anche una revisione della modulistica, inserendo alcune domande che dovrebbero guidare l'estensore e facilitare il lavoro dell'organismo valutatore. A puro titolo indicativo, queste potrebbero essere:

- Esiste un mercato su cui lanciare la vostra invenzione?
- Esistono invenzioni simili a quelle della vostra azienda e in che modo essa si distingue?
- È stata svolta una valutazione sulla convenienza di sostenere i costi del brevetto rispetto al vantaggio che si tratterebbe dalla posizione raggiunta nel mercato?

3.1.1.2 – Ricerca industriale e attività di sviluppo sperimentale per il settore del commercio e terziario

La Linea di finanziamento per il Commercio e il Terziario (cosiddetta 3.1.1.2-commercio) finanzia progetti di ricerca, sviluppo e innovazione presentati da PMI e Grandi Imprese attraverso un contributo a fondo perduto.

È disciplinata dall'art. 11 della Legge Regionale 26/2005 attraverso il “*Regolamento concernente condizioni, criteri, modalità e procedure per l’attuazione degli interventi a favore dell’innovazione nei settori del commercio, del turismo e dei servizi alle imprese e alle persone*” e la Struttura Regionale Attuatrice è il Servizio commercio e affari generali ed amministrativi.

Anche in questo caso, come per la 3.1.1.1, lo strumento finanziario è intervenuto in un periodo di transizione tra la passata e la corrente programmazione europea, aprendo un canale che si era aperto, in precedenza, nel 2010.

L'avanzamento finanziario e procedurale

Il canale è stato l'ultimo ad aprirsi tra le linee della 3.1.1.2, per soli 3 giorni nel settembre 2015, al fine di raggiungere le Obbligazioni Giuridicamente Vincolanti (OGV) entro la fine dell'anno.

Dal punto di vista procedurale c'è stata un'accelerazione repentina nel 2015, L'azione è stata disciplinata dalla Scheda di Attività complessiva della Linea d'Azione 3.1.1.2 approvata nel 2013 e successivamente modificata nel 2014 ma la linea di finanziamento è stata attivata solo a fine agosto 2015 (DGR 1651 del 28 agosto 2015) e contestualmente sono stati indicati i termini entro i quali le domande dovessero essere inviate telematicamente: 3 giorni tra il 29 settembre e il 2 ottobre 2015. Con Decreto del Direttore Centrale n. 2853 dell'8 settembre 2015 è stata approvata la modulistica.

Il 23 dicembre 2015 è stato approvato con atto dirigenziale, l'accertamento degli esiti istruttori ed è stato adottato l'elenco delle domande ammissibili a finanziamento. Con successivo atto del 30 dicembre viene approvata la graduatoria delle domande ammissibili a contributo che, rispetto all'elenco della settimana precedente prende atto della rinuncia al contributo di un'impresa e rileva che altre due imprese erano già beneficiarie di un contributo concesso mediante l'impiego in via prioritaria di fondi regionali destinati al finanziamento delle domande stesse.

Con DGR 1943 del 14 ottobre 2016 è stato modificato il cronogramma originario. Di seguito i due cronogrammi a confronto:

FASI	CRONOGRAMMA INIZIALE	CRONOGRAMMA AGGIORNATO
Approvazione e pubblicazione eventuali modifiche regolamento	Agosto 2013	Agosto 2015
Approvazione e pubblicazione avviso	Settembre 2013	Agosto 2015
Presentazione domande di contributo	Settembre 2013	Settembre 2015
Istruttoria domande	Maggio 2014	Dicembre 2015
Pubblicazione graduatoria	Maggio 2014	Dicembre 2015
Realizzazione operazioni e presentazione rendicontazione	Settembre 2014	Giugno 2018
Liquidazione del saldo	Febbraio 2015	Dicembre 2018

--	--	--

Tabella 13 - LdA 3.1.1.2 Commercio: avanzamento procedurale

La tabella soprastante ci mostra con tutta evidenza **che la linea di finanziamento ha subito una traslazione temporale iniziale di due anni** che si è ulteriormente ampliata per le ultime fasi (realizzazione delle operazioni, presentazione della rendicontazione e liquidazione del saldo). La durata massima dei progetti era stata fissata inizialmente in 24 mesi comprese le eventuali proroghe ai quali potevano essere aggiunti fino a quattro mesi per rendicontare per poi essere estesa, con la revisione del cronogramma, a 33 mesi che potevano decorrere – a proprio rischio – anche dalla data di scadenza dei termini di presentazione della domanda. L'istruttoria delle domande invece, prevista inizialmente in 8 mesi, è stata completata, per recuperare il tempo perduto ed evitare il disimpegno delle risorse.

I termini di rendicontazione venivano invece distinti tra i progetti ammessi alla data dell'11 agosto 2016 (30 giugno 2017) e i progetti ammessi successivamente all'11 agosto 2016 (30 giugno 2018).

La dotazione finanziaria iniziale di questa linea era pari a 617.000 Euro, incrementati con ulteriori 85.676,65 Euro con DGR 2304 del 19 novembre 2015 e con altri 932.557,08 Euro derivanti da economie generate dalle linee di finanziamento 3.1.1.2-industria e 3.1.1.2-artigianato con la LR 14 dell'11 agosto 2016 per raggiungere una dotazione complessiva di 1.635.233,73.

Sono state presentate 106 domande delle quali, a seguito della preselezione, ne sono state istruite 20, collocate in graduatoria che, in tre tornate successive, son state tutte finanziate tranne una che ha rinunciato al finanziamento.

Le domande di contributo dovevano essere presentate esclusivamente on line, una modalità diversa, ad esempio, rispetto quanto previsto dalla linea di finanziamento 3.1.1.1 che prevedeva, come abbiamo visto, l'invio a mezzo posta elettronica. Una conferma ulteriore che il PAR FSC non è stato considerato come un programma nuovo con una sua fisionomia e unitarietà ma come la sommatoria di diverse politiche e iniziative preesistenti che hanno agito in maniera autonoma e indipendente.

La norma premia, in termini di intensità massima dell'incentivo riconoscibile, i progetti di ricerca (50% della spesa ammessa), quindi i progetti di sviluppo (25% della spesa ammessa) e infine i progetti di innovazione (15% della spesa ammessa). Queste percentuali possono poi essere aumentate sulla base della dimensione delle imprese (fino al 20%) e se il progetto prevede una collaborazione con altre imprese o con enti di ricerca (15%). L'importo massimo concedibile è pari a 200.000 euro, il minimo di spesa ammissibile è opportunamente distinto dai 20.000 Euro per le microimprese fino a 300.000 euro per le grandi imprese.

Come detto, la legge 26/2005 autorizza l'amministrazione regionale a concedere contributi per progetti di ricerca, sviluppo e innovazione che vengono così descritti nel dettaglio:

- a. La realizzazione di progetti di ricerca applicata o industriale per creazione di nuovi processi produttivi o servizi o per dei miglioramenti significativi a processi produttivi o servizi esistenti, l'organizzazione aziendale, la distribuzione e commercializzazione dei prodotti o dei servizi, ivi compresa l'attività di assistenza alla clientela nella vendita o nella post-vendita;
- b. La realizzazione di attività di sviluppo precompetitivo volte all'introduzione di significative innovazioni dei processi, dei servizi e nell'organizzazione aziendale, per la distribuzione e commercializzazione di prodotti o servizi, ivi compresa l'attività di assistenza alla clientela nella vendita o nella post-vendita;
- c. Favorire processi di acquisizione di marchi o di brevetti o di diritti di utilizzo ovvero di licenze o conoscenze tecniche non brevettate volte all'introduzione di innovazioni finalizzate all'organizzazione dell'azienda, alla distribuzione e commercializzazione dei prodotti o dei servizi, ivi compresa l'attività di assistenza alla clientela nella vendita o nella post-vendita;

- d. La **predisposizione di studi di fattibilità e di progetti di ricerca da presentare allo Stato o all'Unione europea per l'ottenimento delle agevolazioni dagli stessi concesse** in materia di ricerca e sviluppo su materie di elevato impatto sistemico per le imprese del commercio, turismo e servizi alle imprese e alle persone della regione.

Il regolamento, però, disciplina soprattutto le prime tre tipologie, escludendo, de facto, la quarta che presenta elementi di elevato interesse in considerazione degli orientamenti europei volti a rafforzare il collegamento tra programmi europei per la ricerca, lo sviluppo, l'innovazione e il trasferimento tecnologico quali i programmi quadro (HORIZON 2020 e il futuro HORIZON Europe). Potrebbe essere utile, *pro futuro*, includerla nel novero delle tipologie di iniziative finanziabili.

Vediamo ora le caratteristiche dei progetti secondo la tipologia di iniziative alla quale facevano riferimento (ricerca, sviluppo, ricerca e sviluppo integrate o innovazione).

Provincia	Progetti presentati	Progetti finanziati	% di successo	Progetti di ricerca e sviluppo	Progetti di sola ricerca	Progetti di solo sviluppo	Progetti di innovazione
Trieste	35	10	28,57%	5	3	2	0
Udine	44	7	15,91%	3	3	1	0
Gorizia	1	0	0	0	0	0	0
Pordenone	26	2	7,69%	1	1	0	0
TOTALE	106	19	17,92%	9	7	3	0

Tabella 14 - LdA 3.1.1.2 Commercio: tipologia progetti presentati

Trieste, a differenza di altre linee finanziamento esaminate, è la provincia che ottiene il maggior numero di progetti finanziati con un'elevata *performance* in quanto il 28,57% dei progetti finanziati è stato ammesso a finanziamento. **Da rilevare, in negativo, la situazione dell'Isontino con un solo progetto presentato che non è stato finanziato. Evenienza che, a detta della SRA, si è ripetuta anche su altri canali contributivi e che impone una riflessione sulla capacità delle associazioni di categoria e di altri soggetti rappresentativi del comparto di saper divulgare l'informazione sulle opportunità ai propri aderenti.**

I progetti finanziati in prevalenza integrano le componenti di ricerca e sviluppo sperimentale, a seguire i progetti di sola ricerca e infine i progetti di solo sviluppo. Non sono stati finanziati i progetti di sola innovazione. Tra i 106 progetti presentati, a dire il vero, erano giunti anche 12 riguardanti l'innovazione di processo, l'innovazione organizzativa o entrambe le tipologie di innovazione ma nessuno di questi è stato finanziato. La ragione va ricercata nei criteri di valutazione individuati che premiano i progetti di ricerca e sviluppo.

Al 31 dicembre 2018 sono stati conclusi e liquidati 16 progetti, 1 ha rinunciato al contributo e 2 sono stati revocati per mancata rendicontazione.

Province	Progetti Finanziati	Grandi imprese	Medie imprese	Piccole Imprese	Micro imprese
Trieste	10	0	1	2	7
Udine	7	0	1	4	2
Gorizia	0	0	0	0	0
Pordenone	2	0	0	1	1
TOTALE	19	0	2	7	10

Tabella 15- LdA 3.1.1.2 Commercio: dimensione imprese

Tra le 19 imprese finanziate non troviamo grandi imprese mentre prevalgono, con 10 ricorrenze, le microimprese e, a seguire, le 7 piccole imprese che erano avvantaggiate in termini di quota di cofinanziamento riconoscibile e punteggio ottenibile.

Beneficiari degli interventi erano le imprese del commercio e servizi di un ampio spettro di codici ATECO:

- E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
- F - Costruzioni
- G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
- I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
- J – Servizi di informazione e comunicazione
- K – Attività finanziarie e assicurative
- L – Attività immobiliari
- M - Attività professionali, scientifiche e tecniche
- N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
- P - Istruzione
- Q – Sanità e assistenza sociale
- R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
- S – Altre attività di servizi

Come riportato dalla SRA, la platea dei potenziali beneficiari era potenzialmente molto ampia e in futuro non è escluso che si possa ridurre il numero di sezioni, divisioni e gruppi ATECO ammissibili a finanziamento anche perché, sulle 13 sezioni ATECO ammesse, i progetti finanziati hanno riguardato solo 3 sezioni (G-commercio all'ingrosso e al dettaglio, J – servizi di informazione e comunicazione e M – attività professionali, scientifiche e tecniche).

Province	Finanziati	Codici ATECO					
		G-46 Commercio all'ingrosso	G-47 Commercio al dettaglio	J-62 Produzione di software, consulenza informatic a e attività connesse	M-70 Attività di direzione aziendale e consulenza gestionale	M-72 Ricerca scientifica e sviluppo	M-74 Altre attività profession ali, scientifiche e tecniche
Trieste	10	2	0	2	1	3	2
Udine	7	1	1	0	1	2	2
Gorizia	0	0	0	0	0	0	0
Pordenone	2	1	0	1	0	0	0
TOTALE	19	4	1	3	2	5	4

Tabella 16 - Lda 3.1.1.2 Commercio: Codici ATECO imprese

Più in dettaglio, dei 19 progetti finanziati, ben 14 fanno riferimento ai codici J ed M che hanno la possibilità di concorrere anche ad altri tipi di incentivi e che, essendo anche più abituati a “ragionare per progetti”, riescono a prevalere sulle imprese del commercio e del turismo che, forse, non hanno raggiunto il medesimo livello di consapevolezza, conoscenza e preparazione.

Province	Presentati	Di cui prevedono collaborazione con enti di ricerca	Di cui prevedono collaborazione tra imprese	Finanziati	Di cui prevedono collaborazione con enti di ricerca	Di cui prevedono collaborazione tra imprese
Trieste	35	5	4	10	3	0
Udine	44	7	2	7	2	0
Gorizia	1	0	0	0	0	0
Pordenone	26	2	0	2	0	0
TOTALE	106	14	6	19	5	0

Tabella 17 - LdA 3.1.1.2 Commercio: tipologia progetti e collaborazioni

Questa linea di finanziamento riconosce una premialità, in termini di intensità dell'aiuto concedibile e di punteggio attribuibile, ai progetti che prevedono l'avvio di una collaborazione con enti di ricerca o che stabiliscono una collaborazione tra imprese. L'opportunità non sembra essere stata sfruttata dalle imprese. Solo 5 su 19 progetti finanziati hanno avviato una collaborazione con enti di ricerca (nonostante gli istituti di ricerca e laboratori altamente qualificati riconosciuti dalla Regione Friuli Venezia Giulia siano ben 28) mentre nessuno ha previsto lo sviluppo di una collaborazione con altre imprese per la realizzazione delle attività.

Le modalità di valutazione

Il regolamento di attuazione prevede la possibilità di ricorrere a una fase di preselezione, qualora le domande siano particolarmente numerose. In questa fase le domande sono valutate secondo 3 criteri di valutazione:

CRITERIO	PUNTEGGIO MASSIMO
Originalità rispetto allo stato dell'arte	25
Sostenibilità del progetto rispetto alle risorse finanziarie e alle risorse umane e tecnologiche interne ed esterne dell'impresa istante, nonché alle collaborazioni attivate dalla stessa	40
Prospettive d'impatto sull'impresa istante	35
TOTALE	100

Tabella 18 - LdA 3.1.1.2 Commercio: criteri di valutazione della preselezione

La valutazione in questa fase non viene fatta su tutto il progetto ma sulla sola "Relazione sintetica del progetto" di massimo tre pagine contenenti complessivamente al massimo novemila caratteri, che deve essere allegata. Si tratta di tre criteri molto generici, ma che sono stati "esplosi" in sottocriteri di seguito riportati:

a) *Originalità rispetto lo stato dell'arte* Massimo punti 25

CRITERI	Punteggio massimo
Miglioramento di prodotti o di processi produttivi o di servizi esistenti o di tecnologie consolidate	7
Significativo miglioramento di prodotti o di processi produttivi o di servizi esistenti o di tecnologie consolidate	18
Innovazione radicale caratterizzata da originalità e complessità progettuale	25
Originalità	TOTALE

Tabella 19 - LdA 3.1.1.2 Commercio: criteri di valutazione a)

b) *Sostenibilità del progetto rispetto alle risorse finanziarie e alle risorse umane e tecnologiche interne ed esterne dell'impresa istante, nonché alle collaborazioni attivate dalle stesse* Massimo punti 40

CRITERI	Punteggio massimo
Sostenibilità rispetto alle risorse finanziarie	5
Sostenibilità rispetto alle risorse umane interne ed esterne (qualità e quantità delle stesse) dell'impresa istante, nonché alle collaborazioni attivate dalla stessa	20
Sostenibilità rispetto alle risorse tecnologiche interne ed esterne (qualità e quantità delle stesse)	15
Sostenibilità	TOTALE

Tabella 20 - LdA 3.1.1.2 Commercio: criteri di valutazione b)

c1) *Prospettive d'impatto sull'impresa istante*

Ricerca/Sviluppo

Massimo punti 35

CRITERI	Punteggio massimo
Acquisizione di know-how innovativo per future iniziative	4
Riduzione costi di prodotto	3
Miglioramento qualità prodotto	10
Nuovi prodotti	15
Riduzione dell'impatto ambientale o miglior utilizzo delle risorse energetiche	3
Prospettive	TOTALE

Tabella 21 - LdA 3.1.1.2 Commercio: criteri di valutazione c1)

c2) *Prospettive d'impatto sull'impresa istante*

Innovazione

Massimo punti 35

CRITERI	Punteggio massimo
Acquisizione di know-how innovativo per future iniziative	4
Riduzione costi di processo/innovazione	3
Miglioramento qualità processo/organizzazione	10
Nuovo processo/organizzazione	15
Riduzione dell'impatto ambientale o miglior utilizzo delle risorse energetiche	3
Prospettive	TOTALE

Tabella 22 - LdA 3.1.1.2 Commercio: criteri di valutazione c2)

Si tratta di criteri ben articolati che permettono di contenere la discrezionalità dei valutatori e il rischio di assegnare punteggi differenti a progetti analoghi.

Non risulta di immediata comprensione, qualora un'impresa volesse fare un'autovalutazione preventiva per verificare l'effettiva probabilità di ottenere un punteggio elevato, il criterio relativo alla *sostenibilità rispetto alle risorse umane interne ed esterne (qualità e quantità delle stesse) dell'impresa istante, nonché alle collaborazioni attivate dalla stessa* e il criterio relativo alla *Sostenibilità rispetto alle risorse tecnologiche interne ed esterne (qualità e quantità delle stesse)*.

Si suggerisce di inserire un criterio riguardante l'intervento su un settore indicato quale prioritario per l'amministrazione regionale all'interno della Strategia per la Specializzazione Intelligente.

Vi sono infine due criteri che corrono il rischio di non essere ben distinguibili. Ci riferiamo ai criteri riguardanti il *(significativo) miglioramento di prodotti o di processi produttivi o di servizi esistenti o di tecnologie consolidate* della sezione sull'Originalità rispetto lo stato dell'arte e il criterio *Miglioramento qualità del prodotto* della sezione C1 – Prospettiva d'impatto sull'impresa istante.

La procedura adottata, però, non prevede lo svolgimento in due fasi, come avviene solitamente nei bandi a due fasi: un primo momento di preselezione nel quale si presenta una relazione sintetica che riporta obiettivi del progetto, potenziale impatto e una breve descrizione e, superata la quale, si invitano le imprese selezionate a presentare il progetto completo.

Questa prima fase e la fase di valutazione sono operate dal Comitato di Valutazione previsto dall'articolo 15 della Legge. Nel comitato, istituito con Delibera di Giunta Regionale, sono nominati quattro componenti con comprovata qualificazione in ambiti metodologici e disciplinari del mondo scientifico e tecnologico, un esperto in scienze economico-aziendali e un esperto nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione finanziaria dei progetti.

La fase di valutazione vera e propria utilizza un'altra scheda di valutazione, più dettagliata. Essa ha subito delle modifiche nel 2015 con la già ricordata DGR 1650: la verifica dell'effetto incentivante viene ora chiesto solo per le Grandi Imprese e non più anche per le PMI e nell'impatto economico dei risultati conseguiti è stato aggiunto anche la riduzione dell'impatto ambientale e il miglior utilizzo delle risorse energetiche.

Come anticipato in precedenza quando abbiamo parlato della tipologia di iniziative finanziabili, Ricerca e Sviluppo sperimentale sono maggiormente premiati (rispettivamente fino a 40 e 35 punti) e, a seguire, l'innovazione dei processi (32 punti) e l'innovazione dell'organizzazione (30 punti). Si tratta di forbici di punteggio molto ampie, forse troppo. Nel caso dei progetti con prevalenza di attività di ricerca il criterio innovazione radicale caratterizzata da originalità e complessità progettuale, ad esempio, assegna da un minimo di 26 a un massimo di 40 punti (14 punti di graduazione) e il criterio notevole miglioramento di prodotti o di processi produttivi o di servizi esistenti o di tecnologie consolidate assegna un punteggio che può andare da un minimo di 5 punti fino a un massimo di 25 punti (21 punti di graduazione).

La collaborazione con enti porta da 4 a 8 punti ma, come detto, è stata poco sfruttata.

Agli altri criteri discrezionali si aggiungono alcuni criteri oggettivi quali quelli a favore dell'imprenditoria femminile notevole miglioramento di prodotti o di processi produttivi o di servizi esistenti o di tecnologie consolidate, dell'imprenditoria giovanile e della partecipazione a reti d'impresa ma anche, aspetto non recepito dagli altri canali di finanziamento analizzati in questo rapporto, quello relativo al rating di legalità.

3.1.1.2 – Ricerca, sviluppo e innovazione per la competitività delle imprese - artigiano

L’Azione 3.1.1.2 - Ricerca, sviluppo e innovazione per la competitività delle imprese – Artigiano disponeva di una dotazione finanziaria di 2.400.000 euro ed era volta a erogare contributi per le micro, piccole, medie e grandi imprese artigiane intenzionate a realizzare progetti di ricerca industriale, sviluppo sperimentale e innovazione (inclusi quelli rivolti ai processi e all’organizzazione), anche integrando le diverse tipologie, come disciplinati dalla LR 12/2002, art. 53bis. Struttura Attuatrice è il Servizio industria e artigianato della Direzione Centrale attività produttive.

Più in dettaglio, venivano finanziati:

- Progetti di ricerca industriale (per innovazioni di processo e di prodotto);
- Attività di sviluppo sperimentale (acquisizione, combinazione, strutturazione e utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica e commerciale, allo scopo di produrre piani, progetti o disegni per prodotti, processi o servizi nuovi, modificati o migliorati, per la trasformazione per la commercializzazione e applicazioni industriali);
- Acquisizione di servizi di consulenza in materia di innovazione e di servizi di supporto all’innovazione (progetti di innovazione).

I progetti erano finanziabili fino a un massimo dell’80% del totale della spesa totale ammessa che doveva essere, nel caso di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione, di rispettivamente 25.000 euro per le piccole e medie imprese e di 20.000 euro per le microimprese e di 15.000 e 10.000 euro per i progetti esclusivamente di innovazione.

Il Regolamento non distingue tra imprese di recente costituzione (con meno di tre anni di vita) e imprese più longeve per quanto riguarda il contributo minimo concedibile o la percentuale massima di finanziamento della quale possono beneficiare.

L’avanzamento finanziario e procedurale

Il bando è stato aperto dal 13 maggio al 31 luglio 2013 e sono pervenute 74 domande di contributo. Sono state finanziate 40 domande mentre 21 non sono state ammesse e 13 non sono state finanziate per esaurimento delle risorse a disposizione. I contributi sono stati erogati in due soluzioni, la prima nel 2013 per un ammontare di 1.000.000 euro e la seconda nel 2014 a seguito dell’assegnazione di ulteriori risorse pari a 1.400.000 euro.

I progetti conclusi sono 36 mentre 4 sono stati oggetto di revoca per fallimento, cancellazione dall’Albo delle Imprese Artigiane, rinuncia e mancata rendicontazione.

La Linea d’Azione è disciplinata dal Regolamento 138/2011 di attuazione della LR 12/2002, concernente i criteri e le modalità per la concessione di contributi alle imprese artigiane per investimenti in ricerca, sviluppo, trasferimento tecnologico e innovazione.

Scendendo nel dettaglio dei progetti finanziati, la tabella sottostante riporta che, dei 36 progetti conclusi, la maggior parte (il 94%) afferisce alla Camera di Commercio di Pordenone-Udine mentre solo 2 progetti provengono da imprese iscritte alla Camera di Commercio della Venezia Giulia. Se il dato non può stupire più di tanto, considerate le caratteristiche del sistema economico regionale che concentra i servizi soprattutto a Trieste, **colpisce il fatto che, come nelle altre linee di finanziamento per le imprese, Gorizia è assente**. Qualora l’evenienza trovasse riscontro anche nelle altre linee di finanziamento del PAR FSC e soprattutto del POR FESR, ciò imporrebbe una riflessione sullo scarso sfruttamento di questi strumenti

finanziari da parte di quel territorio. Le imprese beneficiarie sono solo micro e piccole imprese mentre risultano assenti le medie imprese, sebbene fossero soggetti ammissibili.

Provincia	Micro imprese	Piccole imprese	Medie imprese	Totale
Pordenone	5	8	0	13
Trieste	1	1	0	2
Udine	14	7	0	21
Gorizia	0	0	0	0
TOTALE	20	16	0	36

Tabella 23 - LdA 3.1.1.2 Artigianato: dimensione imprese

Per quanto riguarda i codici ATECO, prevalgono le attività manifatturiere con 25 progetti su 36 (pari al 69%) e, in particolare il C25 – fabbricazioni di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature) e il C28 – fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca con 6 progetti ciascuno. Seguono le F-costruzioni e J-servizi di informazione e comunicazione con 4 progetti ciascuno.

Provincia	C–attività manifatturiere	F – costruzioni	G – commercio all'ingrosso e al dettaglio	I – attività dei servizi di alloggio e ristorazione	J – servizi di informazione e comunicazione	M – attività professionali, scientifiche e tecniche	Totale
Pordenone	11	2	0	0	0	0	13
Trieste	1	0	1	0	0	0	2
Udine	13	2	0	1	4	2	21
Gorizia	0	0	0	0	0	0	0
Totale	25	4	1	1	4	2	36

Tabella 24 - LdA 3.1.1.2 Artigianato: Codici ATECO e provincia

Per quanto riguarda la distribuzione finanziaria dei contributi concessi tra i diversi settori, non si riscontrano differenze sostanziali da quelle relative al numero di imprese.

Provincia	C–attività manifatturiere	F – costruzioni	G – commercio all'ingrosso e al dettaglio	I – attività dei servizi di alloggio e ristorazione	J – servizi di informazione e comunicazione	M – attività professionali, scientifiche e tecniche	Totale
Pordenone	591.327,70	177.671,56	0	0	0	0	768.999,26
Trieste	18.633,63	0	81.837,63	0	0	0	100.470,96
Udine	928.258,81	83.221,93	0	32.758,06	167.243,94	31.749,11	1.243.231,85
Gorizia	0	0	0	0	0	0	0
Totale	1.538.220,14	260.893,49	81.837,63	32.758,06	167.243,94	31.749,11	2.112.702,37

Tabella 25 - LdA 3.1.1.2 Artigianato: Codici ATECO e avanzamento finanziario

Analizzando invece la distribuzione dei progetti tra Ricerca, Sviluppo, Innovazione, Sviluppo + Innovazione e Ricerca + Sviluppo possiamo vedere che la maggior parte dei progetti si è rivolta allo sviluppo sperimentale.

Ben 19 progetti sui 36 conclusi si sono anche candidati per la ricerca ma solo uno di essi ha visto la spesa ammessa anche per la componente ricerca. Emerge anche il fatto che la ricerca pura non è stata scelta da nessuna impresa mentre la maggior parte (26 progetti su 36) si è orientata sui progetti di sviluppo

sperimentale. A progetti di sola innovazione si sono rivolti solo 2 microimprese udinesi anche per il punteggio basso di partenza che veniva riconosciuto a questo tipo di progetti. A tale riguardo si ritiene segnalare che i progetti di innovazione per le imprese artigiane riconoscono tra le spese ammissibili quelle per una consulenza gestionale che potrebbe sovrapporsi, con il rischio di una difficoltà di distinzione, con quelle per il consulente per la strategia aziendale previste dalla LR 4/2013 che ha finanziato i progetti a valere sull'Azione 3.1.1.1.

Provincia	Ricerca		Sviluppo		Innovazione		Sviluppo +innovazione		Ricerca + sviluppo		Totale
	Micro	Piccola	Micro	Piccola	Micro	Piccola	Micro	Piccola	Micro	Piccola	
Pordenone	0	0	3	6	0	0	2	2	0	0	13
Trieste	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	2
Udine	0	0	8	7	2	0	3	0	1	0	21
Gorizia											
Totale	0	0	12	14	2	0	5	2	1	0	36

Tabella 26 - LdA 3.1.1.2 Artigianato: tipologia progetto presentato per provincia e dimensione impresa

Nel 2018 non si sono registrate variazioni rispetto al RAE 2017 in quanto tutti progetti si erano già conclusi entro la fine del 2017. Il dato che rileva, invece, è l'ammontare dei disimpegni totali verificatisi a seguito di rideterminazioni e revoche, pari a Euro 579.666,32 che, a fronte di impegni totali per Euro 2.400.000, corrispondono al 24% degli impegni.

Per quanto riguarda la taglia dei contributi concessi, 15 progetti (pari al 42%) hanno ricevuto un contributo inferiore ai 30.000 Euro (di cui solo uno inferiore ai 10.000 Euro) mentre 17 progetti (pari al 47%) hanno ricevuto un contributo tra i 30.0001 Euro e i 100.000 Euro. Solo 3 progetti hanno ricevuto un importo maggiore di 100.000 Euro.

Si ritiene che queste dimensioni finanziarie incontrino sia le necessità delle imprese sia quelle dell'amministrazione regionale, volta a evitare la parcellizzazione degli investimenti.

Le modalità di valutazione:

I criteri di valutazione, di cui si riporta la scheda, si articolano in quattro categorie:

- Tipologia di intervento
- Criteri ambientali
- Altri elementi di valutazione
- Caratteristiche dell'impresa

La struttura della griglia ricalca parzialmente quella in uso per i canali contributivi a valere sulla LR 47/1978 e LR 26/2005 già esaminati.

Criteri di valutazione	Punteggio
1) Tipologia di intervento:	
a) Progetti di ricerca industriale che prevedano anche la realizzazione di attività di sviluppo sperimentale	
- prevalenza di spesa per attività di ricerca:	
I. innovazione radicale caratterizzata da originalità e complessità progettuale	min 56-65 max 45
II. notevole miglioramento di prodotti o di processi produttivi o di servizi esistenti o di tecnologie consolidate	min 46-55 max 35
- prevalenza di spesa per attività di sviluppo sperimentale	
I. innovazione radicale caratterizzata da originalità e complessità progettuale	min 36 max 45
II. notevole miglioramento di prodotti o di processi produttivi o di servizi esistenti o di tecnologie consolidate	min 26 max 35
b) Progetti di ricerca industriale	
I. innovazione radicale caratterizzata da originalità e complessità progettuale	min 36 max 45
II. notevole miglioramento di prodotti o di processi produttivi o di servizi esistenti o di tecnologie consolidate	min 26 max 35
c) Progetti di sviluppo sperimentale	
I. innovazione radicale caratterizzata da originalità e complessità progettuale	min 26 max 35
II. notevole miglioramento di prodotti o di processi produttivi o di servizi esistenti o di tecnologie consolidate	min 16 max 25
d) Progetti di innovazione concernenti servizi di consulenza in materia di innovazione	
	min 16 max 25
2) Criteri ambientali	
a. Progetti i cui risultati riguardano l'utilizzo di materiali ecocompatibili, la riduzione dei rifiuti, il riciclo dei rifiuti e la depurazione dagli inquinanti delle risorse idriche	min 1 max 5
b. Progetti i cui risultati riguardano il risparmio delle risorse energetiche ed idriche, l'efficacia energetica e l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili	min 1 max 5
3) Altri elementi di valutazione	
a. Progetto svolto in collaborazione con organismi di ricerca	min 4 max 8
b. Nuovo brevetto da registrare	2
4) Caratteristiche dell'impresa	
a. Microimprese	4
b. Nuova impresa artigiana	4
c. Imprenditoria giovanile	3
d. Imprenditoria femminile	3
5) Localizzazione in zone di svantaggio socio economico di cui agli Allegati E e F	
a. Aree di cui all'articolo 107 3 c) del TFUE9	3
b. Comuni di montagna appartenenti alla fascia C	3

Tabella 27 - LdA 3.1.1.2 Artigianato: criteri di valutazione

Il primo criterio, tipologia dell'intervento, distingue 4 varietà di progetti:

- Progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale con ricerca prevalente
- Progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale con sviluppo prevalente
- Progetti di sviluppo sperimentale
- Progetti di innovazione

Maggiormente premiati sono i progetti che coniugano ricerca e sviluppo con la ricerca come componente prevalente (56-65 punti) mentre i punteggi minori sono assegnati ai progetti di innovazione concernenti servizi di consulenza in materia di innovazione (16-25 punti).

I criteri ambientali sono rilevanti perché assegnano fino a 10 punti.

Gli altri criteri di valutazione sono "*progetto svolto in collaborazione con organismi di ricerca*" (da 4 a 8 punti) e "*nuovo brevetto da registrare*" (2 punti). Nel primo caso, non è dettagliato, come nella Linea 3.1.1.2 – Commercio che tipo di organismi possano collaborare ai risultati del progetto. In quel caso si distingue, assegnando un punteggio diverso, a seconda che si tratti di:

- enti di ricerca quali Università, parchi scientifici e tecnologici, centri di ricerca e trasferimento tecnologico, centri per l'innovazione (8 punti)
- convenzione con il Consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste, o con i comprensori dell'Area dislocati sul territorio regionale (8 punti)
- collaborazione con enti o organismi di carattere nazionale o internazionale, di diritto privato o di diritto pubblico, operanti per lo sviluppo dei settori del commercio e/o turismo (4 punti)

La griglia di valutazione del Commercio, inoltre, assegna ulteriori 3 punti nel caso che i progetti siano svolti presso laboratori e istituti altamente qualificati e riconosciuti dalla Regione o inclusi nell'albo del MIUR

La previsione di un punteggio per la brevettazione invece risponde all'esigenza di garantire anche il settore dell'artigianato di una disposizione normativa che finanzia queste esigenze in quanto la Linea 3.1.1.2 – brevetti prevedeva l'ammissibilità a finanziamento delle sole imprese industriali.

I rimanenti criteri, afferenti alle sezioni *Caratteristiche dell'impresa* e *Localizzazione in zone di svantaggio socio-economico* prevedono l'attribuzione di punteggi oggettivi, rispettivamente fino a 14 e 3 punti.

La griglia di valutazione presenta un equo bilanciamento tra criteri discrezionali e oggettivi e le forbici di punteggi per la valutazione discrezionalità non sono troppo ampie ma arrivano al massimo a 9 punti.

Il Comitato Tecnico Consultivo, preposto alla valutazione tecnica del progetto, decide autonomamente, al di là di quanto dichiarato dall'impresa istante, se il progetto ricade nella tipologia ricerca, sviluppo o innovazione e attribuisce i punteggi.

I progetti sono quindi suddivisi, sulla base del punteggio assegnato, in tre livelli: alto (maggiore di 56 punti), medio (37-55 punti) e basso (21-36 punti). La Giunta Regionale ha poi la facoltà di limitare l'assegnazione delle risorse ai livelli alto e medio al fine di garantire l'elevato livello progettuale delle iniziative finanziate.

Nel caso in oggetto non si è ritenuto opportuno ricorrere a questa soluzione anche perché la qualità dei progetti è risultata essere prevalentemente bassa (31 progetti su 36 rendicontati) e solo un progetto è rientrato nella fascia di qualità alta.

Analizzando i punteggi previsti, si rileva però **che un progetto di innovazione, anche se eccellente (es. a cui viene riconosciuto un punteggio di 25 punti), difficilmente raggiungerà la fascia alta mentre un progetto di qualità scadente che propone la realizzazione di un notevole miglioramento di prodotti o di processi produttivi o di servizi esistenti o di tecnologie consolidate ha un punteggio di partenza di 46 punti**, più che sufficienti per ottenere un finanziamento in quanto, nel caso di specie sono stati finanziati 12 progetti tra i 21 e i 24 punti, laddove il minimo punteggio per essere considerati ammissibili a finanziamento era, come detto, 21 punti.

L'avanzamento fisico delle quattro Linee di finanziamento 3.1.1.2

La Scheda di Attività della Linea d'Azione 3.1.1.2 tratta gli indicatori cumulativamente e non distingue, pertanto, il contributo di ciascuna delle quattro linee di finanziamento (commercio, industria, artigianato e brevetti).

La Scheda riporta quattro indicatori di realizzazione fisica CORE:

- Giornate/uomoprestate	n. 16.500
- Imprese beneficiarie	n. 90
- Progetti realizzati	n.90
- Progetti realizzati in collaborazione con Università o enti di ricerca	n. 5

E due indicatori occupazionali nazionali:

- Giornate / uomo complessivamente attivate	n. 16.500
- Occupazione creata (distinta tra maschi e femmine)	ULA 14 (7 + 7)

Come emerge chiaramente, la funzione di questi indicatori non assolve alcuna funzione esplicativa in quanto ci troviamo di fronte a nulla più che indicatori che, in due casi, si duplicano andando a misurare il medesimo fenomeno (le imprese beneficiarie corrispondono ai progetti realizzati e stessa dicasi per le giornate uomo prestate o attivate).

Esaminando ora quanto presente in Mi-FSC, notiamo che gli indicatori sono distinti per ciascuna linea di finanziamento anche se, nel caso dei "brevetti", non sono presenti indicatori di alcun tipo.

In taluni casi, inoltre, non sono stati valorizzati (es. il numero di progetti di ricerca e sviluppo finanziati dalla linea "industria". Sul numero di imprese beneficiarie, sebbene non valorizzato il dato, possiamo desumerlo dal numero di imprese ammesse a finanziamento e di quelle che hanno condotto a termine l'intervento e rendicontato il contributo. Dalla lettura dei dati emerge il diffuso mancato raggiungimento degli indicatori previsti.

La tabella sottostante riporta l'indicatore ex ante per ciascuna linea di finanziamento. I valori sono tratti da MI-FSC. Nell'ultima colonna è riportato il dato presente sulla scheda attività.

indicatori	commercio ex ante	commercio ex post	industria ex ante	industria ex post	artigianato ex ante	artigianato ex post	brevetti ex ante	brevetti ex post	tot ex ante	tot ex post	TOT
Giornate / uomo complessivamente attivate	11.954,00	8.274,00	422.764	153.128	27.096,32	18.129,97			461.815,20	179.531,97	16.500
Giornate uomo prestate	11.364,00	7.779,00	298.310	121.841	18.987,25	11.998,15			328.661,38	141.618,15	16.500
N° di progetti ricerca e sviluppo	15 (1)	15 (1)							0,00	0,00	
Imprese beneficiarie	19,00	11,00	79,00	60,00	18,00	13,00			116,00	84,00	90
Progetti realizzati in collaborazione con università o enti di ricerca	1,00	1,00	2,00	1,00	3,00	1,00			6,00	3,00	5
occupazione creata maschile	6	5	65,5	23	17	5			88,5	33,00	7
occupazione creata femminile	4	1	16	8	7	1			27	10,00	7

Tabella 28 - LdA 3.1.1.2 Avanzamento fisico

Per quanto riguarda il raggiungimento degli indicatori di realizzazione fisica, colpisce la bassa performance dell'indicatore "giornate uomo prestate". Il 68% dei progetti non ha raggiunto il dato previsto nel progetto approvato e solo 6 imprese (pari al 10%) hanno avuto una performance superiore al 40%.

La *performance* è quindi positiva se riferita a quanto indicato nella scheda di attività, in quanto tutti i *target* sono stati raggiunti mentre è decisamente negativa se riferita a quanto presente nel sistema di monitoraggio.

Considerazioni d'insieme:

Con la riforma introdotta dalla *LR 3/2015 RilancimpresaFVG - Riforma delle politiche industriali*, la disciplina di concessione dei finanziamenti per la ricerca e lo sviluppo sperimentale è stata rivista sostanzialmente e, pertanto, non è più prevista la pubblicazione di bandi distinti per ciascun settore (artigianato, commercio e industria) ma un unico bando.

I futuri bandi, quindi, essendo intersettoriali, produrranno una sensibile semplificazione e maggior efficienza della pubblica amministrazione sia nell'espletamento delle proprie funzioni sia a favore dell'utenza.

Tra l'altro, si rileva che sono state introdotte alcune novità che allineano la normativa regionale agli indirizzi di politica economica europei. In particolare ci riferiamo ai criteri di valutazione sottoriportati che premiano l'impatto e ricadute ambientali e le aree di specializzazione intelligente definite dalla Strategia Regionale.

AREE DI SPECIALIZZAZIONE	presentazione di progetti ricadenti nelle aree di specializzazione e relative traiettorie di sviluppo di cui alla strategia di Smart Specialization (S3)	Max 7 punti
--------------------------	--	-------------

Sarebbe opportuno che la LR 12/2002 che disciplina l'artigianato, la LR 47/1978 per l'industria e la LR 4/2013 per il rilancio della competitività, che rimangono in vigore, recepissero nei loro criteri di valutazione la dimensione ambientale e la coerenza con le aree regionali di specializzazione intelligente.

4.1.1 – Sviluppo di filiere produttive in area montana

Il PAR FSC si articola in 4 azioni cardine, definite come interventi specifici o complessi di interventi riconducibili a un medesimo obiettivo, la cui realizzazione sia in grado di portare significativi cambiamenti strutturali sul territorio interessato. Obiettivo dell'Azione 4 – Sviluppo della montagna è creare ricchezza, anche attraverso lo sviluppo di filiere produttive ecosostenibili e il consolidamento dei sistemi produttivi locali, in territori gravati già da profondi deficit strutturali, ai quali si aggiungono rilevanti crisi occupazionali conseguenti alla negativa situazione economica congiunturale.

L'Azione cardine 4 trova attuazione concreta nell'Asse 4 – Sviluppo locale che si compone di due obiettivi specifici:

- 4.1 Programmi locali di sviluppo per una crescita territoriale equilibrata
- 4.2 Diversificazione delle fonti di energia rinnovabile in montagna

A sua volta, il primo obiettivo specifico si articola in due Linee d'Azione (LdA): Linea d'Azione 4.1.1 – sviluppo di filiere produttive in area montana e Linea d'Azione 4.1.2 – progetti di sviluppo territoriale mentre l'obiettivo 4.2 prevede una sola LdA, la 4.2.1 - Sviluppo delle infrastrutture pubbliche a supporto della filiera foresta-legno-energia.

La linea 4.1.1 non prevede solo misure di aiuti alle imprese, oggetto del presente approfondimento valutativo, ma anche un intervento di natura infrastrutturale. Se ne dà conto per completezza d'informazione in quanto la genesi di codesta LdA era fondata su un approccio olistico di sviluppo dell'area montana. Il programmatore, infatti aveva individuato una serie di azioni complementari tra loro che, integrando interventi puntuali e progetti complessi, aiuti alle imprese e opere infrastrutturali, andavano ad attuare un'iniziativa completa e di ampio respiro per l'area montana. Con una prima modifica, nel 2014, fu inserita anche la realizzazione di una rete wireless per l'accesso a internet. In questa maniera si interveniva sulle infrastrutture fisiche, andando ad integrare la rete ciclabile regionale, e sulle infrastrutture digitali, cercando di ridurre il rischio dell'isolamento digitale, in quanto diverse zone non saranno raggiungibili dalla banda larga veicolata dalla cablatura del territorio. Ciò comporta uno svantaggio, in termini di competitività sui mercati, per le imprese.

La scheda di attività della Linea d'Azione (LdA) 4.1.1, però, ha subito sostanziali modifiche dalla data di approvazione, avvenute a più riprese tra il 2014 e il 2015. Inizialmente l'LdA prevedeva cinque attività specifiche:

1. Realizzazione di una strategia regionale di sviluppo per la montagna;
2. Animazione, formazione e orientamento al marketing aziendale;
3. Aiuti industriali e aiuti alle strutture ricettive alberghiere;
4. Progetti pilota, anche in partnership pubblico-privato, di domanda pubblica di prodotti innovativi;
5. Realizzazioni infrastrutturali e consortili, o di distretto, a servizio delle attività produttive.

Con DGR 2263/2014, sono state cancellate la prima e la seconda attività in quanto, soprattutto la prima, già sostanzialmente realizzata per rispondere alle esigenze della programmazione 2014-2020 del POR FESR e del Programma di Sviluppo Rurale.

La quarta e la quinta attività sono state invece sostituite dal progetto “*Completamento della pista ciclabile Alpe Adria (segmento Resiutta-Moggio Udinese del tratto Resiutta-Carnia in Comune di Venzone)*” e dal progetto “*Realizzazione di una rete wireless per l’accesso ad internet*”.

Con successiva DGR 2089/2015 il progetto della rete wireless veniva stralciato dal PAR FSC e di conseguenza la dotazione della Linea d’Azione 4.1.1 passava da 13.500.000 Euro a 12.000.000 Euro. La decisione è stata presa a causa di ritardi accumulati nell’espletamento delle procedure di gara per la progettazione della rete *wireless* (una gara bandita con 4 lotti, uno per Comunità montana, andata deserta) che avrebbero potuto compromettere il raggiungimento dell’Obbligazione Giuridicamente Vincolante (OGV) entro i termini fissati dal CIPE.

Le diverse modifiche che hanno portato alla struttura attuale:

- Aiuti industriali
- Aiuti alle strutture ricettive alberghiere
- Completamento della pista ciclabile Alpe Adria (segmento Resiutta-Moggio Udinese del tratto Resiutta-Carnia in Comune di Venzone)

La Linea di Azione 4.1.2 - Progetti di sviluppo territoriale per il recupero di competitività e occupazione per territori e centri minori interessati da significative situazioni di svantaggio socio-economico, invece, si pone un obiettivo di sviluppo locale legato all’attrattività dei contesti urbani, che viene perseguito attraverso lo strumento del Piano Integrato di Sviluppo Locale (PISL). La scelta dell’Amministrazione regionale è stata quella di concentrare lo sforzo programmatico esclusivamente sui Piani Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile (PISUS) già esistenti e candidati sull’Asse IV del POR FESR 2007-2013.

Per quanto riguarda il quadro finanziario complessivo, di seguito diamo conto di come è stata modificata la Linea d’Azione nel corso degli anni e attraverso quali passaggi procedurali si è passati da una dotazione di 13,5 a 12 milioni di euro.

ATTIVITÀ	spesa prevista DGR 797/2014 (€)	spesa prevista DGR 2055/2015 (€)	spesa prevista DGR 2089/2015 (€)
Individuazione delle strategie di sviluppo per le aree montane	0,00	soppressa	soppressa
Attività di animazione, formazione, orientamento e marketing aziendale	0,00	soppressa	soppressa
Aiuti finalizzati al sostegno degli investimenti aziendali per favorire e consolidare i processi di innovazione e riconversione produttiva	5.897.000,00	7.984.255,43	7.984.255,43
Aiuti alle imprese alberghiere per ristrutturazione e ammodernamento (nuovo bando)	2.400.000,00	2.215.744,57	2.215.744,57
Aiuti alle imprese alberghiere per ristrutturazione e ammodernamento (scorrimento graduatorie)			
Progetti pilota, anche in partnership pubblico- privato, di domanda pubblica di prodotti innovativi	500.000,00	soppressa	soppressa
Realizzazioni infrastrutturali di Enti locali a servizio delle attività produttive	3.703.000,00	soppressa	soppressa
Realizzazioni infrastrutturali di Enti locali a servizio delle attività produttive	500.000,00	soppressa	soppressa
Completamento della pista ciclabile	non prevista	1.800.000,00	1.800.000,00
Rete wireless	non prevista	1.500.000,00	soppressa
TOTALE	13.000.000,00	13.000.000,00	12.500.000,00

Tabella 29 - LdA 4.1.1: modifiche della scheda d'attività

4.1.1.1 – Aiuti alle imprese alberghiere per ristrutturazione e ammodernamento – NUOVO BANDO

L'azione 4.1.1.1 si è realizzata attraverso una duplice procedura che ha portato a due distinte graduatorie.

Con il Regolamento 98/2014 di attuazione delle disposizioni della *LR 4/2014-Azioni a sostegno delle attività produttive*, art. 4, c. 2 lettera b) sono stati disciplinati i contributi per progetti di ristrutturazione e ammodernamento delle strutture ricettive alberghiere per un servizio alberghiero di maggiore qualità ricomprese nelle zone omogenee (ex art. 2 della LR 33/2002) della Carnia; del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale; del Pordenonese; del Torre, Natisone e Collio. Più in dettaglio, gli interventi possono riguardare:

- Ampliamento, ristrutturazione edilizia, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo
- Nuove costruzioni (limitatamente a parcheggi coperti, innalzamento della classificazione, spazi destinati al benessere e alla cura della persona; spazi attrezzati e sorvegliati per attività ludiche, locali di ricovero per biciclette, canoe o kajak
- Fornitura di attrezzature, macchinari, dotazioni tecnologiche e arredi.

L'aiuto viene concesso mediante un cofinanziamento regionale non superiore al 50% della spesa ammissibile che deve rientrare tra i 20.000 e i 400.000 Euro.

L'avanzamento finanziario e procedurale

Ai sensi del Regolamento succitato, l'avviso si è aperto il 5 giugno 2014 per 45 giorni. Il 10 dicembre seguente è stata approvata la graduatoria con la quale sono stati finanziati 10 progetti. Con successivi scorrimenti sono stati finanziati tutti i progetti in graduatoria, dal primo che ha totalizzato 56 punti, sino agli ultimi due che avevano ottenuto un punteggio di 0 punti.

Di seguito un'analisi dei progetti, distinti per localizzazione dell'intervento, aggregate secondo le zone omogenee dell'area montana ammissibili.

Zona omogenea	Conclusi	In corso	Rinuncia	Revocati	Totale
Carnia	5	2	1	2	10
Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale	2	1	2	1	6
Pordenonese	1	1	0	4	6
Torre, Natisone e Collio	0	0	0	0	0
TOTALE	8	4	3	7	22

Tabella 30 - LdA 4.1.1.1 alberghi - nuovo bando: stato avanzamento procedurale

Come si evince dalla lettura della tabella, la maggior parte dei progetti sono stati presentati da imprese localizzate in Carnia (10 progetti) e, a seguire, equamente distribuiti tra Pordenonese e Gemonese, Val Canale e Canal del Ferro. **Nessun progetto è stato presentato dalla zona del Torre, Natisone e Collio.** Alla data di stesura del presente rapporto, si sono conclusi 8 progetti e 4 risultano essere ancora in corso (2 in Carnia, 1 nel Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale e 1 nel Pordenonese). **Elevato il numero dei progetti oggetto di revoca o rinuncia in quanto rappresentano il 45% del totale dei progetti ammessi a finanziamento.** A tale riguardo si rileva un'incongruenza tra quanto riportato nel Rapporto Annuale di Esecuzione 2017 e i dati di monitoraggio inseriti nel MI-FSC. Nel RAE si rappresenta una situazione che vede

8 progetti revocati, 3 in corso e 11 conclusi. Alcuni progetti sembrano effettivamente conclusi ma nella piattaforma di monitoraggio non è riportata la data di conclusione effettiva.

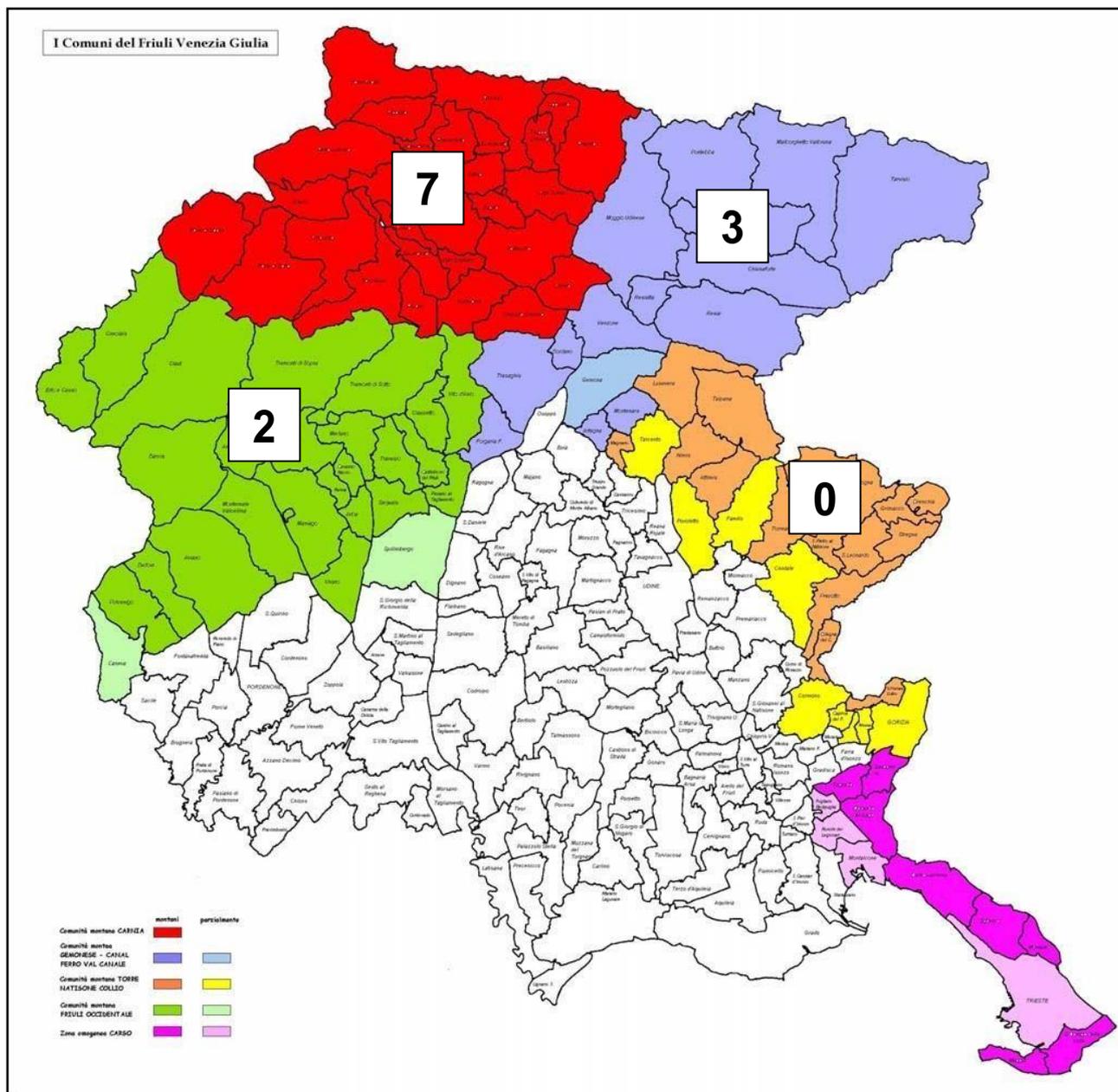


Figura 1 - Zone montane omogenee e progetti in corso o conclusi (Aiuti alle imprese alberghiere per ristrutturazione e ammodernamento - nuovo bando)

Per quanto riguarda i 12 progetti in corso o conclusi, passiamo ora in esame la tipologia di investimenti effettuata tra le tre ammesse e riportate in precedenza.

Zona omogenea	Ampliamento, ristrutturazione edilizia....	Fornitura di attrezzature, macchinari...	Nuove costruzioni	Ampliamento e Fornitura di attrezzature	TOTALE
Carnia	2	2	0	3	7
Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale	2	0	0	1	3
Pordenonese	0	0	0	2	2
Torre, Natisone e Collio	0	0	0	0	0
TOTALE	4	2	0	6	12

Tabella 31 - LdA 4.1.1.1 alberghi - nuovo bando: tipologia intervento per zona omogenea

Si rileva, positivamente, che la maggioranza relativa delle imprese (6 su 12) ha sfruttato il contributo per sviluppare progetti di miglioramento complessivo dell'offerta turistica che andassero a intervenire sia sull'ampliamento o la ristrutturazione delle strutture ricettive sia sulla fornitura di attrezzature e materiali, mentre nessuna impresa, tra quelle finanziate (e solo una tra quelle revocate) ha candidato un progetto che riguardasse nuove costruzioni. L'esame del contenuto dei progetti, come già segnalato dal valutatore intermedio, ha messo in evidenza come siano stati concessi contributi pubblici a strutture alberghiere (specie di piccole dimensioni) che hanno utilizzato i contributi per finanziare ad esempio impianti di condizionamento dell'aria delle strutture e sostituzione di caldaie.

Dei 12 progetti finanziati, quattro possono essere considerati piccoli progetti (budget complessivo inferiore a 35.000 Euro) e tre possiamo annoverarli tra i grandi progetti, disponendo di un budget superiore a 200.000 Euro. Oltre alle revoche e alle rinunce, l'azione è stata oggetto anche di rideterminazioni del budget complessivo che, per quanto riguarda i progetti finanziati ammonta a 7.348,12 Euro. Si segnala, infine, un'incongruenza presente nel sistema di monitoraggio MIC-FSC: **i progetti presentati da HOTEL INTERNATIONAL SAS DI MIGLIORE RAFFAELE & C., BARKO SRL e DAVOST SRL riportano una quota di cofinanziamento statale (FSC) superiore al 50% (rispettivamente: 50,06%, 50,49% e 50,03%),** sebbene gli importi liquidati risultino regolari con cofinanziamento FSC inferiore al 50%.

L'impegno iniziale, al 2014, era pari a Euro 1.392.081,08. Al 21 dicembre 2018, i pagamenti ammontano a 908.257,58. L'elemento di maggior rilievo, invece, risulta essere l'elevato disimpegno. Le revoche e le rinunce, infatti, hanno causato economie per Euro 640.992,85.

Le modalità e i criteri di valutazione

Il regolamento che disciplina l'aiuto in oggetto prevede i seguenti criteri di selezione:

Criteri di valutazione	Punteggio
avvio di un nuovo esercizio	15
innalzamento della classificazione di cui alla legge regionale 2/2002	10
incremento del numero complessivo dei posti letto di almeno il 10 per cento	9
interventi finalizzati al risparmio energetico e utilizzo delle fonti rinnovabili	8
realizzazione di spazi destinati al benessere ed alla cura della persona	7
superamento delle barriere architettoniche	5
realizzazione di spazi attrezzati e sorvegliati riservati alle attività ludiche per ospiti di età compresa tra anni 3 ed anni 10	4
realizzazione di locali di ricovero attrezzati per biciclette, canoe o kajak	2
investimenti per realizzazione all'interno della struttura ricettiva di attività commerciale diversa da quella ricettiva e a quest'ultima non collegata	2
realizzazione di parcheggi coperti con almeno tre posti auto, a servizio delle strutture ricettive alberghiere	3
domanda presentata da impresa femminile	4
domanda presentata da impresa giovanile	4
localizzazione dell'intervento in: 1) zone di svantaggio B: 2) zone di svantaggio C: 3) Comune il cui territorio è compreso in tutto o in parte entro i confini di un parco regionale, nell'ambito delle zone di svantaggio B e C	1) 5; 2) 10; 3) 2
TOTALE	85

Tabella 32 - LdA 4.1.1.1 alberghi - nuovo bando: criteri di valutazione

Il punteggio massimo che un'impresa può ottenere è pari a 85 punti.

L'istruttoria viene svolta internamente dagli uffici che non si avvalgono, come nel caso dei progetti presentati alla Direzione attività produttive, di un Comitato Tecnico di Valutazione. **In questo caso, però i criteri scelti sono criteri sostanzialmente dicotomici (presente / non presente).** In questa maniera è ridotto il rischio di ricorsi per obiezioni sui punteggi attribuiti che comportano ritardi nella concessione dei finanziamenti. Al contempo, l'impresa può svolgere un'immediata autovalutazione per verificare il punteggio complessivo raggiungibile. Non viene però valorizzata la qualità progettuale. Lo schema di domanda di contributo, invece, non è suddiviso in campi specifici ma si richiede una descrizione generale del progetto.

Il regolamento non indica un punteggio minimo da raggiungere per essere considerati ammissibili a finanziamento. Questo ha permesso che, scorrendo la graduatoria, fossero finanziati tutti i progetti in graduatoria, fino a quelli che avevano ottenuto 0 punti. Si suggerisce di introdurre un punteggio minimo per l'ammissibilità a finanziamento, altrimenti si corre il rischio di livellare verso il basso della qualità progettuale, limitandosi alla sola valutazione della verifica dei requisiti di ammissibilità formale delle istanze. Si suggerisce altresì di introdurre un criterio legato all'incidenza nel progetto dei fondi privati delle imprese, in termini di percentuale di intensità di incentivo richiesta.

4.1.1.1 – Aiuti alle imprese alberghiere per ristrutturazione e ammodernamento – SCORRIMENTO GRADUATORIE CAMERE DI COMMERCIO

La succitata legge regionale 4/2014 autorizza altresì l'amministrazione regionale a finanziare, sempre nell'ambito della linea d'azione 4.1.1, anche le domande di contributo presentate nell'anno 2013 e inserite nelle graduatorie di cui all'art. 15 del decreto del Presidente della Regione 119/2013 (abrogato dal Regolamento 90/2017), regolamento di attuazione della LR 2/2002, e non finanziate. Dette domande aventi ad oggetto investimenti per lavori di ristrutturazione e ammodernamento, compreso l'acquisto di arredi e attrezzature se collegato ai lavori suddetti. Si tratta quindi di un altro canale di finanziamento, gestito da Unioncamere FVG sulla base della Convenzione approvata dalla Giunta Regionale nel 2013.

Il PAR aveva previsto una dotazione finanziaria iniziale pari a 1.500.000 euro poi ridotta a 812.144,49 euro.

Con Delibera 1772/2014 la Giunta Regionale ha approvato l'elenco dei beneficiari, sulla base delle graduatorie pervenute dalle Camere di Commercio di Udine, Gorizia e Pordenone riguardanti i comuni rientranti nelle quattro zone omogenee di cui alla predetta LR 33/2002. Sono stati quindi finanziati i progetti utilmente collocati in graduatoria le cui imprese fossero insediate in un'area montana. Scorrendo la graduatoria, sono stati finanziati i progetti dall'11° alla 51° posizione per la Camera di Commercio di Udine e il 12° per la Camera di Commercio di Pordenone.

Di seguito si riporta la situazione attuale, aggiornata a fine 2018. L'elenco dei beneficiari ricomprendeva 14 progetti. Di questi, 11 si sono conclusi, 1 risulta ancora in corso, 1 è stato revocato e 1 ha rinunciato al finanziamento.

Zona omogenea	Conclusi	In corso	Rinuncia	Revocati	TOTALE
Carnia	9	1	0	1	11
Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale	2	0	0	0	2
Pordenonese	0	0	1	0	1
Torre, Natisone e Collio	0	0	0	0	0
TOTALE	11	1	1	1	14

Tabella 33 - LdA 4.1.1.1 alberghi - scorrimento graduatorie Camere di Commercio: stato avanzamento progetti

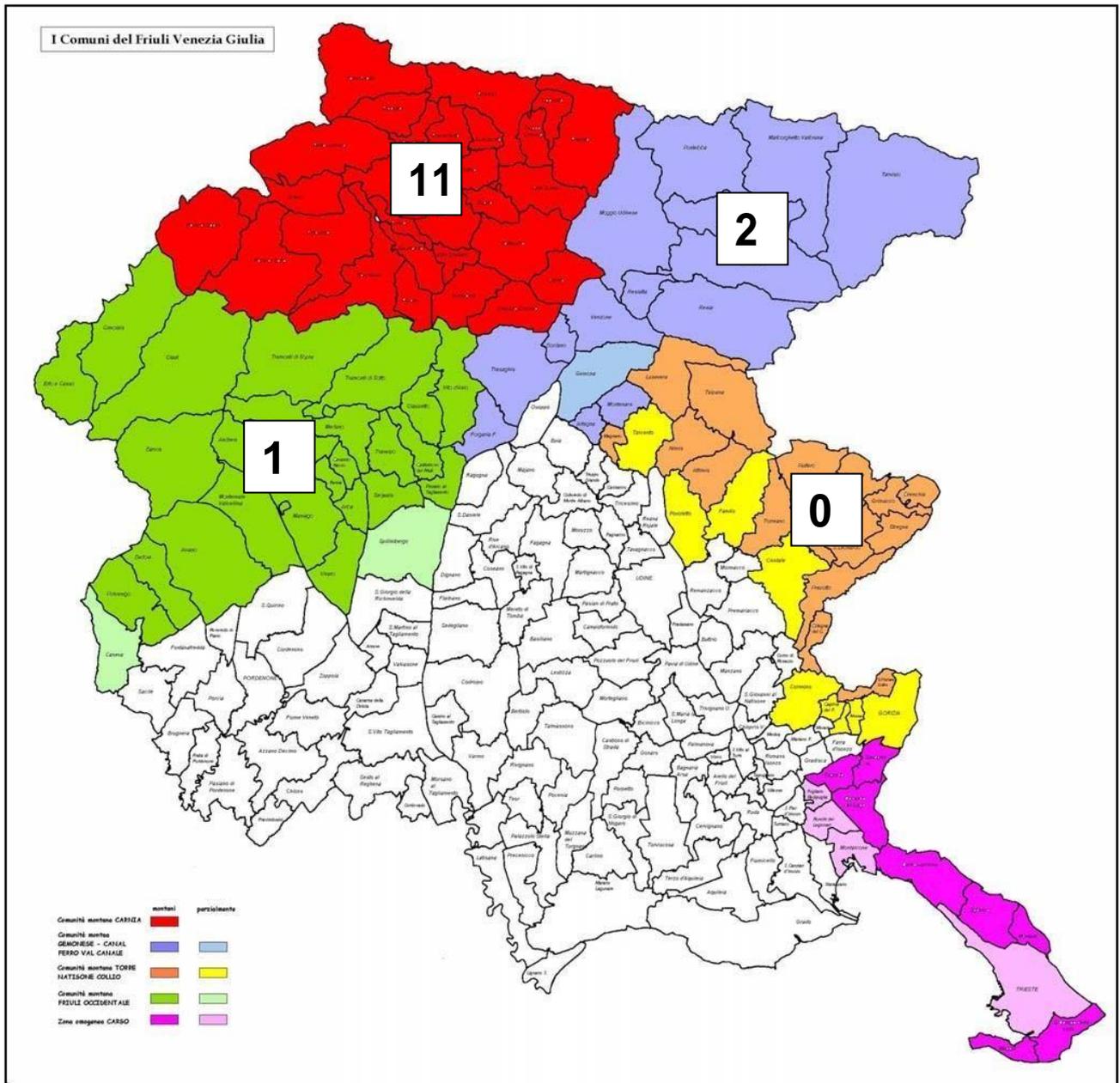


Figura 2 - zone montane omogenee - progetti in corso o conclusi (Aiuti alle imprese alberghiere per ristrutturazione e ammodernamento - scorrimento graduatorie Camere di Commercio)

Per quanto riguarda l'avanzamento finanziario, al 21 dicembre 2018 si registrano pagamenti per 732.764,60 euro su impegni pari a 812.144,49 Euro (il 90%). Anche in questo caso sono state significative le economie che ammontano a 185.459,50 Euro a cui si aggiungono riduzioni per accertamenti di minori spese sui contributi concessi pari a 38.965,25 Euro.

4.1.1.2 – Aiuti finalizzati al sostegno degli investimenti aziendali per favorire e consolidare i processi di innovazione e riconversione produttiva delle attività industriali

L'azione 4.1.1.2 prevede contributi alle imprese dell'area montana per favorire e consolidare i processi di innovazione e riconversione produttiva come previsti dall'art. 4 c.2 lettera a) della LR 4/2014 e disciplinati dal Regolamento di attuazione 99 del 27 maggio 2014. La dotazione iniziale era pari a Euro 5.897.000 poi aumentata a Euro 7.984.255,43 con DGR 254 del 13 febbraio 2015 a seguito della ridefinizione delle azioni inserite nella Linea 4.1.1.

Questo canale contributivo finanzia progetti di innovazione (sia dei processi sia dell'organizzazione) e progetti di conversione dell'attività industriale presentati da imprese industriali o artigiane localizzate in una delle quattro aree omogenee in precedenza ricordate.

Gli interventi dovevano prevedere un limite minimo di spesa ammissibile pari a Euro 20.000 e un aiuto massimo richiedibile di Euro 200.000 (in conformità con la disciplina di aiuto "de minimis").

L'avanzamento finanziario e procedurale

I progetti sono stati presentati tra il 10 luglio e il 4 agosto 2014. Sono pervenuti 111 progetti e, completata l'istruttoria, collocati utilmente in graduatoria 91 progetti. Successivamente, a seguito di alcuni ricorsi, è stata rifatta la graduatoria nella quale sono state inserite le tre imprese cui veniva contestata la localizzazione in area non ammissibile ed è stata esclusa un'impresa per intervenuta procedura di fallimento e un'aper rinuncia. La graduatoria è stata approvata il 15 dicembre 2014 e, a seguito del ricorso, approvata nuovamente il 4 maggio 2015.

Sono state finanziate tutte le imprese in graduatoria, comprese le ultime quattro che avevano ottenuto un punteggio pari a 0 punti. Ciò è stato reso possibile in quanto il Regolamento non prevedeva un punteggio minimo di ammissibilità.

Nella tabella sottostante si riporta il quadro, attualizzato al 21 dicembre 2018, dei progetti finanziati.

Zona omogenea	Conclusi	In corso	Rinuncia	revocati	TOTALE
Carnia	33	5	1	5	44
Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale	4	0	0	2	6
Pordenonese	24	3	2	4	33
Torre, Natisone e Collio	8	0	0	1	9
TOTALE	69	8	3	12	92

Tabella 34 - LdA 4.1.1.2: stato avanzamento progetti

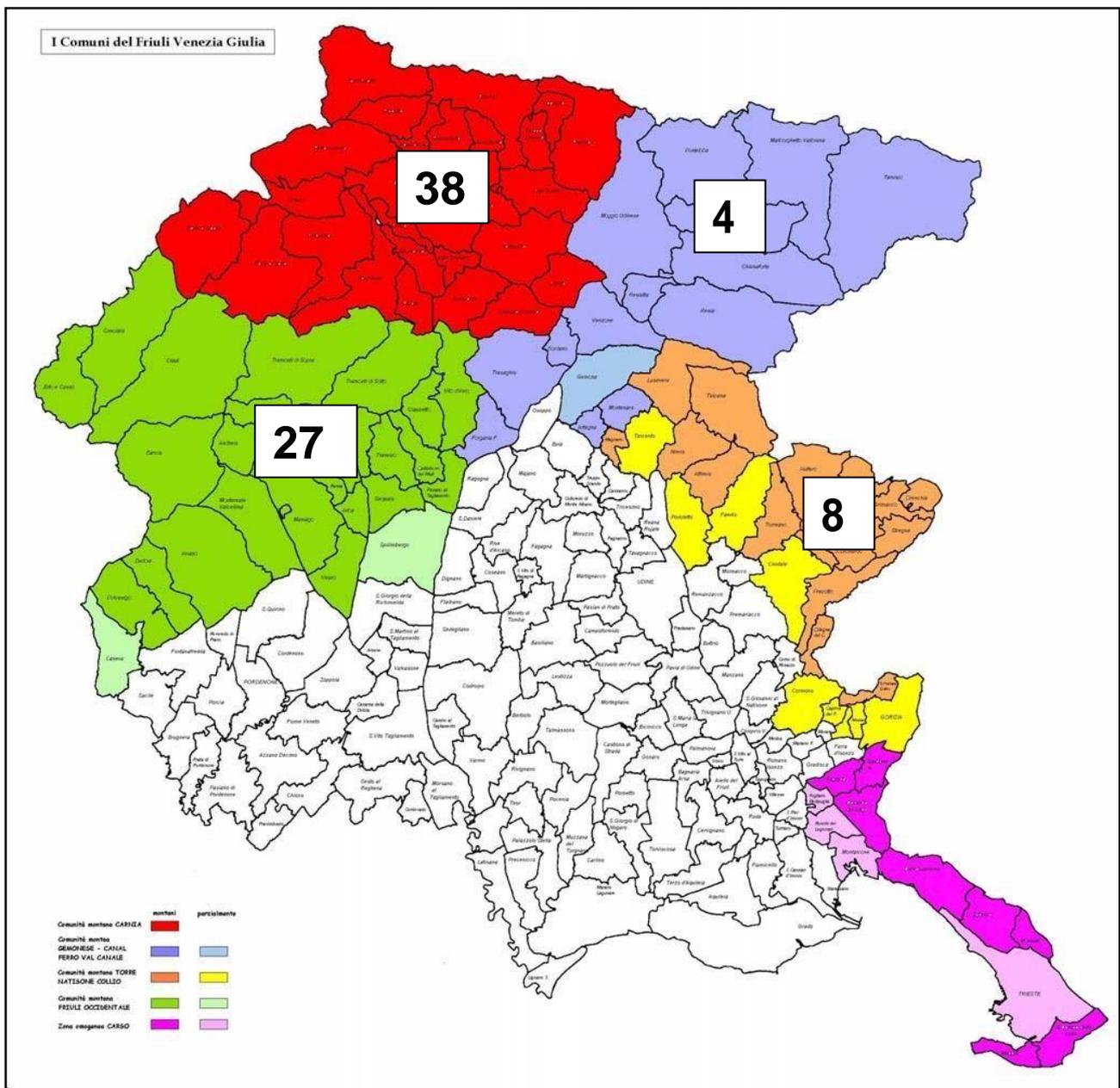


Figura 35 - Zone montane omogenee - progetti in corso o conclusi (Aiuti finalizzati al sostegno degli investimenti aziendali per favorire e consolidare i processi di innovazione e riconversione produttiva delle attività industriali)

Nel rapporto annuale di esecuzione al 31 dicembre 2017 si riportavano 69 progetti conclusi e 8 ancora in corso. Secondo quanto emerso in sede di intervista, anche a fine 2018 i progetti non si sono conclusi, sebbene il regolamento indicasse come data limite di conclusione degli interventi il 30 settembre 2016. I progetti sono stati presentati, per la maggior parte, da imprese della Carnia o del territorio di Torre, Natisone e Collio. Rinunce e revoche hanno dimensioni “fisiologiche”.

Le tabelle seguenti forniscono una rappresentazione dei codici ATECO di riferimento delle 77 imprese attualmente beneficiarie.

Zona omogenea	C10	C11	C14	C16	C18	C22	C23	C25	C26	C27
Carnia	5	1	0	9	0	1	2	4	0	1
Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale	1	0	0	1	0	0	1	0	1	0
Pordenonese	1	2	1	0	2	1	0	10	0	0
Torre, Natisone e Collio	0	0	0	2	0	0	0	1	0	0
TOTALE	7	3	1	12	2	2	3	15	1	1

Zona omogenea	D35	F41	F42	F43	J62	M71	TOT
Carnia	2	1	3	1	1	0	38
Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale	0		0	0	0	0	4
Pordenonese	1	1	1	0	1	1	27
Torre, Natisone e Collio	0	1	1	0	0	0	8
TOTALE	3	3	4	1	2	1	77

Tabella 36 - LdA 4.1.1.2: zone omogenee e Codici ATECO

Dall'analisi della tabella, si notano ricorrenze significative nel codice C16 – *industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio)* con 12 progetti e nel codice C25 – *fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)* con 15 progetti soprattutto nel Pordenonese, in considerazione della presenza del distretto del coltello di Maniago. Anche le imprese dell'agroalimentare (C10-*industrie alimentari* e C11-*industrie della bevanda*) hanno risposto bene con 10 progetti totali. Rispetto alle filiere produttive a cui il regolamento dava la priorità, non ha risposto secondo le aspettative quella della lavorazione della pietra. Il codice C23 – *fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi* è rappresentato da solo tre imprese.

Dal punto di vista dell'avanzamento finanziario, i pagamenti non segnalano alcun avanzamento rispetto al dato riportato nel RAE 2017 (Euro 5.913.648,35) per un impegno di Euro 8.265.521,61. Importanti le economie derivate dalle revoche e rinunce (Euro 1.301.946,06) e dalle ridetermine (Euro 461.127,70).

I criteri e le modalità di valutazione

Il regolamento di attuazione della LR 4/2014 indica, all'articolo 12 – criteri di selezione e formazione della graduatoria, le modalità di valutazione delle domande di contributo.

Di seguito li si riportano:

Criteri di selezione	Punteggio
impresa in rete locale (prevalenza numerica nell'organizzazione di rete di imprese con unità produttive nella Regione)	10
sviluppo delle filiere produttive (domanda presentata da impresa operante in un settore potenzialmente interessato – per la trasformazione – a produzioni locali quali l'industria alimentare e delle bevande, l'industria del legno e dei prodotti in legno, l'industria del taglio, modellatura e finitura della pietra)	10
incremento occupazionale 1) una unità lavorativa, punti 4; 2) da due a tre unità lavorative, punti 8; 3) da quattro a cinque unità lavorative, punti 12; 4) oltre cinque unità lavorative, punti 18;	18
nuova impresa	10
imprenditoria giovanile	10
imprenditoria femminile	10
localizzazione della unità produttiva 1) località della zona B delimitata da DGR 3303/2000, punti 10; 2) località della zona C delimitata da DGR 3303/2000, punti 14	14
impresa che ha sostenuto, negli ultimi cinque anni, investimenti finalizzati al risparmio / efficientamento energetico 1) investimenti comportanti una spesa inferiore €15.000,00, punti 2; 2) investimenti comportanti una spesa da €15.000,00 a €50.000,00, punti 4; 3) investimenti comportanti una spesa superiore a €50.000,00, punti 8	8
impresa che richiede il contributo per investimenti conseguenti a progetti di innovazione finanziati con incentivo concesso dall'Amministrazione regionale (leggi regionali di settore, POR FESR, PAR FSC)	10
Totale	100

Tabella 37 - LdA 4.1.1.2: Criteri di selezione

Si tratta di **criteri oggettivi e dicotomici** che riducono il rischio di errori o richieste di accesso agli atti o ricorso sulla graduatoria, con conseguente sospensione delle concessioni di contributo.

Un peso rilevante è attribuito all'incremento occupazionale, rappresentando il 18% dei punti ottenibili. Qualora l'impresa beneficiaria non rispetti il vincolo di mantenimento del livello occupazionale dichiarato all'atto della presentazione del progetto, l'aiuto è revocato, salvo il caso in cui ciò comporti il collocamento della domanda in una posizione di graduatoria inferiore. Il criterio però, secondo quanto emerso durante l'intervista con l'SRA, non è stato molto sfruttato dalle imprese istanti, probabilmente anche a causa del periodo storico nel quale interveniva il finanziamento, ancora segnato dalla crisi economica e finanziaria. **Nei casi in cui si è verificato un incremento occupazionale inferiore a quanto dichiarato, però, ciò non ha avuto conseguenze per l'impresa in quanto, essendo stati finanziati tutti i progetti, compresi quelli che avevano ottenuto 0 punti.**

Tra i criteri di valutazione inseriti, si segnalano due non presenti nei Regolamenti afferenti le leggi esaminate in precedenza (riguardanti le Linee d'Azione 3.1.1 nelle sue declinazioni) ovvero la **premialità assegnata alle imprese che hanno sostenuto, negli ultimi cinque anni, investimenti finalizzati al risparmio / efficientamento energetico e alle imprese che richiedono il contributo per investimenti conseguenti a progetti di innovazione finanziati con incentivo concesso dall'Amministrazione regionale**. Questi due criteri, sommati, rappresentano il 18% del totale dei punti. Per quanto riguarda quello legato all'efficientamento energetico potrebbe essere utile avviare un approfondimento per verificare la fattibilità di legarlo non tanto all'ammontare dell'investimento ma agli effettivi risultati conseguiti.

A questi due si aggiunge anche il criterio che vuole premiare i progetti che favoriscono lo sviluppo di una filiera produttiva e, in particolare, quelle del legno, della pietra o dell'agroalimentare e che attribuisce 10 punti su 100.

L'aspetto negativo, invece, è che il ricorso a criteri esclusivamente oggettivi o dicotomici non permette di giudicare la qualità del progetto.

L'avanzamento fisico

Gli indicatori di realizzazione fisica sono stati aggiornati a seguito delle modifiche intervenute alla scheda di attività nel corso degli anni. Di seguito si riportano quelli previsti nella prima scheda approvata e quelli inseriti a seguito delle dette modifiche.

Indicatori di realizzazione	DGR 797/2014	DGR 2055/2015	DGR 2089/2015
Destinatari dei finanziamenti (n°)	86	86	86
Progetti e studi sui sistemi produttivi (n°)	1	eliminato	eliminato
Attività di animazione territoriale e marketing territoriale, formazione ed orientamento (n°)	2	eliminato	eliminato
Pista ciclabile: estensione dell'opera in lunghezza (km)	Assente	3,5	3,5

Rete wireless: superficie potenzialmente coperta dal segnale (km ²)	Assente	1.440	eliminato
Occupazione creata (ULA)	20	20	20

Tabella 38 - LdA 4.1.1: indicatori di realizzazione fisica

I progetti riguardanti le azioni 4.1.1.1 – alberghi, 4.1.1.1-camere di commercio e 4.1.1.2, dal punto di vista del raggiungimento degli indicatori, sono stati accorpati.

Il dato inserito in MIFSC come indicatore da raggiungere, però, non corrisponde con quello presente nella scheda di attività.

Allo stato attuale, con ancora alcuni progetti in corso di realizzazione, il primo criterio, relativo alle imprese beneficiarie, risulta raggiunto potendo contare su 12 progetti dell'azione 4.1.1.1-alberghi, 12 dell'azione 4.1.1.1-Camere di Commercio e 77 dell'azione 4.1.1.2. Il MI-SC, però, riporta dati non aggiornati. Per quanto riguarda invece l'occupazione creata, a fine 2018 si contano 38 ULA, quindi ben di più delle 20 individuate come obiettivo.

4.1.1.3 – Completamento della pista ciclabile

L'azione "Completamento della pista ciclabile Alpe Adria (segmento Resiutta-Moggio Udinese del tratto Resiutta-Carnia in Comune di Venzone)" è stata introdotta a seguito dell'approvazione della DGR 2055 del 16 ottobre 2015 che ha portato alla cancellazione delle azioni riguardanti l'elaborazione di una strategia di sviluppo per le aree montane e le iniziative di animazione per il marketing aziendale e alla sostituzione delle azioni relative agli interventi infrastrutturali a servizio delle attività produttive e ai progetti pilota di domanda pubblica di servizi innovativi. Lo stanziamento previsto è pari a 1.800.000 Euro.

Più in dettaglio, l'azione si articola in due progetti (lotti) distinti:

1. La realizzazione della pista ciclabile sul sedime ferroviario abbandonato della linea "Pontebbana"
2. Il collegamento ciclabile con la viabilità ordinaria verso il centro di Moggio Udinese attraverso la realizzazione di un sottopassaggio

La scelta di inserire quest'azione discende dalla volontà dell'amministrazione di completare la rete regionale di piste ciclabili e ciclovie e, in particolar modo la Ciclovia che collega Salisburgo a Grado per promuovere il turismo lento. Questa pista è fondamentale in quanto ad essa si collegano le principali diramazioni verso le valli carniche, la pedemontana pordenonese e il Collio.

La pista è attualmente aperta e utilizzabile ed è stata inaugurata il 28 maggio 2017 integrando i fondi del PAR FSC con quelli del progetto "BikeNat" finanziato dal programma di cooperazione transfrontaliera INTERREG V-A Italia-Austria 2014.2020 e complementare a quello in oggetto in quanto mira all'integrazione dell'accessibilità alla ciclovia stessa e al miglioramento dei collegamenti intermodali attraverso l'avvio, in forma sperimentale, di servizi intermodali integrativi dedicati ai turisti. In quest'ottica, saranno avviati sperimentalmente servizi intermodali integrativi dedicati ai ciclisti e saranno implementate attività in collegamento con le realtà imprenditoriali dell'area.

Il primo progetto, riguardante la pista ciclabile vera e propria, dispone di un budget totale di 1.355.000 Euro e la fine prevista era indicata, inizialmente, al 30 settembre 2016. Nel dettaglio, i lavori realizzati riguardano la trasformazione del piano (in precedenza massicciata ferroviaria), il conguagliamento e la pavimentazione del fondo, il consolidamento, la messa in sicurezza delle volte delle due gallerie e l'illuminazione interna (dotandole di un impianto di illuminazione in grado di rilevare la presenza di persone all'interno, anche nel caso queste siano ferme), la manutenzione di ponti e viadotti in ferro o calcestruzzo, le opere di manutenzione conservativa dei manufatti esistenti e di infrastrutturazione del tracciato mediante tubazioni e cavidotti ed infine la bonifica e la messa in sicurezza dei versanti geostaticamente instabili.

Dal punto di vista dell'avanzamento finanziario, sono stati realizzati pagamenti per 351.091,56 Euro, pari al 25,91% ai quali si sono aggiunti a fine 2018, come riportato dalla SRA (ma non presenti nel sistema di monitoraggio), ulteriori pagamenti per 674.016,74 Euro che hanno portato l'avanzamento della spesa al 100% dell'importo di gara, al netto delle economie. I lavori, infatti, sono stati aggiudicati per un importo complessivo di 1.012.836,44.

Dal punto di vista procedurale, la progettazione preliminare si è conclusa 16 giugno 2015, la progettazione definitiva il 18 settembre e la progettazione esecutiva il 6 novembre dello stesso anno. I ritardi rispetto al cronogramma riportato nella scheda attività, sono stati causati principalmente dal passaggio della titolarità del progetto dalla Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Valcanale, soppressa il 1° agosto 2016, all'Unione Territoriale Intercomunale (UTI) del Canal del Ferro – Val Canale.

Di seguito si riportano le varie fasi che hanno caratterizzato l'avanzamento procedurale:

Anno	Data	Fase
2015	13 febbraio	DGR 254: nuovo quadro finanziario che include il progetto "Pista ciclabile"
	18 marzo	Individuazione offerenti
	28 luglio	Convenzione sottoscritta tra Provincia di Udine e Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale per la messa a disposizione dell'ex sedime ferroviario ai fini dell'esecuzione lavori
	16 ottobre	DGR 2055: modifica scheda attività 4.1.1
	11 novembre	Approvazione dell'Accordo di Programma tra Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale
	27 novembre	Invito a presentare offerte
	14 dicembre	Acquisizione offerte
	22 dicembre	Aggiudicazione provvisoria progettazione
	22 gennaio	Aggiudicazione definitiva progettazione

	15 marzo	Stipula contratto
	16 giugno	Approvazione progetto preliminare
	18 settembre	Approvazione progetto definitivo
	30 ottobre	Approvazione progetto esecutivo
	10 dicembre	Aggiudicazione provvisoria lavori
2016	10 gennaio	Aggiudicazione definitiva lavori
	31 gennaio	Stipula contratto
	20 febbraio	Inizio lavori
	22 luglio	Subentro dell'UTI del Canal del Ferro- Val Canale alla Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale

Tabella 39 - LdA 4.1.1.3: avanzamento procedurale I progetto

Il secondo progetto dispone di un budget totale di 445.000 Euro e la fine prevista era indicata, inizialmente, al 30 ottobre 2016. È consistito nella realizzazione di un raccordo tra la pista ciclabile Alpe Adria e l'abitato di Moggio Udinese, nel tratto Resiutta-Moggio Udinese, mediante la realizzazione di un sottopasso sotto la Strada Statale n. 13. Nel dettaglio sono state realizzate le seguenti opere: realizzazione del sottopasso e della pista ciclabile di raccordo con il ponte della Vittoria, opere di regimazione delle acque dei canali presenti sul lato destro e sinistro dell'intervento, infrastrutturazione del nuovo tratto di pista ciclabile con illuminazione, parapetti e strutture di protezione e segnaletica orizzontale e verticale.

Dal punto di vista dell'avanzamento finanziario, sono stati realizzati pagamenti per 149.829,70 Euro, pari al 33,67% ai quali si sono aggiunti a fine 2018, come riportato dalla SRA (ma non presenti nel sistema di monitoraggio), ulteriori pagamenti per 215.606,98 Euro, che hanno portato l'avanzamento della spesa oltre il 100% dell'importo di gara, al netto delle economie. I lavori, infatti, sono stati aggiudicati per un importo complessivo di 333.122,63.

Questo progetto ha avuto una vita molto simile al precedente e, anche in questo caso, i principali ritardi devono essere imputati alle esigenze amministrative legate alla soppressione delle Comunità Montane e all'istituzione delle Unioni Territoriali Intercomunali.

Anno	Data	Fase
2015	13 febbraio	DGR 254: nuovo quadro finanziario che include il progetto "Pista ciclabile"
	28 luglio	Convenzione sottoscritta tra Provincia di Udine e Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale per la messa a disposizione dell'ex sedime ferroviario ai fini dell'esecuzione lavori
	16 ottobre	DGR 2055: modifica scheda attività 4.1.1

	11 novembre	Approvazione dell'Accordo di Programma tra Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale
	16 giugno	Approvazione progetto preliminare
	14 ottobre	Approvazione progetto definitivo
	27 ottobre	Approvazione progetto esecutivo
	15 dicembre	Aggiudicazione provvisoria lavori
2016	15 febbraio	Aggiudicazione definitiva lavori
	15 febbraio	Stipula contratto
	20 marzo	Inizio lavori
	22 luglio	Subentro dell'UTI del Canal del Ferro- Val Canale alla Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale

Tabella 40 - LdA 4.1.1.3: avanzamento procedurale Il progetto

L'analisi degli indicatori di realizzazione fisica e di risultato non ci fornisce molte informazioni. Anche in questo caso si tratta di indicatori molto basilari e non valorizzati.

Per quanto concerne l'avanzamento fisico, l'unico indicatore disponibile è Pista ciclabile: estensione dell'opera in lunghezza che prevede un valore obiettivo di 3,5 km. L'indicatore è stato poi suddiviso tra i due progetti senza, per quanto è dato sapere, la previsione di un atto formale. Abbiamo quindi un obiettivo di 3 km per il progetto di completamento della pista ciclabile e 0,5 km per il progetto del sottopasso. Solo di quest'ultimo ne è stato valorizzato il raggiungimento.

Gli indicatori di risultato invece sono unici per tutta la Linea d'Azione. Si tratta però di indicatori che, nel caso in oggetto, non sono per nulla significativi e rappresentativi della realtà in quanto sono Progetti di impresa sul totale delle imprese coinvolte e Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto / processo.

Considerazioni sull'andamento della linea d'azione:

La Linea d'Azione, essendo una di quelle che contribuivano al raggiungimento dell'Azione Cardine per lo sviluppo della montagna, rivestiva grande importanza all'interno del PAR. **La sua architettura iniziale presentava una visione d'insieme (e anche politica) da parte del programmatore che aveva concepito una Linea d'Azione finalizzata allo sviluppo complessivo dell'area montana.**

A seguito di un processo partecipativo volto alla definizione di una strategia di sviluppo, si procedeva con un'attività di animazione del territorio e formazione, orientamento e marketing aziendale che favorisse la crescita di una cultura d'impresa e un incontro più efficace tra le politiche sviluppate dall'amministrazione regionale e le esigenze manifestate dal territorio.

Le successive modifiche, dettate da sopraggiunte necessità e dall'esigenza di non mettere a rischio il raggiungimento delle Obbligazioni Giuridicamente Vincolanti, hanno *de facto* stravolto l'assetto della Linea d'Azione che è venuta a perdere quell'aspetto innovativo che la caratterizzava e che si integrava anche con le Linee d'Azione 4.1.2 – Progetti di sviluppo territoriale e 4.2.1 - Sviluppo delle infrastrutture pubbliche a supporto della filiera foresta-legno-energia.

La trasformazione l'ha portata ad essere concepita come una sorta di contenitore all'interno del quale inserire progetti preesistenti che, comunque, risultano coerenti con le finalità del PAR.

Le azioni di aiuto alle imprese (alberghiere, con i due canali di finanziamento, e per la riconversione produttiva) non si sono ancora completamente concluse e, anche alla fine del 2018, si sono registrate delle revoche. I criteri di valutazione utilizzati assicurano oggettività nella valutazione e riducono il rischio di ricorsi avverso le graduatorie. In questo modo, però, si trascura completamente la valutazione della qualità delle proposte progettuali. Sono stati comunque inseriti dei criteri di valutazione innovativi che riguardano il risparmio o efficientamento energetico e la prosecuzione di progetti già finanziati con altri fondi.

L'aspetto negativo, che trasmette un messaggio sfavorevole alla pubblica amministrazione, è rappresentato dalla scelta di non prevedere un punteggio minimo per poter accedere al finanziamento. Ciò ha comportato l'effetto di finanziare tutti i progetti collocati utilmente in graduatoria, ivi inclusi quelli che avevano totalizzato 0 punti e che quindi, presumibilmente, non rispondevano alle priorità regionali di settore. L'ulteriore effetto perverso creato è stato quello che non potessero essere penalizzati in alcun modo i progetti che non avessero atteso gli obiettivi di incremento occupazionale dichiarati in sede di presentazione della domanda in quanto, essendo stati finanziati, come detto, anche i progetti a 0 punti, la retrocessione in graduatoria non ha compromesso il mantenimento del finanziamento.

3.2.1 – Servizi per il lavoro

La Linea di Azione 3.2.1 - *Servizi per il lavoro* si inserisce all'interno dell'Asse 3 – Competitività del PAR FSC, unica Linea d'Azione dell'*Obiettivo 3.2 Occupazione e mobilità del capitale umano per l'occupabilità*. La Struttura Regionale Attuatrice è il Servizio politiche del lavoro della Direzione Centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università.

La Linea finanzia interventi volti a migliorare la qualità dei servizi offerti dai Centri per l'Impiego (Cpl). In particolare sono stati fatti investimenti sull'adeguamento delle sedi dei Cpl attraverso la fornitura di strumentazioni informatiche e all'aggiornamento della componente *software* esistente nonché sul suo ampliamento, volto a informatizzare il più possibile i processi al fine di offrire un servizio migliore e più efficiente.

Obiettivi specifici dell'azione sono quindi:

- agevolare il cittadino nella ricerca attiva di lavoro permettendogli di svolgere una serie di adempimenti on-line
- introdurre modalità operative che permettano ai Servizi per l'impiego di migliorare la qualità delle prestazioni che erogano ai cittadini ed alle aziende, riducendo il tempo d'interazione, le file agli sportelli ed il tempo che dedicano agli adempimenti puramente burocratici

La Linea di Azione si compone dei seguenti interventi:

- interventi di evoluzione del Sistema Informativo Lavoro (SIL);
- potenziamento delle postazioni di lavoro degli operatori dei Centri per l'Impiego e delle postazioni per l'accoglienza dell'utenza;
- adeguamenti alle infrastrutture informatiche di base.

La Scheda di Attività è stata approvata l'11 aprile 2014. Successivamente, il 10 luglio 2014, INSIEL S.p.A., indicata nella Scheda come soggetto realizzatore e supporto tecnico-operativo delle attività, ha presentato uno Studio di Fattibilità (Agenda Digitale per l'Impiego) con il quale si illustravano, per sommi capi, le linee di intervento e le modalità di realizzazione e le prime considerazioni sulla fattibilità dell'azione.

Il 23 luglio l'amministrazione regionale e la detta società *in house* procedevano alla stipula della convenzione con scadenza fissata al 31 dicembre 2017, rinnovata, in prossimità della scadenza, sino al 31 dicembre 2018.

La necessità di prorogare la durata del progetto discende dall'esigenza di adeguare i contenuti alle riforme legislative intervenute sia nel settore lavoro (con l'approvazione del cosiddetto *Jobs Act*) sia nell'ordinamento amministrativo regionale con il trasferimento delle competenze in materia dalle Province all'Ente Regione e il conseguente passaggio della titolarità dei 18 Centri per l'Impiego presenti sul territorio regionale.

A seguito delle mutate condizioni di contesto, quindi, INSIEL S.p.A., nell'ottobre 2017 ha presentato una versione aggiornata dello Studio di Fattibilità che recepisce le dette novità legislative.

L'opportunità di prevedere una proroga nei tempi di realizzazione, soprattutto per quel che riguarda le componenti *software*, è stata dettata altresì dal fatto che, nel 2016, il progetto ha registrato un

rallentamento in quanto la Regione ha svolto un approfondimento sulla possibilità di cambiare il Sistema Informativo attualmente in uso, andando ad adottare il Sistema Informativo Lavoro adottato dalla Regione Emilia-Romagna, ipotesi poi decaduta in quanto l'analisi non ha portato alle risultanze attese e pertanto la Giunta Regionale, il 23 dicembre 2016, ha riconfermato l'utilizzo del sistema informativo lavoro in uso in Friuli Venezia Giulia e la collaborazione con INSIEL.

La componente hardware:

Questo sistema si è sostanziato nella fornitura di strumentazioni informatiche, apparecchiature *hardware* e *middleware* volte a migliorare la qualità del lavoro degli operatori e la qualità del servizio offerto agli utenti.

L'attività di analisi e rilevazione del fabbisogno è stata condotta da INSIEL sulla base di una metodologia elaborata dalla Società e si è articolata in cinque fasi:

- Raccolta informazioni preliminari con i referenti delle Province;
- Confronto delle informazioni raccolte con i dati già in possesso grazie ai sopralluoghi effettuati in precedenza;
- Elaborazione di un questionario da somministrare ai referenti;
- Incontro con i referenti delle province finalizzato all'illustrazione e compilazione del questionario
- Armonizzazione dei dati raccolti

Nel questionario si verificava lo stato dell'arte per ciascun *hub*, la dotazione presente e quella necessaria, le caratteristiche di ciascun bene (*notebook*, *tablet*, postazione completa, totem, eliminacode, segnaletica, TV per accoglienza bambini, antenne WiFi), i prerequisiti che devono essere soddisfatti al momento dell'installazione. Ciascun responsabile di Cpl ha poi fornito informazioni di dettaglio sulle caratteristiche delle sedi all'INSIEL, specificando come e dove avrebbero dovuto essere collocati i beni al fine di ottimizzarne l'utilità e la funzionalità.

Le specifiche tecniche sulla fornitura della dotazione informatica per ciascun Centro per l'impiego sono state descritte in maniera dettagliata nei progetti esecutivi relativi ai 6 lotti in cui è stata articolata l'attività, suddividendo i beni secondo principi di coerenza. I primi quattro lotti erano stati già previsti dai due studi di fattibilità del 2014 e del 2017 mentre il quinto e il sesto sono stati aggiunti in un secondo momento a seguito delle economie registrate nella fornitura dei beni e dopo un confronto sulle eventuali ulteriori esigenze manifestate dai referenti dei Cpl. In particolare, il lotto 5 – prese telematiche, è stato definito a seguito di una riunione intercorsa nel luglio 2016. In tale frangente si è ritenuto fosse opportuno adeguare l'impianto elettrico al fine di completare le forniture dei precedenti lotti destinati ai Cpl di Gorizia, Udine e Pordenone.

Il costo complessivo della dotazione *hardware*, *middleware* e altri beni materiali, da convenzione, ammonta a Euro 1.185.580,00. Gli importi dei singoli beni e le quantità previste sono cambiati completamente dal primo al secondo studio di fattibilità, ferma restando la dotazione finanziaria totale anche perché, nel 2014 non erano state valorizzate le quantità necessarie di software di produttività individuale, segnaletica e apparecchiature LAN e non era stata inclusa la fornitura di prese telematiche, resasi necessaria per adeguare l'impianto elettrico a seguito di un approfondimento di indagine.

n° lotto	contenuto	presentazione insiel	approvazione sra	conclusione
1	Notebook di 2 tipi diversi	21/10/2014	22/10/2014	30/06/2015
2	Tablet 7 e 10 pollici, proiettore ultraportabile, postazione cittadino, postazione operatore, stampante multifunzione, stampante multifunzione di rete, maxischermo per informazione-orientamento-formazione, software di produttività individuale Microsoft e software di produttività individuale Adobe	29/12/2014	07/01/2015	30/06/2015
3	Totem, TV per accoglienza bambini, elimina code, segnaletica, videoconferenza, WiFi	06/03/2015	12/03/2015	30/06/2015
4	Telefoni VoIP	27/10/2015	12/11/2015	16/07/2018
5	Prese telematiche	15/09/2017	28/09/2017	16/11/2018
6	Postazioni portatili	21/08/2018	21/08/2018	16/11/2018

Tabella 41 - LdA 3.2.1 - dettaglio avanzamento procedurale componente hardware

Come emerge dalla tabella, il riscontro della SRA sui progetti esecutivi presentati dalla Società è stato molto rapido non trascorrendo, mediamente, più di due settimane dalla presentazione del progetto alla sua approvazione da parte della SRA. In taluni casi, quali il Lotto 1 e il Lotto 6, l'approvazione è avvenuta rispettivamente il giorno successivo o il giorno stesso. Tutti i progetti si sono conclusi tra il 2015 e il 2018.

Si sono registrati, invece dei notevoli scostamenti tra l'importo indicato nella convenzione e quello del progetto esecutivo. In particolare, nella tabella sottostante si riporta, per ciascun lotto, l'importo indicato nella convenzione, l'importo del progetto esecutivo e l'importo fatturabile, al netto delle economie di gara.

N° lotto	Importo convenzione	Importo progetto esecutivo	Differenza	Importo fatturabile	Economia
1	102.900,00	102.900,00	0	101.534,00	1,32%
2	407.786,00	349.636,00	- 58.150,00	336.463,64	3,76%
3	484.840,00	447.326,93	- 37.513,07	365.448,36	18,30%
4	164.840,00	363.445,20	198.605,20	345.083,13	5,05%
5	20.862,90	20.862,90	0	15.358,40	26,38%
6	20.790,00	20.790,00	0	19.885,00	4,35%
Totale	1.202.018,90	1.304.961,03		1.183.772,53	

Tabella 42 - LdA 3.2.1 - importi reali e della convenzione

Come emerge, alcuni lotti erano stati sovradimensionati (Lotto 1 e Lotto 2) mentre il Lotto 3 era stato fortemente sottodimensionato. Come detto, gli ultimi due lotti, avviati e completati entrambi tra il 2017 e il 2018, dispongono di una dotazione finanziaria decisamente inferiore rispetto ai precedenti in quanto frutto di economie registrate.

Si segnala inoltre che, nello Stato di Avanzamento Lavori (SAL) al 12 dicembre 2014, un importo del Lotto 3 pari a 649.680,00 Euro mentre nel SAL al 22 luglio 2015 l'importo del Lotto 2 era pari a 433.000 Euro. Infine, la somma dei costi dei singoli beni del Lotto 1, nello Studio di Fattibilità del 2017, restituiva un importo di 117.721,97 Euro.

La componente software:

A seguito della crisi economica e finanziaria che ha colpito l'Italia nel secondo decennio del XXI secolo, il tasso di disoccupazione è cresciuto e ciò ha comportato il proporzionale aumento dell'utenza dei Cpl, in una situazione in cui il numero di operatori è rimasto invariato. Al fine di fronteggiare questa crescente domanda di intervento, l'amministrazione regionale ha ritenuto necessario rafforzare l'offerta on line di servizi al fine di snellire e velocizzare le procedure e ridurre il flusso di presenze presso gli uffici. Al contempo, il trasferimento del personale dalle amministrazioni provinciali all'Agenzia Regionale del Lavoro ha comportato la necessità di armonizzare le procedure e le differenti modalità operative.

Fine ultimo di questo intervento era la creazione di un Sistema Integrato delle Politiche per l'Occupazione e il Lavoro, composto da due sistemi, PIPOL e ERGONET, interagenti tra loro.

La rilevazione del fabbisogno si è quindi definita attraverso incontri con i differenti referenti provinciali e regionali e analisi dei sistemi e delle procedure in uso nei diversi uffici, provinciali, elaborando un piano d'azione per uniformare i processi.

La parte software della Linea d'Azione 3.2.1 si compone, quindi, di tre sistemi:

- PIPOL
- Ergonet – nuove componenti
- Ergonet – evoluzione componenti esistenti
- Osservatorio Mercato del Lavoro

PIPOL è un sistema che permette a soggetti esterni all'amministrazione di interagire con l'amministrazione nell'ambito di alcuni progetti dei Cpl. Originariamente si articolava in 27 componenti, ridotte nel 2017 a 17. Il sistema si articola, sostanzialmente, in quattro linee d'intervento:

- **Servizi online per il Cittadino (adesione on line a PIPOL e consultazione del proprio PAI-Piano d'Azione Individuale);**
- **Servizi per Soggetti attuatori incaricati (adesione intermediata a PIPOL, convocazione dei cittadini per colloqui collegati all'erogazione di servizi, visualizzazione del PAI, inserimento e aggiornamento del curriculum vitae, presa in carico dell'aderente e Patto di attivazione);**
- **Operazioni Occupabilità – OPOC (valutazione dei progetti relativi alle specifiche misure che la Regione intende attuare in integrazione con gli aderenti al PIPOL o ai progetti speciali; conduzione**

dei progetti e comunicazione degli stati di avanzamento lavori; controlli di I livello sui progetti attuati;

- **Colloquio applicativo con i sistemi centrali e connessi al Ministero del Lavoro.**

Con questi progetti è stato possibile informatizzare tutta una serie di procedimenti che in precedenza venivano svolti in formato cartaceo. In questa maniera si è informatizzata l'evasione delle pratiche, semplificando la gestione per i Cpl, per gli Enti di Formazione e per i potenziali destinatari.

Come detto, nel 2017 il progetto ha subito una modifica, con la riduzione delle componenti PIPOL da 27 a 17. Sono state eliminate alcune componenti e altre sono state introdotte ex novo (OPOC- Operazione Occupabilità per l'integrazione con SIGMA e la gestione di decreti autorizzativi attraverso OPOC) in quanto, nel 2014, anche singole funzionalità erano state trattate come componenti. OPOC è il sistema per la pianificazione, programmazione, gestione, valutazione e controllo di nuovi interventi formativi di tipo tirocinio.

In questa maniera, **le procedure si sono radicalmente snellite, semplificate ed è possibile tracciare in maniera puntuale e oggettiva il carico di lavoro di ciascun Cpl e le relative performance.** È possibile anche verificare in tempo reale il possibile errore riguardante, ad esempio, la concessione di due tirocini alla stessa persona.

Al contempo, il sistema dialoga con il Ministero del Lavoro, con il SIGMA - *Sistema Informativo Gestione Monitoraggio e Audit* e con l'INPS anche se in questo caso non ancora completamente in quanto i due sistemi non dialogano direttamente ma i dati da inviare all'INPS devono essere scaricati e inviati per posta elettronica. È stata inoltre realizzata, attraverso cooperazione applicativa, l'integrazione con la Borsa Lavoro Nazionale dell'Edilizia (BLEN) che permette l'interscambio, tra i due sistemi, di offerte di lavoro specifiche per il settore edile.

ERGONET è il sistema gestionale integrato di servizi per il lavoro che costituisce l'evoluzione di due precedenti sistemi informativi: NetLabor e IDOL. È utilizzato dagli operatori istituzionali dei Servizi per l'Impiego: Centri per l'Impiego e Agenzie per il Lavoro e la Formazione.

L'intervento prevedeva sia lo sviluppo di nuove componenti sia l'aggiornamento e implementazione di quelle esistenti.

Con la sottoscrizione della convenzione nel 2014, il sistema ERGONET era stato suddiviso in due sottosistemi: ERGONET nuove componenti ed ERGONET evoluzione componenti esistenti.

Il primo sottosistema, ERGONET nuove componenti, si articola in 5 linee d'intervento:

- Servizi online per il cittadino (conferma periodica della disponibilità, stampa di attestati e certificati, richiesta appuntamento online, consultazione offerte di lavoro e relativa autocandidatura);
- Integrazione con il sistema ANPAL e adeguamento agli standard definiti dalla normativa nazionale (dialogo l'NCN-Nodo di Coordinamento Nazionale in entrata e in uscita, verifica, acquisizione e notifica esito DID-Dichiarazione Immediata Disponibilità da parte dei Cpl);
- Acquisizione adesioni al Piano PIPOL fatte online e attraverso i Soggetti attuatori incaricati non Cpl;
- Collocamento mirato (registrazione del profilo di un cittadino, iscrizione al collocamento mirato, servizi online per le aziende in relazione agli obblighi previsti dalla normativa);
- Servizio telematico di Agenda degli Appuntamenti (inserimento appuntamenti per operatore, notifica e convalida dell'appuntamento).

In particolare, la gestione dell'Agenda Appuntamenti dei Cpl, in fase di completamento alla data di redazione del presente rapporto, potrebbe essere un aspetto di forte innovazione nella gestione dei carichi di lavoro di ciascun Cpl e nella programmazione del lavoro degli stessi. Infatti potrebbe permettere di pianificare il lavoro di ogni singolo ufficio su base mensile, distribuendo i compiti a ciascun operatore sulla base di un quadro d'insieme da parte del responsabile. Il sistema, infatti, permette la definizione di un calendario specifico per ogni Cpl attraverso la definizione delle giornate in cui sarà possibile o meno fissare gli appuntamenti (giornate non disponibili) ed inoltre ogni amministratore potrà definire, nel Cpl in cui opera, delle settimane tipo ripetibili in un arco di tempo predefinito e assegnabili periodicamente al calendario dello specifico Cpl.

Il secondo sottosistema, ERGONET – evoluzione componenti esistenti, si articola in 3 linee d'intervento:

- Adeguamento alle recenti norme (acquisizione automatica di alcune tipologie di comunicazioni obbligatorie, miglioramento delle modalità di presa in carico del cittadino disoccupato, revisione dei provvedimenti, miglioramento delle modalità di gestione dei servizi erogati ai cittadini in maniera tale da poter monitorare con maggior dettaglio tempi e modi di erogazione dei servizi di politiche attive);
- Miglioramento dei servizi per l'incontro domanda – offerta (consultazione on line delle offerte di lavoro, registrazione di autocandidature, realizzazione di una app);
- Gestione dei tirocini (realizzazione di una componente riguardante la gestione di varie tipologie di tirocini, compresi quelli finanziati attraverso fondi regionali, PON ed europei).

La prima linea di intervento discende dall'esigenza di adeguare ERGONET alle disposizioni normative introdotte con il D. Lgs. 150/2015 al fine di far dialogare il sistema informativo nazionale gestito dall'ANPAL – Agenzia Nazionale delle Politiche Attive del Lavoro con quello regionale. ERGONET si è quindi evoluto soprattutto in relazione alle modalità di registrazione delle azioni di politica attiva rivolte ai cittadini e di revisione della struttura della Scheda Anagrafico Professionale (SAP) del cittadino che rappresenta l'aspetto centrale di interscambio dati con ANPAL.

Come risulta dall'elenco soprastante, in questo sottosistema vi sono anche due componenti nuove, la gestione dei tirocini e lo sviluppo dell'app mobile che non possono essere considerati dei meri adeguamenti. La gestione dei tirocini, come riferito al valutatore, non sarà realizzata mentre l'app mobile non è una vera e propria componente nuova ma la pubblicazione su internet di dati già presenti su ERGONET.

Nel 2017 è venuta meno la distinzione tra nuove componenti ed evoluzione componenti esistenti e, anche in questo caso come in PIPOL, sono state ridotte le componenti di progetto passando da 23 (rispettivamente 12 e 11) a 15 con accorpamento di alcune, eliminazione di altre e introduzione di nuove componenti.

Il terzo sistema, Osservatorio Mercato del Lavoro, permette di interagire con i sistemi precedenti per trarre dati al fine di elaborazioni statistiche. Si tratta di dati aggiornati, in quanto inseriti in tempo reale, che consentono di produrre analisi finalizzate alla verifica dell'efficacia delle politiche, iniziative

Gli indicatori utilizzati:

Il progetto, nella scheda di attività approvata nel 2014, riportava i seguenti indicatori di realizzazione, di risultato e occupazionali, con i relativi valori base e valori attesi. Si inserisce nella tabella anche il dato aggiornato al 31 dicembre 2018.

Indicatori	valore obiettivo	valore ex ante aggiornato	al 31/12/2018	% di raggiungimento
Numero di nuovo hardware e strumentazione informatica acquisita	2.300	1.545	2.239	97,35%
Numero di nuovo software e programmi acquisiti	5000		-----	
Incremento nell'utilizzo generale dei servizi on line del sistema	10%		-----	

Tabella 43 - LdA 3.2.1 - indicatori di realizzazione fisica

Al quale si aggiungeva il seguente indicatore occupazionale, valorizzato solo nel suo valore obiettivo.

Indicatori	valore obiettivo	valore ex ante aggiornato	al 31/12/2018	% di raggiungimento
Giornate/uomo complessivamente attivate	4500		----	

Tabella 44 - LdA 3.2.1 - indicatori occupazionali

Il MIC FSC, invece, riporta un solo indicatore di realizzazione, ovvero "Unità di beni acquistati".

Gli indicatori sono molto basilari, sostanzialmente dei contatori che però non forniscono indicazioni utili sull'avanzamento fisico della Linea d'Azione. La loro valorizzazione è stata parziale e imprecisa. A tale riguardo, la SRA ha più volte richiesto dei chiarimenti all'OdP su come tradurre gli output di progetto in indicatori per poterne dar conto nel sistema di monitoraggio. Va altresì detto, però, che nella convenzione sottoscritta tra Regione e INSIEL non si fa riferimento alcuno a detti indicatori.

Per quanto riguarda il numero di hardware e strumentazione informatica, è stato riportato il numero complessivo di strumenti e dispositivi forniti ai Centri per l'Impiego (computer, prese telematiche, tablet, proiettore, stampanti, telefoni VoIP, totem, TV per accoglienza bambini ma anche software di produttività individuale Microsoft e software di produttività individuale Adobe etc.) senza una distinzione. Rispetto al valore posto come obiettivo ad inizio progetto, il raggiungimento risulta praticamente conseguito. La chiusura della rendicontazione che avverrà nei primi mesi del 2019, come riportato dalla SRA, vedrà il pieno raggiungimento degli indicatori.

Per quanto riguarda il numero di software, invece, **l'indicatore non è stato valorizzato**. Il numero riportato (5.000) ovviamente non va a misurare il numero di *software* rilasciato (inverosimile) ma è calcolata secondo l'analisi dei *Function Point*, parametri che misurano la dimensione di un *software* quantificando la funzionalità offerta agli utenti e basata esclusivamente su modelli logici e specifiche funzionali. Il parametro, abitualmente utilizzato da INSIEL, non è però di facile e immediata comprensione per un lettore privo di competenze specialistiche. Con decreto del Responsabile della SRA (Decreto n.5445/LAVFOR.LAV/2014) l'indicatore è stato pertanto sostituito da "*nuovo software e programmi acquisiti*", quantificato inizialmente in 51 unità e poi ridotte a 33 con il nuovo Studio di Fattibilità del 2017 che ha accorpato alcune funzionalità in un'unica componente, introducendone anche di nuove. Non vi è traccia, però, o almeno non è stata messa a disposizione del valutatore, una esplicitazione sulle motivazioni che hanno portato a questa riduzione di unità e sulle ragioni sottese alla loro riorganizzazione. Non vi è

stato neanche un emendamento formale della Scheda di Attività mediante l'approvazione di una delibera di giunta regionale.

Se traiamo il dato di avanzamento dagli Stati Avanzamento Lavori inviati annualmente e semestralmente da INSIEL alla Direzione Centrale, possiamo rilevare che il target di 5.000 *function point* è stato superato già il 30 giugno 2018, anche se dal 2017 non viene più riportata la distinzione tra ERGONET – nuovi componenti e ERGONET componenti esistenti.

Data	PIPOL	ERGONET nuovi componenti	ERGONET evoluzione esistenti	Osservatorio Mercato del Lavoro
31/12/2014	1026	172	115	0
31/12/2015	1.127	1.122	341	0
31/12/2016	1.369	1.122	712	176
31/12/2017	1.513	2.494,50		368
30/06/2018	1.708	2.980,50		423
TOTALE		5.111,50		
Performance %		102,23%		

Tabella 45 - LdA 3.2.1 - avanzamento fisico

Il terzo indicatore di realizzazione (Incremento nell'utilizzo generale dei servizi on line del sistema), infine, anch'esso non valorizzato, dovrebbe essere incluso tra gli indicatori di risultato in quanto è preposto alla misurazione dell'esito più immediato del progetto, l'aumento dei servizi fruiti online da parte dell'utente. Non avendo il valore base, risulta difficile calcolare il valore atteso e verificare il suo eventuale raggiungimento. Come detto in precedenza, diversi servizi sono stati resi on line (dall'agenda degli appuntamenti alla consultazione delle offerte di lavoro e possibilità di candidarsi direttamente etc) ma non è stato registrato il dato numerico incrementale.

Anche l'indicatore occupazionale giornate uomo complessivamente attivate non è stato valorizzato e, viepiù, il MIC FSC non riporta neanche il valore base.

Gli indicatori di risultato inseriti nella Scheda di Attività sono i seguenti:

indicatori di risultato	valore base	valore obiettivo	al 31/12/2018
Numero (%) di servizi per l'impiego amministrativi resi on-line rispetto al totale del numero di servizi reali agli utenti cittadini dei CPI	- 1%	- 11%	-
Numero (%) di servizi di incontro domanda/offerta (IDO) resi on-line	- 1%	- 11%	-

Tabella 46 - 3.2.1 - indicatori di risultato

Anche in questo caso non corrispondono con quanto riportato in MIC FSC dove troviamo un solo indicatore di risultato, peraltro non valorizzato: Incremento di utenti che usufruiscono del servizio. Anche in questo non viene riportata neanche la baseline.

Come emerso anche per altre Linee d'Azione, le SRA hanno concentrato la loro attenzione maggiormente sul monitoraggio dell'avanzamento procedurale e finanziario. Questi indicatori, invece,

sarebbero stati un imprescindibile punto di partenza per poter esprimere giudizi valutativi sull'efficacia delle azioni intraprese, anche se non risultavano particolarmente rappresentativi.

Avanzamento finanziario:

Originariamente la dotazione finanziaria complessiva del PAR FSC destinata a questa linea d'azione ammontava a 5.770.000 Euro (4.050.000 di fondi FSC e 1.720.000 Euro di fondi regionali). Nel 2014 la dotazione complessiva è stata privata della quota parte regionale.

La scelta di avvalersi, tramite convenzione, della società in-house regionale ha avuto una ripercussione positiva anche sull'avanzamento finanziario. Le risorse sono state interamente impegnate già nel 2014 e la capacità di spesa ha avuto un'ottima performance, andando a saturare l'intera dotazione praticamente nei tempi previsti. Al 31 dicembre 2018 risulta speso l'89,30% delle risorse a disposizione che raggiungeranno il 100%, come riportato al valutatore, con le ultime liquidazioni dei primi mesi del 2019.

Data	Avanzamento in valori assoluti (€)	Capacità di spesa
31/12/2014	0	-
31/12/2015	1.541.779,79	38,07%
31/12/2016	2.508.959,92	61,95%
31/12/2017	2.846.418,81	70,28%
31/12/2018	3.616.646,21	89,30%
TOTALE	4.050.000	100%

Tabella 47 - LdA 3.2.1 - avanzamento finanziario

Un approfondimento: l'app "LavoroFVG"

Nel quadro degli interventi previsti dall'Azione 3.2.1, è più precisamente nel sistema ERGONET – Evoluzione componenti esistenti, è stata realizzata un'applicazione per smartphone e tablet denominata "LavoroFVG", compatibile sia per sistema operativo Android (scaricabile da *GooglePlay*) sia per sistema IOS (scaricabile da *ITunes*). La pubblicazione è avvenuta il 21 dicembre 2017 ed è stata regolarmente aggiornata fino al 3 dicembre 2018, quando è stata migliorata la sua stabilità e modificata la grafica per rispettare gli standard istituzionali.

L'applicazione si presenta di immediata comprensione e facile utilizzo. La procedura di iscrizione è semplice e possono essere utilizzate le credenziali di Facebook, Google o LinkedIn.

A fine settembre 2018 è stata installata 2.897 volte (2.748 volte su dispositivo Android e 750 su dispositivo iOS, quest'ultima rilasciata però solo a maggio 2018). Nel primo mese, dicembre 2017, l'applicazione è stata installata 949 volte.

Mese	Android	iOS
Dicembre 2017	949	0
Gennaio 2018	681	0
Febbraio 2018	242	0
Marzo 2018	201	0
Aprile 2018	108	0
Maggio 2018	155	29
Giugno 2018	234	286
Luglio 2018	22	158
Agosto 2018	57	128
Settembre 2018	99	149
Totale	2748	750

Tabella 48 - LdA 3.2.1 - dati scaricamento app LavoroFVG

L'app è stata quindi scaricata molto in corrispondenza del rilascio della stessa (per entrambi i sistemi operativi) ma poi il numero di *download* è decresciuto drasticamente. **Potrebbe essere utile fare un richiamo sui canali social istituzionali della Regione (in primis Facebook e Twitter) per ricordare ai potenziali utenti l'esistenza e le potenzialità di questo strumento.**

A fine dicembre 2018 l'applicazione è stata recensita da 30 utenti, raggiungendo un punteggio di 3,6/5. 13 utenti, però, si sono limitati ad assegnare un punteggio senza fornire un giudizio.

16 utenti hanno dato il punteggio massimo e 6 il minimo. I commenti dei fruitori (limitati al solo sistema operativo Android) sono stati pubblicati a partire dal 22 dicembre 2017, quindi fin dal suo esordio e poco meno della metà (13 su 30) sono stati scritti tra ottobre e dicembre 2018. INSIEL, in qualità di sviluppatore, al fine di consolidare il rapporto con l'utenza, ha provveduto a rispondere ad alcune recensioni, sebbene solo a partire dal 19 novembre 2018. Per quanto riguarda gli utenti con sistema iOS, l'app non ha ricevuto recensioni o commenti sufficienti e non è pertanto possibile mostrarne una valutazione generale.

Avendola provata direttamente, confermiamo le lacune rappresentate da alcuni utenti. Esistono due modalità per rispondere a un'offerta di lavoro. Alcune offerte di lavoro riportano un indirizzo di posta elettronica al quale inviare il CV. In questo caso, potrebbe essere utile che l'indirizzo sia configurato come un collegamento ipertestuale o, almeno, che sia possibile copiarlo e incollarlo nel programma di gestione della posta elettronica, onde evitare eventuali lapsus calami.

L'altro modo è cliccare sul tasto "*mi candido*" a seguito del quale si apre la propria scheda (comprensiva di codice fiscale, numero di telefono ed e-mail) ed è possibile allegare il proprio CV. Quest'ultima fase, però, andrebbe verificata in quanto non risulta possibile candidarsi allegando un CV presente in OneDrive o altri sistemi di cloud o, comunque, scegliere la cartella dalla quale recuperare il file. L'app consente solo di recuperarlo dalla cartella "documenti".

Sono presenti, a dicembre 2018, 150 offerte per il territorio del Friuli Venezia Giulia e, essendo collegata alla rete EURES, anche alcune (circa 10) offerte provenienti da altri paesi europei (Paesi Bassi, Germania, Austria, Malta).

La visualizzazione delle candidature viene fatta per area geografica, tramite un sistema di geolocalizzazione, oppure attraverso un elenco. Per ciascuna sono indicati il luogo di lavoro, il tipo di contratto, la modalità di lavoro, i requisiti (titolo di studio, competenze informatiche, linguistiche o tecniche).

È possibile selezionare le offerte secondo criteri di ricerca scelti dall'utente e impostare apposite notifiche che avvisano l'utente via e-mail o via smartphone e che quindi può rispondere immediatamente candidandosi e inviando il proprio curriculum vitae.

È possibile altresì salvare le ricerche, selezionare le ricerche preferite, avere informazioni sui contatti dei centri per l'impiego presenti in regione e condividere le offerte di lavoro sui principali social network (Facebook, WhatsApp, LinkedIn, Instagram).

Il questionario:

Al fine di raccogliere alcuni elementi sui primi risultati prodotti dalla Linea d'Azione che, come detto, è in fase di conclusione, si è concordato con la SRA e il soggetto attuatore (INSIEL) di elaborare un questionario che sarebbe stato inviato ai responsabili degli *hub* dei Centri per l'Impiego (Giuliano, Isontino, Pordenonese, Udine e Bassa Friulana, Medio e Alto Friuli), al Titolare di Posizione Organizzativa "Servizi alle imprese" e al titolare di posizione organizzativa "Collocamento mirato".

Il questionario era finalizzato a raccogliere informazioni riguardanti l'impatto degli investimenti realizzati sulla qualità del lavoro degli operatori e sulla qualità dei servizi erogati si concentrava principalmente sull'aspetto *hardware* e *middleware*.

Volontà del valutatore era quindi raccogliere 7 questionari, un numero che avrebbe potuto fornire qualche indicazione soprattutto sulla declinazione territoriale degli interventi. In realtà, sono stati compilati solo due questionari: uno dal TPO "Collocamento mirato" e uno, su indicazione del Direttore Centrale, dal Direttore del Servizio interventi per i lavoratori e le imprese in rappresentanza di tutti gli *hub* regionali. Il Direttore ha comunque assicurato che le risposte dei cinque *hub* sono comunque allineate e non si sarebbe registrata alcuna discrepanza.

Passiamo ora in rassegna le risposte fornite. Lo sviluppo degli applicativi informatici ha permesso di migliorare e standardizzare i processi lavorativi ma emerge la necessità di un ulteriore sviluppo soprattutto per quanto attiene l'Incontro Domanda Offerta e l'Agenda degli Appuntamenti, come già evidenziato ai soggetti responsabili dell'attuazione della Linea.

Per quanto riguarda la gestione complessiva delle pratiche su cui è andato a intervenire il progetto (Incontro domanda-offerta, collocamento mirato, gestione dei tirocini, agenda appuntamenti e PIPOL / Garanzia Giovani), il riscontro è sostanzialmente positivo anche se un punteggio più basso pari a 3/5 (comunque positivo) si registra sulla Gestione dei Tirocini.

Il personale dei Centri per l'Impiego e delle Strutture stabili del collocamento mirato è stato coinvolto solamente nella fase iniziale ma si rileva che sarebbe stata opportuna una maggiore condivisione e accompagnamento degli operatori. Inoltre, a posteriori, si evidenzia che, oltre alla fornitura della componente *software* e della componente *hardware*, il progetto avrebbe avuto un'efficacia maggiore se fosse stata prevista anche una componente di formazione d'aula e giornate di affiancamento in loco nonché momenti di aggiornamento sull'evoluzione normativa e sul mutato assetto istituzionale che sono stati estremamente limitati. Il personale delle strutture stabili del collocamento mirato, invece, ritiene di essere stato adeguatamente formato sull'utilizzo del gestionale, anche a seguito del rilascio di successivi aggiornamenti.

L'interazione e i rapporti con le aziende sono migliorati. La modalità di utilizzo delle pratiche L.68/99 ha semplificato le procedure e accelerato la comunicazione con i datori di lavoro. Grazie agli

interventi di informatizzazione dei sistemi e delle procedure, le aziende ora possono utilizzare il sistema ADELIN, già da loro conosciuto, per l'invio diretto alle strutture di molte tipologie di pratiche. Inoltre, ERGONET, consente di gestire in modo adeguato la situazione degli obblighi aziendali ed è quindi possibile dare risposta in tempi più celeri alle imprese. Gli *hub*, invece, segnalano che andrebbe migliorata la parte dell'incontro domanda/offerta gestita da ERGONET.

Il progetto ha migliorato l'organizzazione e la pianificazione settimanale e mensile solo parzialmente in quanto l'elimina code (con l'eccezione di Udine dove, a settembre 2018 non risultava ancora posizionato) ha effettivamente migliorato l'organizzazione del servizio e l'agenda degli appuntamenti deve essere ancora sviluppata.

Per quanto riguarda il gradimento dell'utenza rispetto alle innovazioni introdotte, è stato rilevato solo informalmente o parzialmente, non attraverso l'individuazione di un campione rappresentativo. Alcuni riscontri positivi si sono avuti dagli studi di consulenza relativamente alla gestione telematica delle pratiche relative al collocamento mirato.

Il progetto 3.2.1 non ha risolto completamente le necessità emerse. L'ufficio per il collocamento mirato di Trieste, ad esempio, è totalmente sprovvisto di *totem* mettendo quindi nelle condizioni gli operatori di dover utilizzare metodi ormai superati di erogazione dei biglietti taglia coda (compilazione manuale) con difficoltà nella temporizzazione delle attività svolte a sportello.

Anche il Centro per l'Impiego non dispone di un "elimina code", i computer portatili hanno una memoria limitata e i **tablet, da utilizzare nelle attività presso le aziende, non dispongono di collegamento internet.**

Considerazioni finali:

Il progetto Agenda Digitale per l'Impiego ha permesso di rispondere in maniera pienamente adeguata alle mutate e crescenti esigenze manifestate dall'utenza, fornendo un servizio più efficace e semplificando le procedure attraverso il ricorso a soluzioni informatizzate. Il progetto è stato in grado di fronteggiare l'aumentata richiesta da parte dell'utenza a fronte del peggiorato contesto occupazionale. Al contempo esso ha migliorato la qualità e l'organizzazione del lavoro dei Centri per l'Impiego, che sarà ulteriormente migliorata allorquando l'agenda degli appuntamenti diverrà pienamente operativa. Tutti i processi e le pratiche ora sono tracciate.

L'app, inoltre, è uno strumento molto pratico e valido per l'intercettazione delle opportunità lavorative. Permette all'utente di operare in autonomia ma, al contempo, la Regione può monitorare tutte le azioni. Essa può essere resa ancora più efficace apportando qualche modifica suggerita dagli utenti stessi e interloquendo con i recensori.

Dal punto di vista procedurale, finanziario e fisico sono state realizzate tutte le azioni previste, rispettando tempi e modalità concordate.

Risulta difficile, però misurare i risultati e gli impatti del progetto in termini qualitativi in quanto, come detto in precedenza, non sono stati valorizzati gli indicatori.

Conclusioni:

Le linee d'azione oggetto del presente approfondimento valutativo, pur introducendo elementi di innovazione quali, ad esempio il ricorso al *manager a tempo*, hanno esercitato solo parzialmente una funzione innovatrice nella programmazione regionale. L'unica azione effettivamente nuova, che si è resa necessaria per far fronte alla crisi economica e occupazionale, è stata la Linea 3.2.1-Servizi per il lavoro che ha finanziato importanti investimenti volti a migliorare la qualità dei servizi erogati e la produttività degli uffici destinatari degli interventi.

Sicuramente le quattro riprogrammazioni che si sono succedute dal 17 maggio 2012 (data di approvazione, in via definitiva, del PAR FSC da parte della Giunta Regionale) al 19 novembre 2015 hanno provocato il depotenziamento della strategia regionale in quanto sono andate a incidere su aspetti fondamentali per l'architettura di un programma quali le Linee d'Azione, la governance di Programma e il sistema degli indicatori. A ciò si aggiunge che un programma inizialmente concepito sulla programmazione 2007-2013 ha visto il suo svolgimento, almeno per le linee oggetto del presente approfondimento valutativo, tra il 2014 e il 2018, con alcuni progetti ancora in corso.

È mancato un raccordo strutturato, formalizzato e organico con la programmazione del POR FESR e del POR FSE ma anche con le altre misure del PAR FSC. Con ciò non si vuole criticare l'operato né delle Autorità di Gestione dei POR o del PSR né dell'OdA del PAC ma sottolineare l'utilità dell'istituzione di una cabina di regia che assicuri il coordinamento delle diverse programmazioni finanziate da fondi nazionali, regionali ed europei, ivi compresi quelli transfrontalieri.

La Linea 3.2.1, ad esempio, riportava nella propria scheda di attività che sarebbero state sviluppate delle sinergie con l'azione 3.1.1.1 "*Sostegno allo sviluppo di imprese innovative e/o ad alto potenziale di crescita*" che stabilisce esplicitamente di promuovere interventi sinergici attraverso *la presenza di adeguati servizi per l'impiego, in particolare rivolti alle imprese, sostenendole nella ricerca e formazione di personale adeguato nonché nella consulenza e promozione all'avviamento di nuove imprese*. Sulla base di quanto riportato dalle SRA di entrambe le azioni, non sono state svolte iniziative coordinate.

La linea 4.1.1.2, che finanziava progetti di innovazione in area montana, non ha dialogato con le linee di finanziamento 3.1.1.2 per il commercio, l'artigianato e l'industria che finanziavano anch'esse, oltre alla ricerca e allo sviluppo sperimentale, anche progetti di innovazione dei processi o dei prodotti.

Per quanto riguarda il coordinamento degli interventi con la programmazione POR FESR e POR FSE, la linea 3.2.1 ha integrato quanto realizzato con i POR FSE 2000-2006 e 2007-2013 e, in particolare, attraverso l'approvazione del Masterplan regionale dei servizi per il lavoro – programmazione 2007-2013 che ha introdotto la figura dell'Operatore Unico dei Centri per l'Impiego che ha lo scopo di erogare. Non è stata sviluppata, però un'azione coordinata con l'Asse I – Occupazione del POR FSE 2014-2020 e, in particolare, con la priorità d'investimento 8.vii) finalizzata alla modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro.

Non c'è stata nemmeno un'azione strutturata per integrare quanto finanziato dal PAR FSC con le azioni del POR FESR 2014-2020 che, in taluni casi, si attivavano parallelamente. Il PAR, però, è servito, a detta delle SRA interpellate, per migliorare il POR FESR. La modulistica è stata semplificata e sono stati uniformati gli schemi dei bandi.

Il programma è stato percepito, soprattutto per quanto riguarda gli aiuti alle imprese, come un programma a stralcio o come la gestione degli ordinari canali contributivi regionali aggravata dalle richieste previste dalla programmazione FSC. Prova ne sia che per la sua attuazione non sono state

concepito nuove strategie o creati nuovi canali contributivi ma si è fatto ricorso a quelli esistenti, adeguandoli, ove necessario, alle richieste del PAR FSC. *A fortiori*, la documentazione riguardante il programma non è presente su un'unica pagina del sito ufficiale della Regione. Nella sezione "Programmazione" troviamo informazioni di carattere generale sul programma, il Programma Attuativo Regionale, i Rapporti Annuali di Esecuzione, il Rapporto di Valutazione Intermedia, il Rapporto di Valutazione ex ante. Troviamo altre informazioni sulle singole pagine gestite dalle SRA anche se la tipologia di informazioni e documenti disponibili varia sensibilmente. Le pagine sul "commercio" contengono la modulistica, la normativa di riferimento, gli atti di approvazione e le graduatorie e altrettanto fornite sono quelle sull'"artigianato", sulla "competitività" dell'azione 3.1.1.1 e sull'Agenda Digitale per l'Impiego, l'unica che ha inserito anche il logo di programma.

Per quanto riguarda invece il monitoraggio fisico degli interventi, già il valutatore intermedio aveva segnalato l'esigenza di intervenire al fine di migliorare le modalità di alimentazione del sistema di monitoraggio per poter avere una più completa comprensione dell'andamento delle singole misure. A tale proposito il NUVV aveva anche predisposto, nel 2017, una nota metodologica sugli indicatori per l'OdP che avrebbe potuto farla circolare tra le SRA. Molti indicatori non sono rappresentativi della realtà e altri non sono stati valorizzati. Il rapporto di valutazione intermedia stesso, almeno per quanto riguarda le tre linee d'azione in questione, non è stato oggetto di confronto e non sono state

Procediamo ora a esprimere alcune considerazioni conclusive sulle due componenti di questo rapporto.

Aiuti alle imprese:

I sette canali contributivi di aiuto alle imprese esaminati (3.1.1.1-competitività, 3.1.1.2-industria, 3.1.1.2-commercio, 3.1.1.2-artigianato, 3.1.1.2-brevetti, 4.1.1.1-alberghi, 4.1.1.2-riconversione e innovazione) fanno riferimento ad altrettante norme di legge, ciascuna con il proprio regolamento di attuazione, le proprie modalità di presentazione della domanda (attraverso piattaforma GOLD, posta elettronica certificata o in forma cartacea), le proprie procedure (graduatoria o sportello) e i propri criteri di valutazione. Relativamente alla presentazione, l'adozione della piattaforma FEG dovrebbe aver risolto questa differenziazione attraverso l'omogeneizzazione delle procedure e la loro dematerializzazione.

Per quanto riguarda la valutazione dei progetti, potrebbe essere utile avviare un tavolo di confronto, scambio di esperienze e confronto tra i vari uffici della Direzione centrale attività produttive e del Servizio coordinamento delle politiche per la montagna che si occupano di erogare contributi alle imprese. In alcuni casi la valutazione dei progetti presentati è stata fatta dai funzionari dell'amministrazione regionale o dell'organismo intermedio incaricato della gestione del canale contributivo mentre in altri casi la valutazione è stata affidata a un Comitato di Valutazione multidisciplinare nominato dalla Giunta Regionale.

Anche l'oggetto della valutazione differiva: nel caso dell'Azione 3.1.1.1, ad esempio, si valutava il progetto nella sua interezza mentre nel caso dell'Azione 3.1.1.2 – Commercio, invece, oggetto di prima valutazione era la relazione sintetica del progetto, sebbene fosse necessario presentare l'intero progetto.

Un tavolo di lavoro potrebbe scambiare esperienze e buone pratiche ed elaborare una griglia di valutazione che contenga criteri di selezione sia discrezionali sia oggettivi nonché un set di indicatori da utilizzare per tutte le politiche regionali che fornisca informazioni utili per la riprogrammazione. Potrebbe poi avviare un confronto sulle procedure a sportello e a graduatoria. È fondamentale altresì introdurre, e ci riferiamo specificamente alla Linea 4.1.1, un punteggio minimo per l'ammissibilità al contributo onde evitare il ripetersi dell'evenienza che ha portato a finanziare progetti con 0 punti che, quindi, non avevano

alcuna rilevanza per le politiche economiche regionali. Generando, vieppiù, l'effetto perverso che il mancato rispetto dell'incremento occupazionale dichiarato non ha comportato alcun esito negativo per le imprese.

Visioni differenti, inoltre si registrano tra i sostenitori delle procedure valutative a sportello e quelle con graduatoria. L'art. 36 della LR 7/2000 distingue tre modalità di procedura valutativa: procedimento a graduatoria, procedimento a bando o procedimento a sportello che si riportano di seguito.

Nel procedimento a graduatoria la valutazione delle domande è effettuata mediante valutazione comparata, nell'ambito di specifiche graduatorie, sulla base di idonei parametri oggettivi predeterminati.

Nel procedimento a bando sono definiti nel bando di gara i contenuti, i termini iniziali e finali per la presentazione delle domande e, ove possibile, le risorse disponibili. La selezione delle iniziative ammissibili è effettuata mediante valutazione comparata, nell'ambito di specifiche graduatorie, sulla base di idonei parametri oggettivi predeterminati.

Nel procedimento a sportello è previsto lo svolgimento dell'istruttoria delle domande secondo l'ordine cronologico di presentazione. Ove le disponibilità finanziarie siano insufficienti rispetto alle domande presentate, la concessione dell'intervento è disposta secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande medesime.

Sicuramente lo sportello garantisce maggior efficienza in termini di tempo trascorso da quando arriva il progetto a quando si ha la concessione dell'incentivo o contributo. E un avanzamento procedurale tempestivo è fondamentale quando si erogano contributi per la ricerca industriale, lo sviluppo sperimentale e l'innovazione al fine di poter sfruttare il vantaggio competitivo e tecnologico ed evitare che un'idea perda la sua forza innovatrice per l'azienda proponente. Al contempo, però, abbiamo visto che in certi casi si è risolto in un *clic-day* se non, addirittura un *clic-minute* che vedeva esaurirsi le risorse disponibili in pochi attimi, danneggiando irreparabilmente chi, magari, avanzava un'idea progettuale con alti caratteri innovativi e con un possibile alto impatto sul sistema economico e produttivo regionale ma è stato vittima di un contrattempo informatico. Alcuni bandi sono rimasti aperti 3 giorni, sebbene promossi e pubblicizzati con largo anticipo. Il *clic-day*, inoltre, comporta un livellamento verso il basso della qualità progettuale in quanto l'aspetto cronologico prevale inevitabilmente sui contenuti di progetto e diventa l'unico elemento premiante.

Colpisce inoltre il fatto che, soprattutto sulla Linea d'Azione 3.1.1.1, nessuno dei progetti presentati è stato rigettato per un punteggio inferiore a 40.

Il procedimento a bando, invece, riconosce e premia la qualità progettuale ma rallenta, inevitabilmente, lo svolgimento della fase istruttoria. È necessario comparare le diverse domande candidate a finanziamento e deve essere istituita una commissione di valutazione. Questi aspetti comportano maggiori oneri finanziari per l'amministrazione e il dispendio di maggior tempo per la conclusione della procedura che può comportare la perdita del vantaggio competitivo che l'azienda contava di ottenere.

A ciò si deve aggiungere anche l'ipotesi di un eventuale ricorso che può bloccare l'approvazione della graduatoria definitiva e l'avvio della concessione dei finanziamenti.

A seguito della lettura dei criteri di valutazione previsti da ciascun regolamento di attuazione cui si riferiscono le diverse linee d'azione e del confronto con le strutture regionali attuatrici e con gli organismi intermedi, si suggerisce di adottare qualche correttivo.

Più in dettaglio la Linea d'Azione 3.1.1.2 – artigianato, ad esempio, assegna, a seguito della valutazione da parte del Comitato tecnico consultivo per le politiche economiche, di cui all'articolo 15 della legge

regionale 10 novembre 2005, n. 26 (Disciplina generale in materia di innovazione, ricerca scientifica e sviluppo tecnologico) tre fasce di punteggio anche detti "livelli di valore":

- a. livello basso: punteggio finale compreso tra 21 e 36: 80% dell'intensità massima di contributo ammessa;
- b. livello medio: punteggio finale compreso tra 37 e 55: 90% dell'intensità massima di contributo ammessa;
- c. livello alto: punteggio finale pari o superiore a 56: 100% dell'intensità massima di contributo ammessa.

In questo modo, pur mantenendo una procedura a sportello, viene anche in un certo qual modo dato un riconoscimento alla bontà e qualità dell'idea progettuale. Questo è solo un esempio ma emerge in maniera chiara che ogni regolamento di attuazione porta in dote degli aspetti positivi che, integrandosi con gli altri, porterebbe un beneficio a tutti.

La corretta rendicontazione dovrebbe essere inoltre un criterio premiale per evitare le rideterminazioni e le revoche per mancata rendicontazione che in certi casi sono state ingenti. La previsione della revoca del contributo qualora la rideterminazione superi una certa soglia oppure, in sede di valutazione ex ante, l'assegnazione di un punteggio premiale alle imprese hanno rendicontato correttamente i contributi regionali precedentemente ricevuti (o un punteggio negativo a chi non lo ha fatto) potrebbero essere un buon deterrente per limitare questo fenomeno.

Sono stati fatti pochi *info-day* di illustrazione dei bandi e delle opportunità di finanziamento. Tali occasioni potrebbero essere utili non solo per illustrare il canale contributivo (magari organizzando qualche iniziativa anche a Gorizia, per cercare di incentivare la partecipazione ai bandi delle imprese isontine) ma anche per spiegare, formulario alla mano, che tipo di informazioni si attende l'amministrazione regionale, quali sono gli errori più ricorrenti e i dubbi più frequenti da parte delle imprese.

Servizi per il lavoro:

La linea d'azione è stata, tra quelle esaminate, l'unica effettivamente innovativa e che non si sostanziasse nel finanziamento di politiche preesistenti o nel porsi come contenitore di diverse tipologie di interventi, slegati tra loro. La linea includeva sia interventi di fornitura di attrezzature e dotazioni informatiche per migliorare la produttività degli operatori dei Centri per l'Impiego e la qualità dei servizi offerti alle imprese e ai cittadini. Al contempo sono stati sviluppati dei *software* grazie ai quali costoro, d'ora innanzi, possono svolgere diversi tipi di pratiche per via telematica senza, necessariamente, dover andare presso i centri di persona o inviando comunicazioni cartacee. Anche in questo caso, però, la mancata alimentazione del sistema di monitoraggio non consente di valutare in maniera "ufficiale" lo stato di avanzamento e il raggiungimento degli obiettivi iniziali. Essi, ad ogni buon conto, sono stati raggiunti in quanto i dati presenti sulle relazioni annuali di avanzamento lavori presentate da INSIEL all'amministrazione regionale ne sono testimonianza, come riportato nel capitolo di approfondimento.

Secondo quanto emerso dai questionari somministrati, due sono gli aspetti sui quali si dovrebbe intervenire, qualora in futuro l'amministrazione avesse intenzione di sviluppare attività complementari. In primo luogo la disponibilità di traffico dati per i *tablet* che sono stati acquistati e che vengono utilizzati dagli operatori durante le visite presso le aziende. La mancanza di copertura di rete diminuisce l'utilità degli stessi.

L'altro aspetto, controverso, riguarda la formazione agli operatori sull'utilizzo delle dotazioni informatiche e dei software sviluppati. Controverso in quanto i responsabili degli *hub* intervistati hanno manifestato la scarsa formazione erogata mentre il referente di INSIEL ha dichiarato che i momenti formativi sono stati svolti a sufficienza e che è stata concepita soprattutto come formazione dei formatori che, a loro volta, avrebbero dovuto acquisire le conoscenze acquisite ai colleghi e ai collaboratori.

Si ritiene che questa componente avrebbe dovuto essere quantificata e inserita come attività a sé stante all'interno della Scheda di Attività, quantificandola in ore erogate in aula, attraverso webinar o corsi videoregistrati o consulenza su richiesta, prevedendo anche degli indicatori di realizzazione fisica coerenti. Sarebbe stato opportuno progettarla assieme ai destinatari al fine di conoscere le competenze tecniche e informatiche di partenza, allinearle e armonizzarle ed erogare una formazione che fosse di massima utilità per i destinatari.

Raccomandazioni e suggerimenti:

Il Fondo Sviluppo e Coesione non si tradurrà, dal punto di vista operativo, in un programma complementare ai programmi *mainstreaming*, ovvero il POR FESR e il POR FSE. Come già detto, però, gli aiuti alle imprese hanno avuto come riferimento normativo delle leggi regionali preesistenti e che continueranno, presumibilmente a restare in vigore anche alla conclusione del PAR FSC. Si ritiene pertanto opportuno riassumere, in forma schematica, quanto già detto in narrativa al fine di fornire utili indicazioni e suggerimenti ai *policy-maker* e alle SRA. Si riporteranno anche indicazioni per una maggiore efficacia delle azioni per i servizi del lavoro.

Raccomandazioni generali per tutte le misure di aiuti alle imprese:

- Partendo dal **Catalogo degli Incentivi** già esistente, creare un **calendario pubblico degli incentivi** (in formatabellare, ad esempio) che copra un arco temporale biennale o triennale e che includa le date di apertura e chiusura dei bandi finanziati da fondi regionali ed europei (FESR, FSE), i tempi di istruttoria e pubblicazione delle graduatorie, la percentuale di cofinanziamento e la tipologia di imprese ammissibili;
- Introdurre la **cultura dell'indicatore fisico**, inteso come strumento utile al monitoraggio dell'avanzamento dei progetti e alla loro riprogrammazione; indicatore che sia utile, misurabile, rappresentativo della realtà, specifico e ancorato nel tempo.
- Inserire, tra i criteri di valutazione, la **coerenza dei contenuti di progetto rispetto la Strategia per la Specializzazione Intelligente regionale**
- Rendere i **criteri di valutazione più chiari** al fine di incentivare e facilitare un'autovalutazione da parte delle imprese;
- Prevedere la costituzione di un **tavolo di lavoro sui criteri di valutazione** e le procedure utilizzate (sportello / graduatoria) per lo scambio di esperienze e buone pratiche e l'armonizzazione dei sistemi;
- Prevedere dei criteri premiali per le imprese che contengono le rideterminazioni di budget sotto una certa soglia oppure la possibilità di revoca del finanziamento qualora la soglia sia superata;

Legge Regionale 4/2013 - Incentivi per il rafforzamento e il rilancio della competitività delle microimprese e delle piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia e modifiche alle leggi regionali 12/2002 e 7/2011 in materia di artigianato e alla legge regionale 2/2002 in materia di turismo (LdA 3.1.1.1)

- Aumentare l'importo minimo delle spese ammissibili;
- Rivedere la definizione di consulente aziendale, consulente per l'internazionalizzazione e consulente per la strategia aziendale e collegare il ricorso a una figura consulenziale con un investimento;
- Informatizzare il sistema di trasmissione delle domande per evitare che non sia possibile inviare più di una domanda;
- Introdurre una griglia di valutazione che preveda anche una descrizione dei criteri utilizzati, per facilitare l'autovalutazione;
- Rivedere le procedure di valutazione per valorizzare la qualità progettuale o bilanciare la presenza di criteri discrezionali con criteri oggettivi

Legge Regionale 47/1978 - Provvedimenti a favore dell'industria regionale e per la realizzazione di infrastrutture commerciali (LdA 3.1.1.2 – industria).

- Approfondire le motivazioni della scarsa partecipazione ai bandi delle imprese della provincia di Gorizia;
- Verificare la fattibilità di introdurre una valutazione in due fasi: prima la sola relazione sintetica viene inviata e poi, se il progetto è meritevole, si invia il progetto completo;
- Rivedere le somme dei punteggi nella griglia di valutazione e migliorare la chiarezza degli stessi;

Legge Regionale 47/1978 - Provvedimenti a favore dell'industria regionale e per la realizzazione di infrastrutture commerciali (LdA 3.1.1.2 – brevetti)

- Allungare i tempi di durata dei progetti in quanto attualmente sono incompatibili con i tempi di concessione di un brevetto;
- Aumentare gli importi minimi di spesa ammissibile;
- Introdurre criteri di valutazione oppure soglie diverse di cofinanziamento legati alla valorizzazione economica in termini di redditività e produttività, alla dimensione dell'impresa (premiando le microimprese e, a scalare, le piccole e medie imprese) e all'aver già svolto una ricerca sullo stato dell'arte;

Legge Regionale 26/2005 - Disciplina generale in materia di innovazione, ricerca scientifica e sviluppo tecnologico (LdA 3.1.1.2 – Commercio)

- Verificare la fattibilità di introdurre una valutazione in due fasi: prima la sola relazione sintetica viene inviata e poi, se il progetto è meritevole, si invia il progetto completo;
- Approfondire le motivazioni della scarsa partecipazione ai bandi delle imprese della provincia di Gorizia;
- Includere tra le tipologie di iniziative ammissibili, la linea sugli studi di fattibilità e progetti di ricerca;

Legge Regionale 12/2002 – Disciplina organica dell’artigianato (LdA 3.1.1.2 – Artigianato)

- Approfondire le motivazioni della scarsa partecipazione ai bandi delle imprese della provincia di Gorizia;
- Bilanciare i punteggi tra progetti di ricerca e di innovazione;

Legge Regionale 4/2014 – Azioni a sostegno delle attività produttive (LdA 4.1.1.1 Alberghi)

- Introdurre un punteggio minimo di ammissibilità al finanziamento per evitare lo scorrimento delle graduatorie fino ai candidati a 0 punti;
- Rivedere il perimetro delle zone omogenee, limitandole ai comuni effettivamente montani;
- Approfondire le motivazioni della scarsa partecipazione ai bandi delle imprese della zona di Torre, Natisone e Collio;

Per quanto riguarda invece la LdA 3.2.1 – Servizi per il lavoro, che non si riferisce ad alcuna disposizione normativa regionale puntuale, si ritiene utile esprimere le seguenti raccomandazioni:

- Utilizzare indicatori che siano comprensibili anche ai non addetti ai lavoratori, comparabili e utilizzabili;
- Promuovere l’app periodicamente sui *social network* gestiti dalla regione;
- Prevedere e formalizzare, in futuro, una componente di accompagnamento e formazione agli operatori;